277.

# IL NUOVO BOSCO

2 1 9 6 1

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

21-9.64

Digitized by Google

Digitized by Google

# IL NUOVO BOSCO

OSSIA

# IL DIAVOLO COLOR DI ROSA

## TESORO

DI NUOVI E STRAORDINARI GIUOCHI
di Prestigio, Cartomanzia, Magia Bianca, di Compagnia,
Conversazione, Indovinelli, ecc. ecc.

CON FIGURE INTERCALATE NEL TESTO.

## OPERA

che comprende ogni sorte imaginabile di giuochi
da eseguirsi colla massima facilità da sè soli

COLL'AGGIUNTA DELLE MERAVIGLIE MAGICHE

DI

**B. BOSCO.**

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

VENEZIA - TRIESTE
Stab. Tip. di COLOMBO COEN Editore
1873.

Digitized by Google

Proprietà letteraria.

Digitized by Google

# PREFAZIONE.

*Bella, avvenente di leggiadri vezzi e incantesimi, abbigliata di artificiali ghirlande che paion naturali agli occhi meravigliati, compiendo sotto torrenti di luce le sue opere misteriose, e agitando in mezzo ai fiori, ai sorrisi, alle piume, la sua bacchettuccia d'oro colla stessa procace malizia con cui una leggiadra civettuola agita il ventaglio framezzo uno sciame di adoratori, vi presentiamo, o Lettori, la* **Magia bianca** *dapprima, seguita dall' inesauribile tesoro dei più geniali e copiosi giuochi di prestigio, di compagnia e di trasformazioni, a sollazzo e istruzione di coloro che non sono iniziati ai prodigj della prima, e alle ingegnose pratiche dei secondi.*

*Sotto il frivolo e semplice aspetto di questi vaghi passatempi non v' ha chi non iscorga come — caduto una volta il sipario, spenta e silenziosa la splendida atmosfera entro la quale si aggirava la simpatica fata delle tras-*

Digitized by Google

*formazioni — cessi l'incanto della verga d'oro resa omai inutile, scomparisca il belletto dalle sue guance, il sorriso dalle sue labbra, per lasciare scorgere agl' iniziati discepoli le traccie lasciate sul volto della vaga Magia dalle prolungate vigilie e dalle lunghe meditazioni.*

*Questo piccolo* Tesoro *allora si trasforma da fata in iscienza; scorgerete da esso, o* **leggiadre lettrici** *e* **vispi giovanetti**, *quante ricerche, e indagini, e studî, e lavoro, e tempo abbia occorso agl' inventori di questi bei giuochi, quali sono un* **Bosco**, *un* **Roberto Hondin**, *un* **Philippe**, *un* **Delion**, *ecc. ecc., onde renderveli facili ed accessibili ad ogni intelligenza, perchè quasi tutti nascondono sotto un' apparenza scherzosa e ricreatrice, la difficile soluzione di un problema di fisica, di meccanica, d' algebra, nonchè alcune utili e ben riuscite applicazioni dell' elettricità e della calamita.*

*Da questo libro pertanto, che offriamo colla speranza di aver pienamente soddisfatto a quanto domandano spesso le avide menti dei giovanotti e delle geniali società allo scopo di trascorrere con amenità e diletto le ore più liete, apprenderanno da sè soli i gentili Lettori quanto di meglio, di nuovo, di sollazze-*

Digitized by Google

*vole e sorprendente si possa esibire in materia di giuochi magici e di prestidigitazione, avendo noi, per così dire, posta quest' Operetta sotto gli auspici del maggiore fra i più celebri e meravigliosi prestigiatori, vogliamo dir del gran* **Bosco**, *a cui, come a degna gemma di questo* Tesoro, *abbiam dedicate le ultime pagine, esponendone la Vita, le Avventure, i Viaggi e le più portentose magie.*

*Vivete quindi, o Lettori, giocondi e felici in mezzo a questo, che, in difetto di qualsiasi altro, potrete sempre possedere, inesauribile* **tesoro della magia.**

**L' EDITORE.**

Digitized by Google

Digitized by Google

## La danza entro un bicchiere.

### *La moneta che balla.*

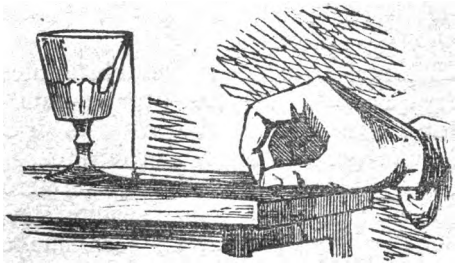
“Ebbene, ora ballate!„ diceva la formica alla cicala, quando questa, per aver cantato tutta la state, si trovò l'inverno sprovvista di cibo e andò a pregare la formica che gliene provvedesse. “Ebbene, ora ballate!„ Noi però non sappiamo se la cicala abbia seguito il consiglio dell'egoista formica; ma possiamo affermare che se lo avesse rivolto ad una moneta d'argento, ad uno scudo, per esempio, il consiglio sarebbe stato seguito. O che? Non mi credete sulla parola?... Bene, prestatemi, vi prego, uno scudo... Io lo lascio risuonar sulla tavola perchè tutti si persuadano che è di peso. Ora le abbisogna una sala da ballo.... prendiamo questo bicchiere. In questo salotto di cristallo la rimarrà invisibile a tutti gli sguardi. Eccola dentro.... Ora batterò la misura colla mia bacchetta.... ecco. La moneta in-



Digitized by Google

comincia a salterellare e, in pari tempo che l'orchestra va crescendo, guardatela come salta, ricade, e si slancia di nuovo come una seconda Taglioni.

Per ottenere questo risultato, in apparenza meraviglioso, mi bastò, allorchè ho lasciato ricadere sulla tavola la moneta prestatami, il prenderne un' altra alla quale mediante un po' di cera stava aderente un sottilissimo filo invisibile per lo spettatore, anche a brevissima distanza.



L' altra estremità di quel filo era attaccata alla mia bacchetta, e voi capite, senza altri commentarî che, allorquando mi posi a battere la misura, la moneta incominciò tosto a ballare come di promessa. Questo secondo capo del filo, già capirete che può essere tirato da un collega, attaccato ad un bottone del panciotto ecc. ecc.

Digitized by Google

## Il fazzoletto magico.

Non c'è radunanza nella quale, d'ordinario, non si trovi un cotale che ha la presunzione di scuoprire sulle prime il secreto di ogni scherzo o tiro giuocato dal prestigiatore. Noi ci siamo sempre imbattuti in certo personaggio, che rassomigliava a quello che ora accenniamo per la sua ingenuità e presunzione, tanto che pensammo fosse egli la medesima persona, e siccome, lungi dal recarmi impiccio o imbarazzo, quella sua ingenuità e pretesa mi servivano meglio forse della compiacente prestazione di un qualche compare, ho finito col desiderarlo sempre meco e chiamarlo Simplicio. Ora, messer Simplicio, tutto pettoruto e a voce alta proclamò che l'affare di una moneta da me resa invisibile era avvenuto in virtù del concorso di un collega od anche connivenza di uno spettatore, volli fornire, mediante un *fazzoletto magico*, una seconda prova per meglio confondere il povero Simplicio.

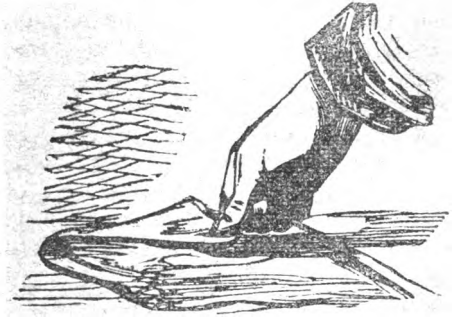
Presi dunque un fazzoletto, in mezzo al quale pregai messer Semplicio di collocare colle sue proprie mani una moneta, un fiorino; poi, una dopo l'altra, collocai le punte del fazzoletto sopra la moneta in maniera che non la rimanesse nascosta che dall'ultimo angolo della stoffa. Messer Simplicio potè an-

Digitized by Google

cora avere la compiacenza di toccare e sentire colle sue mani la moneta. Allora, prendendo il fazzoletto per uno degli angoli, lo spiegai, lo agitai, lo volsi e rivolsi per ogni parte; eh, sì! la moneta se n'era andata!

Messer Simplicio s'era data tanta pena a sbarrare inutilmente i suoi occhioni, che ora vogliamo aiutare perchè indovini il nostro secreto.

Disposto il fazzoletto in forma quadrata dinanzi il prestigiatore, questo incomincia col collocare sulla moneta l'angolo più vicino sia di destra che di sinistra. A quell'angolo ei pose una pallottola di cera molle, la quale, mercè una impercettibile pressione del pollice,



farà aderire la moneta a quell'angolo. Poi unisce a caso gli altri angoli collocandoli come abbiam detto sulla moneta. Ciò fatto, uno degli angoli del fazzoletto ha d'avere la

Digitized by Google

punta rivolta verso il prestigiatore; egli la prende colle due mani ravvicinate, e, se la discosta prestamente facendola scorrere sulla stoffa, avrà quasi all' istante in ognuna della stessa, una delle punte del fazzoletto colla moneta sia a destra che a sinistra. In tale posizione egli potrà scuotere e rivolgere per ogni verso il magico tessuto, e per meraviglia anche di messer Simplicio, il quale sarebbe assai confuso se dovesse rilevare per dove è passata la sua moneta.

---

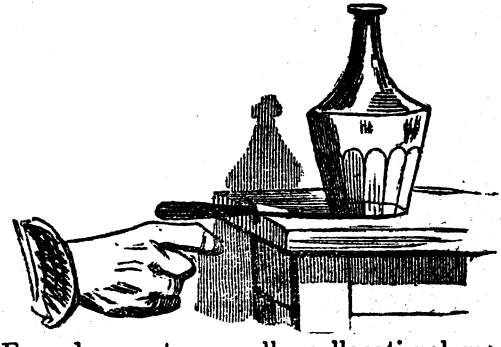
## Modo semplicissimo, divertente di occupare il tempo fra il cacio e le pera.

### *Il coltello nella caraffina.*

C' è a tavola un momento in cui, essendo soddisfatto l' appetito, non rimane più che a ricrearsi, in attesa del pospasto. In quel frattempo, chiedete o prendetevi da per voi una caraffina d' acqua, che collocherete dinanzi a voi presso l' orlo della tavola; poi, fra questo orlo, e il di sotto della caraffina, introducete la punta della lama arrotondata di un coltello da frutta, ma solo quel tanto basti per essere tenuto in equilibrio orizzontalmente fuori della tavola.

Digitized by Google

Tutti gli occhi allora si rialzano a voi come tanti punti interrogativi. I vostri piccoli apparecchi hanno suscitata la curiosità, ma voi risponderete alle domande che v'indirizzeranno, dichiarando che, in una o più volte, secondo l'abilità che vi sarete procacciata, con un solo dito farete entrare quel coltello nella caraffina.



Essendo questa e quello collocati nel modo da noi spiegato, con un colpo secco, dato coll'indice, al di sotto, e in cima al manico del coltello fate fare a questo dal basso in alto un mezzo giro nel senso dell'apertura della caraffina. Il coltello slanciato in quel modo con una destrezza che vi procaccerete con qualche prova, cadrà perpendicolarmente col manico entro la caraffina.

## La moneta liquefatta.

Il vedere andarsene in fumo e scomparire il proprio denaro è la cosa, pur troppo, più

Digitized by Google

comune e antica del mondo, ma non esistono mani, nemmeno quelle di un prodigo o di un giuocatore, che realizzino questo fenomeno tanto rapidamente quanto il *fazzoletto magico* di cui ancora ci serviremo.

Uno degli astanti ha posto un fiorino nel mezzo del nostro fazzoletto.

Onde dimostrare che quella moneta vi starà ben racchiusa, prendiamo il fazzoletto pei quattro cappî, dandogli così la forma di una lunga borsa. Quindi, con l'altra mano, lo pigliamo per la parte inferiore; in tal maniera il fazzoletto assume l'aspetto di una poppatola, e la moneta più prigioniera che mai, ne rappresenterebbe come la testa, che avrebbe per abito i larghi cappî che svolazzano sotto la nostra mano.

Ora, chi potrebbe negare il potere della magia bianca, se giungesse da un secondo, a far dileguare la moneta e fonderla in modo che potesse passare per l'impercettibile tes-

Digitized by Google

suto che la racchiude? Ora daremo ai più increduli questo esempio della potenza, quasi illimitata... Voi, signore, sembrate desiderare che la moneta sia ravvolta ancora più solidamente di quanto lo è? Bene, ecco la moneta strettamente imprigionata sotto le pieghe del magico fazzoletto. Volete ordinargli, signore, che faccia il suo dovere? O meglio ancora, prendetelo e tenetelo nella stessa guisa e sito in cui io lo teneva. Voi la sentite, è vero, la moneta?..... La è proprio sempre dentro la sua prigione di seta, eh?.... “ Sì! „ O Dio, bella signora, già rispondeste troppo tardi: il fiorino si era già liquefatto, scomparso, e aveva attraversato il fazzoletto, perchè eccolo qui coniato di nuovo, tornato palpabile che esce dalle pieghe entro cui me l'avevate fatto ben attortigliare... Donde mai è venuto?

Il lettore, che abbiamo incominciato iniziare ai nostri secreti, forse già lo capisce. Quel fiorino viene semplicemente dalla nostra saccoccia, dalla quale, chiacchierando l'abbiamo abilmente levato per attortigliarlo *esternamente* in vece e luogo della moneta chiusa dentro il fazzoletto. Quando abbiamo pregato la signora di tenerlo, abbiamo fatta scorrere, colla moneta la nostra mano al di sotto di quella che stava per sostituirla, e scendendo pian piano fino al fondo del fazzoletto naturalmente aperto come una veste, ci abbiamo, senza che alcuno se ne accorga, ritirata la moneta che si liquefa.

Digitized by Google

## Volete guadagnare una scommessa facendo ridere quello che perde?

*Lo zecchino nel bicchiere.*

Quanto a me, salta a dire messer Semplicio udendo tale proposizione, io non faccio un solo tiro senza che tutti gli spettatori non si pongano a ridere. Ho eseguito nôn ha molto quello che mi fu insegnato, *della caraffina e del coltello*; al primo colpo ho rotta la caraffina, il che produsse una grande ilarità; ma la seconda volta fui più fortunato, ruppi il coltello... Eh! si diedero a ridere fino a sbollicarsi.

— Se non temessi abusare della vostra compiacenza, messer Simplicio, vi preghérei ci deste una nuova prova della vostra abilità.

— Abusate, signore, abusate. Di che si tratta?

— Ecco qua. Io colloco, come già vedete, questo zecchino in un bicchiere da liquori. Volete scommettere che voi farete uscire la moneta del bicchierino senza toccare nè questo nè quello?

— In fatto di simili tiri scommetterei dei milioni... Signori, chi vuole scommettere due soldi con me che io faccio il giuoco dello zecchino e del bicchiere?

— Vada per la scommessa.

— Allora, incomincio.

— Ah! Dio buono!... Che cosa fate?

Digitized by Google

— Che faccio?... Dò un calcio alla tavola in modo da far cadere il bicchiere: questo si romperà, e lo zecchino ne uscirà fuori.

— Ah! caro signor Simplicio, non bisogna poi romper tutto! I bicchieri, le caraffine, i coltelli... Cospetto! Si vede che voi siete fautore dei mezzi energici!

— No, signore, io sono negoziante di cristalli.

— Ah! me ne congratulo, ma permettete che noi adoperiamo un mezzo meno speditivo del vostro.

— Sopra la moneta io ne colloco semplicemente un'altra dello stesso valore. Ora, abbiate la compiacenza di soffiare entro il nostro bicchierino con forza, messer Simplicio.

— Eccomi pronto... Oh! Oh! come? La moneta mi saltò proprio sul naso, ed eccola qui sulla tavola senza ch'io abbia toccato nè il cristallo nè la moneta!.... Ma, se invece di questa se ne avesse posta una di dieci soldi?

— Diamine! sarebbe stato lo stesso!

Digitized by Google

## Il bicchiere di Bordò cangiato in pioggia di foglie di rosa.

Per quanto sia semplice questo divertimento, noi lo indichiamo così di volo, perchè non manca mai di produrre un effetto assai gradevole.

Un domestico, o meglio il vostro assistente, entrerà con un vassoio dove si trovano parecchi bicchieri, nei quali, giungendo, egli verserà assai ostensibilmente una bottiglia di certo vino di Bordò che, secondo dite, vorrete far assaggiare agli astanti. Quando tutti li bicchieri sono pieni, voi per primo ne prenderete uno. Poi, con un dato gesto od esclamazione attirerete verso di voi la generale attenzione, e, come cedendo ad un impulso irreflessivo, gettate il contenuto del bicchiere contro gli spettatori. Le signore mandano un grido di sgomento per tema dei loro abiti ele-

Digitized by Google

ganti, e i signori son pronti a chiedervi ragione di simile inconvenienza. Ma tutti gli sgomenti e le ire si spengono in un riso generale, quando la compagnia, anzichè sentirsi bagnata dalle goccie del bordò, vede cadere una pioggia di foglie di rose.

Infatti, nel vassoio avevate fatto disporre un bicchiere doppio fra le parti del quale fu introdotto un po' di vino mediante una stretta apertura che tosto dopo si chiuse. Nel mezzo di questo bicchiere che sembrava, come tutti gli altri, ripieno di bordò, trovavasi quella raccolta di foglie di rosa di cui avete profumati gli spettatori.

---

## Bella scusa e prodigiosa che si può rivolgere dopo commessa qualche goffaggine.

*Le noci moscate che passano sotto il tondo.*

Sopra uno di quei tondi eleganti, trasparenti di porcellana, tutto a fregi, dorati, figurati, vi si presenta qualche gelato, qualche sorbetto d' ananas, o checchessia, ma, troppo premuroso per una vostra vicina di tavola, rovesciate, con un movimento maldestro il contenuto del piatto, e tosto vi par sentire d' ogn' intorno correre su ogni bocca la parola di balordo. E sovente accade di trovare un convitato maligno o sciocco che vi richiede

Digitized by Google

in modo da farvi credere che vuol cacciarvi una spilla sul dosso: "Come mai vi è accaduto?„ Quale risposta, soddisfacente per l' amor proprio, trovare in tal circostanza? Se bramate accettare un nostro consiglio, vi consigliamo rispondere coraggiosamente che se il vostro gelato di ananas od altro si versò nella tovaglia, ciò significa che il vostro tondo è talmente sottile che il suo contenuto passò attraverso la porcellana. Gli è probabile che un riso d'incredulità accolga questa vostra dichiarazione, ma è certo che indi a poco tutti terranno da voi se lor proporrete di dar la prova di quanto asserite, e farete quel che segue:

Ponete dinanzi a voi quattro noci moscate (oppure quattro pallottole di pane grosse come noci moscate); porrete quindi alla vostra destra e alla sinistra un tondo rovesciato e direte che è possibile il far passare attraverso l' uno e l' altro le noci moscate o le pallottole di pane.

Sollecitato di venire al fatto, prenderete,

Digitized by Google

tenendolo sempre rovesciato, un tondo per ogni mano, col pollice di sopra e le quattro altre dita di sotto, vale a dire nel concavo del tondo. Col tondo che *avrete nella mano destra* cuoprite una delle noci o pallottole poste alla vostra sinistra (anzichè lasciarla sotto il tondo, come lo credono gli astanti, prendetela prestamente fra due delle quattro altre dita di sotto, che si trovano naturalmente discosti intanto che tenete il piatto). Con questa mano afferrate, sempre col pollice sopra e le altre dita sotto, il tondo che tenete colla mano sinistra e ponetelo sopra una delle pallottole di destra (lasciate sotto questo tondo la pallottola custodita fra i vostri diti; nessuno se ne accorgerà perchè sono nascosti come precedentemente). Prendete allora colla destra una delle pallottole che rimangono sul tappeto, fate le viste di porla nella sinistra (mentre la conserverete fra le due dita della destra e dite che fate passare quella pallottola sotto il tondo di destra, che levate quindi colla destra medesima per provare che infatti si trovano due pallottole (perchè riponendo il tondo ci lasciate dentro la pallottola che avevate serbata fra le vostre dita). Fate quindi assolutamente lo stesso per l'ultima pallottola ancora visibile. Poi finalmente fingete di prendere la quarta che si crede sia rimasta sotto il piatto a sinistra, e di gettarla sotto quello a destra. Nell'alzare via il tondo di destra voi mostrerete che le quattro noci o pallottole si sono realmente riunite.

Digitized by Google

## Secreto per divertire molta gente solo con un bossolo di carta.

### *Pila o piuolo.*

— Con un bossolo di carta!.... Ah! sì, lo conosco! esclama il nostro bietolone di messer Simplicio, colla sua abituale asseveranza. Ne ho mandati a spasso, e abbindolati io, con quella burla!

— Permettete, messere, di farvi notare che la frase non è troppo civile; il mandare a spasso a l' abbindolare non è ufficio della magia bianca, ma sì quello di divertire....

— Ebbene; io gli abbindolava senza divertirli, e mi davano anche un brodo eccellente.

— O di che mai parlate?

— Perdiana! Vi parlo dei corvi che io pigliavami con un cartoccio di grosso cartone spalmato di visco.

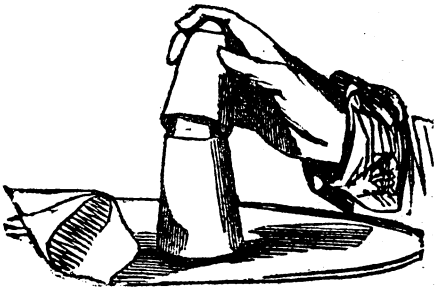
— Ah!!

Per buona sorte, vennero in quella a chiamare messer Simplicio.

Durante la sua assenza, che il cielo, speriamo, vorrà prolungare, guardiamo quale partito potrete tirare per divertire una geniale brigata ben diversa dai corvi, con un semplice cartoccio simile a quello che qui vedete.

Traete di saccoccia un piccolo piuolo come questo, alto come un dito e con una base di tre centimetri circa di circonferenza. Provato

Digitized by Google



che abbiate il vostro cartoccio passandolo pel piuolo, onde assicurarvi che lo si copre completamente dal vertice alla base, sarete al caso di farlo, per quanto ciò possa divertire i vostri spettatori, passare e ripassare e ricorrere tutto lungo la tavola.

Spiegamoci: il piuolo si compone di due parti; una corteccia o astuccio e un ceppo d'un pezzo, affatto simili per la forma e pel colore, e che perfettamente entrano l'uno nell'altro, cioè il secondo nel primo. Dopo aver posto il vostro cartoccio sul piuolo, come per provare se vi calza bene, lo alzate su stringendo un poco le dita, il che basta perchè lo sdrucciolevole astuccio sia entrato nel cartoccio. Pigliato allora il ceppo rimasto scoperto e lo passate sotto la tavola dicendo agli astanti che farete in guisa da fargliene attraversare lo spessore. Intanto lo tenete sulle vostre ginocchia o deporrete sulla seggiola, quindi, allorchè vorrete dimostrare che il giuoco è fatto, sollevate per la punta il cartoccio e

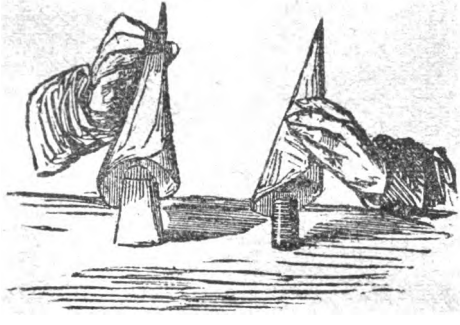
Digitized by Google

l'astuccio producendo una completa illusione rimarrà in piedi sulla tavola. Ricuoprite poscia di nuovo lo astuccio annunciando che fate ripassare la tavola in senso inverso dal piuolo che ripigliate da dove lo avete deposto. Riponendolo sotto gli occhi dello spettattore sollevate il cartoccio come la prima volta e ne tenete compresso internamente l'astuccio.

---

## Pila o piuolo, giuoco più assai ricreativo che non testa o corona.

Questo ultimo giuoco, chiamato volgarmente anche *pari* o *dispari*, non è da conversazione, ma ecco qui una ricreazione che può ben sostituirlo con maggiore successo. Ve lo facciamo conoscere appunto in quest' occasione che abbiamo fra mani il nostro piccolo piuolo e un cartoccio di carta a bella posta fabbricato.





Digitized by Google

Formiamo una pila o mucchietto di monete da un fiorino, per esempio, meno alto di un terzo circa del piuolo. Incomincieremo col deporre il cartoccio su quest' ultimo, sotto pretesto di vedere se lo cuopre sempre esattamente, ma in fatto per levarne l' astuccio o fodera.

Ora, teniamo con una mano il piccolo ceppo, che passiamo di sotto la tavola, cuopriamo le monete col cartoccio, e *scommettiamo* arditamente, che secondo la domanda *pila* o *piuolo*, rivolta dagli spettatori, questo piglierà il posto di quella, e viceversa, fino a che la brigata si stancherà di perdere ad ogni scomparsa. Se uno chiede *piuolo*, noi alziamo il cartoccio per la punta lasciando la fodera o astuccio che nasconde le monete; se vogliono *pila* o *mucchio*, solleviamo insieme al cartoccio anche l' astuccio premendo leggermente il primo corpo più in giù colle dita, e le monete rimangono scoperte. In tal modo noi guadagneremo ad ogni alzata.

---

## Le tazze da caffè.

Il nostro messer Simplicio inseparabile, che ci ha veduti più volte fare di questi giuochi, pranzando un giorno presso certa famiglia, ruppe in pezzi una bellissima tazza ó chicchera, nella quale eraglisi versato un bollente ed ottimo moka.

Digitized by Google

— Non fa nulla, diss' egli sorridendo alla padrona di casa, io debbo appunto vendere un servizio di porcellana assai più ricco di questo; io vi offro volentieri l' opportunità di comperarlo onde completare il vostro che ora è mancante.

— Ma io amava il mio, rispose la dama poco consolata da quella orazione funebre della sua chicchera da caffè.

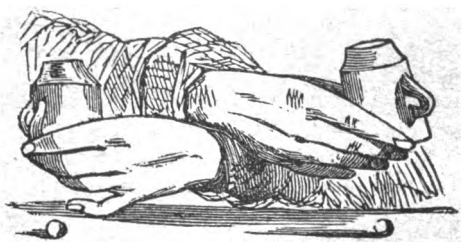
— Anche tosto, signora, risponde imperturbabile Simplicio, il quale, ricordatosi il giuoco dei tondi, credette dovere, per giungere al suo scopo, far intervenire la magia bianca e soggiunse: Le vostre chicchere già da lunga pezza se ne fuggivano!

— Che diavolo di scherzo mai dite?

— E vel proverò, madama, se vi compiacerete ordinare che si rechino due tondi.

— Ma come?....

— Facendo passare delle pallottole di pane attraverso quei tondi.



— Ma codesto non proverà punto che le mie tazze fuggivano, esclama la padrona di

Digitized by Google

casa, che temeva la proverbiale goffaggine di messer Simplicio.

Quest' ultimo rimase interdetto, e accusò aspramente *in petto* la magia bianca che non era buona da nulla.

Ma la vostra intelligenza, lettor caro, avrà già protestato contro simile accusa. Anzichè domandare dei tondi, Simplicio non poteva infatti, eseguire il giuoco delle pallottole di pane anche colle tazze? Evidentemente sì, perchè le stesse combinazioni e gl' identici mezzi riusciranno in bene tanto in un modo come nell' altro. Chiudiamo pertanto questo capitolo, cui la vostra sagacia aggiungerà facilmente tutti i dettagli che converrebbero specificatamente ripetersi se si avesse ad essere compresi da messer Simplicio.

---

## Maniera civile e gradevole di far cessare una partita di Tric-Trac.

### *I piccoli dadi.*

Tempo fa m' imbattei in un amico sul di cui volto l' abituale manifestazione di buon umore trovavasi dissipata da una tinta di rammarico e noia, che incontanente mi rese inquieto e dispiacente. Chiesi all' amico se i suoi progetti di matrimonio (essendo egli fidanzato con una ricca ereditiera) avessero improvvisamente inciampato contro qualche ostacolo.

Digitized by Google

— Niente affatto, mi rispos' egli, e sarei il più fortunato dei fidanzati presenti e futuri, se non avessi la disgrazia di trovare insopportabile il giuoco del tric-trac.

— Ebbene, risposigli trattenendo uno scroscio di riso, m' imagino che tu non sposerai mica una scatola di tric-trac?

— No, ma debbo sposarmi colla figliuola e nipote di due stimabilissimi possidenti, la cui passione per quel giuoco è tale che non possono passare una sera senza giuocarne una di quelle eterne partite che mi fanno male ai nervi e mi mettono il pel d' oca alla pelle. Da ciò risulta che, ogni sera, anzichè riuscire amabile e galante vicino alla mia futura sposa, io le rivolgo degl' insulsi complimenti, e le faccio orribili smorfie. Tu che sei un po' fattucchiere non potresti soccorrermi?

— Forse sì, risposi dopo aver riflettuto alquanto. Vuoi presentarmi al tuo futuro suocero?

— Certo. Verrò prenderti questa sera stessa, e ti condurrò meco.

— Siamo intesi.

Il mio sventurato amico fu di parola, e alcune ore dopo io venni accolto cortesemente nella sua futura famiglia. Il papà e lo zio sedettero tosto al loro tric-trac. Il povero fidanzato mi rivolse un' occhiata tutta supplichevole e straziante. Io lasciai una o due volte cadere nèl bossolo i dadi.

— Signori, dissi rivolto ai due giuocatori, in quella che il papà stava per ripigliarli, voi

Digitized by Google

vi servite di un paio di dadi ben singolare?

— E' mi pare, rispose tosto lo zio che guadagnava, non abbiamo nulla di straordinario.

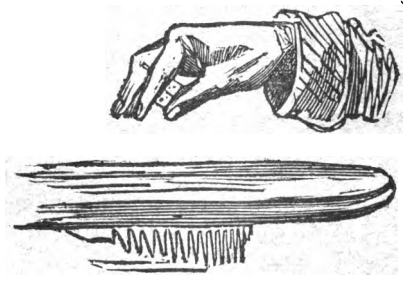
— Permettete vi faccia mutar d'opinioni?

— Volentieri.

— Qual è il punto che ora diedero i vostri dadi?

— *Cinque* e *due.*

Presi allora i due dadi orizzontalmente fra il pollice e l'indice, di maniera che formando una paralella con queste dita e nel mezzo di esse presentassero, come sulla tavola, le loro due faccie di sopra, coi punti *cinque* e *due.*



Alzai allora il polso onde far vedere quali fossero i punti marcati dalle faccie di sotto, e mi fu risposto: *tre* e *quattro* (poco monta se anche questi numeri variassero). Ripiegai quindi la mano facendo notare che li numeri *cinque* e *due* stavano sempre di sopra. Pregai uno dei due vecchi passasse il suo dito sotto i dadi: mostrai di nuovo le faccie inferiori,

Digitized by Google

ma invece di *quattro* e *tre* portavano *cinque* e *due*. I due miei spettatori mi guardarono ridendo, e chiesero ripigliassi il giuoco. Il che feci come nel modo precedente, con 6 e 3 di sopra; 4 e 2 dapprima al di sotto, quindi 1 e 4 pure al di sotto. Il papà e lo zio vollero indovinare il mio giuoco, e per quella sera non pensarono più alla loro partita. All'indomani dimenticarono di nuovo il loro bossolo onde pregarmi rivelassi loro il secreto, e così passarono le sere successive a divertirsi coi loro varî amici.

Pertanto, se mai avete ad assistere a qualche lunga partita di tric-trac che vi annoia, servitevi del suddetto secreto che consiste, allorchè alzate, per la prima volta, il polso onde mostrare la faccia inferiore dei dadi, di cambiarla con un movimento impercettibile dal basso all'alto del pollice, e dall'alto al basso dell'indice; di maniera che le faccie di sopra piglino il posto di quelle di sotto. Abbassando poscia il polso onde constatare che i numeri superiori siano sempre gli stessi, li riponete al loro posto con un movimento delle due dita contrario a quello che avete fatto per girarli a sinistra. Allora i dadi si troveranno nella loro naturale posizione, e voi farete vedere le faccie che corrispondono veramente coi punti di sotto, perchè avranno ripreso, di sotto, il posto di quelle avrete testè mostrate.

---

Digitized by Google

## La grande magia bianca.

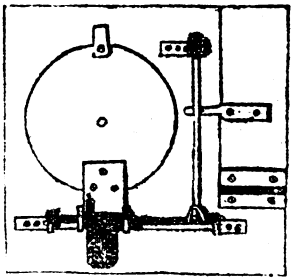
### *Descrizione della tavola del mago.*

Per qualsiasi profano che non sia iniziato nei suoi misteri la magia bianca è una vera dea. Come per le antiche divinità che per il compimento dei loro grandi misteri avevano pubblici templi, anche ad essa abbisognano i suoi onde mostrarsi in tutto il bagliore della sua potenza, e d'ordinario solo nel mezzo dei prestigî di una vasta e gremita sala da teatro essa rinnova fra le mistiche scene i suoi prodigî abbaglianti con infinita fecondità e varietà. Nonpertanto, come appunto le antiche divinità possedevano, in certe dimore, le loro are speciali, essa può diventare il genio famigliare della vostra abitazione. Ma se volete che le più svariate sue opere e le più meravigliose paghino la vostra ospitalità, riserbatele un sito della vostra casa dove riunite si trovino le illusioni della scena. Colà potrete piantare e far muovere in ogni verso le molle, suste ed ordigni che costituiscono una gran parte del potere della magia bianca. Nulla però vi riescirà più indispensabile ed utile di una tavola: con essa soltanto voi siete già per metà un mago di prim' ordine; chè quello è l'altare della divinità. Cosa mai ha di straordinario questa tavola? domanderete. Null'altro che un numero maggiore o minore, più o meno equabilmente o sapiente-

Digitized by Google

mente distribuito di botole o trabocchetti, e di pedali: codesto è tutto. Ma i servigî poi ch' ella saprà rendere noi ve li spiegheremo a tempo e luogo.

Le *botole*, come già lo indica il vocabolo, sono certe parti mobili della tavola vuoi grandi o piccole, rotonde o quadre, che si aprono,

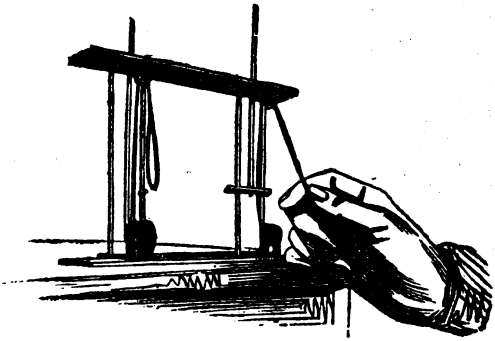


si abbassano, e senza romore alcuno portano seco e nascondono l' oggetto che loro si sovrappone. L' apertura per la quale è scomparsa, immediatamente si chiude, o per sè medesima, o in virtù di qualche molla secreta.

Quanto ai *pedali*, vi sono da notare due parti affatto separate e distinte; da un lato i tasti posti generalmente sotto i piedi di un pezzo; alla minima pressione essi pongono in moto una interna molla che fa agire e muovere come spontaneamente una parte apparente dell' oggetto o pezzo, oppure eseguisce quanto da loro si aspetta. Dall' altra parte poi è un piccolo apparecchio che si adatta non ostensibilmente sulla tavola, e si compone di

Digitized by Google

uno o più piccoli steli o gambi o piuoli sottili



che fanno muovere un numero di spaghi leggeri attortigliati intorno a carrucole, che all'opportunità si fanno muovere ed operare. Basta pertanto disporre sulla tavola quest' oggetto di maniera che i tasti, di cui è provvista, corrispondano esattamente agli steli o fusti, perchè, mercè l' *assistente*, il quale nel suo nascondiglio tiene il capo dello spago, eseguisca a modo e tempo gli ordini del prestigiatore. Questi spaghi, nonchè gli altri delle botole, passano per entro le zampe della tavola.

Non ci rimane ora più che toccare di ciò che con vocabolo d'uso chiamasi *comodino*, o come chi dicesse *tavola di sussidio* del prezioso mobile di cui abbiamo data la descrizione; è questa infatti un'altra piccola tavola bassa, poco larga, collocata dal lato opposto a quello dove si trovano gli spettatori, che non debbono punto vederla, anzi nemmeno

Digitized by Google

sapere che colà si trova, e sulla quale il prestigiatore lascia cadere quegli oggetti di cui vuol liberarsi con prontezza, o pigliarsi su quelli che gli occorrono.

Tale è la tavola degli apparati del giuocolatore, co' suoi relativi accessorî e sussidî.

---

## La tredicesima fatica di Ercole.

### *Il forziere pesante.*

Ercole eseguì dodici delle più tremende fatiche che nell' antichità lo fecero innalzare al rango dei semidei. Malgrado la sovraumana sua forza però c' è una impresa che forse egli non avrebbe potuto mandare a fine se il destino gli avesse riserbato questa tredicesima prova.

Non crediate che qui si tratti di sterminare una nuova idra colle teste che sempre rinascono; di combattere un secondo leone Nemeo, no; non si sarebbe trattato d' altro che di sollevare questo forzierino che ora io tengo alzato con un dito. Questo forziere infatti possede una singolare proprietà, cioè di essere talora di un' estrema leggerezza, e talora di tale pesantezza che, lo ripetiamo, il figliuolo di Alcmena non avrebbe potuto farlo muovere dal suo posto se non avesse conosciuto il secreto di mutarne il peso. Vediamo un po', se, mercè la mia scienza, non avrei

Digitized by Google

anch' io potuto aspirare almeno ad un decimo di divinità. Io depongo il forzierino sopra questo piccolo piedestallo, da cui ognuno potrebbe facilmente portarlo via. Un fanciullo potrebbe farlo senza fatica. Tocca a voi se v'aggrada, signore. O che? Il forziere resiste? Via, metteteci ambe le mani. Non temete, no, di adoprarvi tutte le vostre forze; vedete, siete già spossato, e il nostro forziere non è peranco spostato di una linea. Il vostro vicino del pari, malgrado tutta la fatica che ci adopra e l'energia che spiega, non è più fortunato. Ma io non voglio avere secreti per voi, e vi dirò semplicemente che basta soffiare sul mio forzierino per restituirgli tutta la sua leggerezza. Vi avete soffiato, eh? Or bene, vedete, adesso potreste sollevarlo con un filo.

Alcuni spettatori, certo, non crederanno all'erculea potenza del loro soffio, ma siccome non avranno oservato che al disotto del nostro forziere è una lastra di ferro, e siccome da altro canto non possono sapere che l'estremità superiore del piedestallo è una calamita elettrica, voi vi sorprenderete molto rendendo a vicenda facile e impossibile il sollevare quel forzierino. Il che avrà luogo, secondo che, dal luogo dove non lo si può vedere, il vostro assistente, mediante un filo di ferro che passi sotto il tavolato, ponga o meno in comunicazione l'elettro-calamita con una pila elettrica. Ercole stesso ci avrebbe spezzata la sua mazza.

---

Digitized by Google

## Un giardino e un arsenale dentro un cappello.

*Palle e fiori che escano da un cappello.*

Non vi è mai accaduto di porgere talvolta il vostro cappello ad un prestigiatore da cui faceva uscire ogni sorta di oggetti? Forse che da quel momento vi siate meravigliati di scuoprire che senza nemmeno sospettarlo, portavate in capo un vero corno di abbondanza. Questo capitolo pertanto, se lo giudicherete degno di esser letto, vi dirà il mezzo di cagionare a molte persone per lo meno altrettanta sorpresa che a voi.

Per esempio; avete promesso di dare una serata di magia; i vostri invitati sono numerosi, e voi pregate il più incredulo della compagnia di prestarvi il suo cappello, sotto il pretesto, suppongo, di passare da parte a parte il feltro colla vostra bacchetta e senza farvi il menomo buco.

Voi allora prendete semplicemente il cappello, e lo passate dietro la vostra tavola, dalla quale prospettate i vostri spettatori. Avrete allora l'avvertenza di tenere il cappello (un momento anche colle due mani se vi pare che ciò vi sia necessario) in maniera che le sue falde non sieno nè più alte nè più basse della superficie della tavola dove trovasi collocata, assai innanzi, una palla di

Digitized by Google

latta, concava, piena di piccoli mazzolini di fiori, e sforacchiata da un piccolo buco. Intanto che state intrattenendo alquanto gli spettatori circa il tiro che volete far loro, passate un dito nel buco della palla, e la fate entrare nel cappello; poi, in quella che volete colla vostra bacchetta far le viste di sforacchiare il cappello, vi mostrate meravigliato di trovare una inattesa resistenza, guardate nel cappello per conoscerne la causa, e tosto potete sclamare che sarebbe assai doloroso il disordinare il giardinetto che il proprietario di quel cappello sembra abbia l'abitudine di portar sul capo; poscia distribuite, in mezzo le risate, i mazzolini di fiori che traete dalla palla uno ad uno.

Quando sieno esauriti e tutti si credono che il cappello sia propriamente vuoto, voi ne fate uscire, non senza cagionare una generale sorpresa, la sopraddetta palla che incaricherete il vostro assistente di portar via come se l'oggetto fosse pesantissimo, onde darci completamente il cambio.

Tornando alla vostra tavola direte che ora sperate poter eseguire il tiro sopra enunciato. Introducete quindi nel cappello nel modo che abbiamo sopra esposto una palla di legno piena, che allora vi lascierete cadere a terra con fraccasso, il che svia ogni sospetto relativamente al primo proiettile.

---

Digitized by Google

## L'automa soffiatore fumatore, e che fischia.

Ecco un omicciatolo, alto appena mezzo piede, e che nondimeno consuma tanto tabacco quanto il gran turco o un tedesco: siate certo che il solo rispetto gl'impedì finora di chiedere la sua pipa; noi saremo indulgenti e gli permetteremo l'inciviltà che ha tanta voglia di commettere.

Benchè sia facile portarlo sulla palma della mano, lo deporremo su questa tavola. Ecco che precisamente gli esce di saccoccia il bocchino della sua pipa, ch'è già rimpinzata di tabacco; non rimane dunque altro che portarlo alla bocca. Ma prima, accendete queste due candele, affinchè se il vento ne spegne una e che la pipa venga a smorzarsi, non ci troviamo nell'imbarazzo.

— Piuttosto dite che sarà perchè ci vediamo almeno del fuoco se non del fumo! esclama messer Simplicio con voce fortissima e ridendo della sua arguta malizia.

Ma gli scoppî di riso del degno dabbenuomo vengono interrotti da fischi così acuti, precipitati e umiliantissimi; egli allora si guarda attorno facendo un certo cipiglio, e interrogando dello sguardo quale sia la persona che ardisce fischiarlo in tal modo. Gli spettatori, senza pensare di reprimere una ilarità, ch'egli però crede della sua dignità non condividere, si chieggono quale a chi mai possa essere costui che fischia.

Digitized by Google

Finalmente si viene a rilevare che l'autore di questo scandalo è precisamente l'automa. Difatti, egli tiene fra le labbra un fischietto, con cui fa più strepito di un serpente arrabbiato a sonagli. Affrettiamoci pertanto di levare di bocca al nostro piccolo automa quell'inconveniente strumento. Ahimè! noi non cui riesciremo innanzi che il biricchino non rivolga all'indirizzo di messer Simplicio una nuova e più formidabile fischiata.

Se le candele non fossero già bell' e pronte puniremmo quest' impertinente privandolo del suo favorito piacere della pipa; ma poichè avemmo il disturbo di accenderle.... Eh! che dicemmo?.... Eccone una di spenta; per buona sorte che ci rimane l'altra... Come! Anche essa spenta!

— Sareste voi, briconcello che le avete spente? (L'automa accenna più volte di *sì* col capo). Volete dunque che vi riponga in saccoccia la pipa senza che possiate fumarla? (L'automa risponde vivamente col capo *no*, *no*!) Orsù, io voglio perdonarvi anche questa, sotto condizione però che abbiate miglior giudizio (risposta affermativa e ripetuta dell'automa) per questa volta basterà solo un lume.

Collocherò quindi la pipa in vostra bocca... Ecco del fuoco; soddisfate pure il vostro gusto (L'automa fuma). Avete finito? State buono, sì, io vi riporrò in saccoccia la pipa. E poichè sapete così bene spegnere le candele, soffiate anche contro questa... benissimo! Salutate tutti questi signori, è tempo, ritornate a casa vostra (L'automa saluta, poi lo si leva dalla tavola).

Digitized by Google

Che abbisogna pertanto per animare questo grazioso omaccino di legno? Un soffietto nel corpo dell' automa, s' è abbastanza grande per contenerlo, oppure nel piedestallo su cui era stato collocato; con un pedale, che, conforme alle intenzioni del prestigiatore, faccia funzionare opportunamente il soffietto.

---

## Scherzo ad uso delle pupille contro i barbari tutori.

### *Il cucchiaio dei viglietti.*

Sono alcuni mesi che rappresentavasi a Firenze quella eterna commedia di un tutore tirannico e odiato, di una pupilla oppressa e astuta, di un giovine intraprendente e amoroso nelle persone del signor Lambino, della graziosa Flaminia e del bel marchese Rinaldo Lamberti. Poco scrupoloso quanto ai mezzi, purchè servissero ai suoi interessi, l' odiato tutore era, mercè una buona ed ingegnosa calunnia contro la sua pupilla, riuscito a far perdere al marchese la risoluzione di non pensar più a Flaminia. Siccome l' amore del gentiluomo era la sola egida che potesse proteggere la ragazza contro i disegni del vecchio barbogio, e dare alla giovine la forza onde resistere ai pertinaci assalti del suddetto tutore, quest' ultimo erasi trovato alla vigilia di vederla già diventata sua moglie e



Digitized by Google

così farsi possessore di quei beni dei quali egli era sòlo l'amministratore. Pur, sobbarcandosi a questa violenza, da cui erale impossibile sottrarsi, la povera ragazza sospettava già che il Lambino avesse ricorso a qualche grave malignità per allontanare da essa Rinaldo che le aveva ispirato un amore propriamente serio. Scusata a' suoi proprî occhi dalle circostanze, era giunta a poter gettare in carta alquante righe rivolte al giovane marchese, se nonchè avea dovuto rinunciare alla speranza di poter fargliele giungere. Era giunto il giorno degli sponsali; Lambino, che temeva un ultimo tentativo di resistenza per parte della sua pupilla, risolvette di darle per rallegrarla e stordirla, una piccola festa di famiglia, cui pertanto non invitò per prudenza che qualche vecchia pinzocchera, o alcuni amici più vecchî ancora di lui.

Trovavasi allora in Firenze un prestigiatore; certi affari di commercio lo avevano posto in relazione col signor Lambino, questi andò a sollecitarlo gli accordasse una serata di magia, pregandolo contribuisse in tal maniera alla festività data a Flaminia. Il prestigiatore accensentì, e fece recare in casa del vecchio pareccchi oggetti meccanici.

Al giorno prestabilito la seduta ebbe luogo. Dopo alcuni giuochi, il francese annunziò che la magìa gli comunicava il potere di far rinascere un foglio di carta dalle sue ceneri e, affinchè nessuno ne dubitasse, consegnò una matita e un foglio bianco a Lambino, invitan-

Digitized by Google

dolo a scrivervi sopra ciò che volesse e quindi lo piegasse ermeticamente in quattro; quella carta doveva rinascere dalle sue ceneri, dopo essere stata bruciata, e senza che, per conseguenza, fosse possibile rappresentarne un'altra in sua vece. Intanto che Lambino chiudeva e piegava accuratamente il suo autografo, il prestigiatore disse che, non volendo si sospettasse la menoma soperchieria, non toccherebbe il foglio neppure colla punta delle dita, e che non si perderebbe un solo momento di vista fino a che non fosse ridotto in cenere; prese allora, per raccogliere quel foglio, una specie di cucchiaio col manico lungo come una canna. Ma in quella che Lambino stava per deporvi dentro la sua carta, Flaminia ne gettò rapidamente un'altra dicendo: " Ve ne prego, signore, fate l'esperienza per me e con questo foglio! „ Lo sguardo della ragazza era così doloroso e supplichevole, che tosto il prestigiatore si allontanò col proprio cucchiaio, malgrado le esclamazioni del vecchio tutore che gli gridava dietro: Signore, porgete, porgete quello scritto.... io sono in casa mia in mezzo i miei amici, e, dovessi pure impiegare la violenza, non lo lascerò in vostre mani! — Calmatevi, mio caro ospite, ripigliò tranquillo il prestigiatore, mercè la magìa bianca io posso darvi questa soddisfazione, come pure alla vostra graziosa pupilla. Io deporrò in questo vassoio lo scritto ch'ella mi ha confidato, e siccome non voglio serbarlo vostro malgrado, lo avvicinerò a questo

Digitized by Google

zolfanello acceso e lo abbrucerò. — Date qui quel piatto, insistè Lambino, perchè io vegga se l'impertinente viglietto della mia fidanzata non faccia solo le viste di ardere.

Il prestigiatore porse il vassoio all'italiano, il quale non vi trovò più che delle ceneri ancora rosse e fumanti; ma siccome gli parve affatto impossibile che il viglietto, da cui non avea alzati i suoi occhi d'argo geloso, potesse ricomporsi con tali materiali, il nostro barbogio mandò un sospiro di soddisfazione.

Ora, lo scritto deposto da Flaminia nel cucchiaio di prestigiatore era una lettera scritta per il suo cugino ed amante il marchese Rinaldo Lamberti. Due ore dopo, quella lettera, così ardentemente divorata dal fuoco, giungeva, perfettamente intatta nelle mani di Rinaldo, che oggidì è lo sposo della bella Flaminia.

Per porvi quindi nel caso di potere quando che sia formar la felicità di qualche oppressa Rosina, o semplicemente far rinascere dalle ceneri qualche carta per divertire i vostri amici, basterà che vi descriviamo il cucchiaio adoperato dal nostro prestigiatore.

Quell' arnese, come dicemmo, si compone di un manico lungo 80 o 90 centimetri, più o meno, e termina con un recipiente di legno della forma di un libro mezzo aperto, e col dosso rotondeggiante. Disposta, come sarebbe un foglio entro un volume, un' asse sottilissima, mobile, trovasi applicata ad una delle pareti perpendicolari al manico, e vi trattiene

Digitized by Google

inviaibile, compresa fra l'asse e la parete, una carta postavi in precedenza. Quando il foglio su cui si fece scrivere fu posto nel cucchiaio, una molla, obbedendo alla pressione di un bottoncino che il prestigiatore ha dietro la mano, fa passare l'asse da una parte all'altra, in modo che viene a chiudere la carta da doversi restituire allo spettatore, e lascia libera quella di cui abbisognate. Egli è, come capirete, quest'ultima che deporrete sul tondo e che brucierete. Quanto all'autografo, il vostro assistente lo trova nel cucchiaio che porta seco, e ne dispone, secondo le vostre intenzioni per farlo ricomparire.

---

## Il pesce rosso in un bicchier d'inchiostro.

La chimica magica ha constatato il fenomeno che l'inchiostro fosse popolato come l'acqua dei fiumi e del mare, anzi forse più ancora; perchè si potrebbe scommettere, che, in questo bicchier d'acqua ch'io qui depongo in tutta evidenza, avvi almeno un bel pesce. L'inchiostro nero essendo il meno limpido dei liquidi, non è possibile che voi lo vediate, ecco tutto. Ora, io immergo nell'inchiostro questa dama di quadri e com'ella è per metà annerita, voi non vedete più che una parte della figura, la quale non pertanto è tuttavia tutta intera sulla carta; poi su questo tondo io verso un cucchiaio dell'inchiostro attinto dal bicchiere, sì che il fondo del piatto di-

Digitized by Google

viene invisibile. Ne conchiudiamo che se giungessimo a schiarificare il vero contenuto del bicchiere, vedreste il pesce sollazzarsi dentro deliziosamente.

Rendere istantaneamente l' inchiostro puro come cristallo, non c' è che il fazzoletto magico di seta capace e possente tanto da compiere un tale prodigio: io lo faccio passare sul bicchiere e.... la trasformazione è fatta, in esso non v' ha più che un contenuto liquido più trasparente dell' acqua di roccia, in mezzo la quale, lo vedete, nuota un bel pesce dorato.

Il giuoco è fatto; se il prestigiatore vi desse il fazzoletto di cui si è servito, ci trovereste una tela di *cauciuc* tuttavia inzuppata, e osservereste ch' è tagliata in maniera da foderare per così esprimerci tutta l' interna parte del bicchiere. Quando lo si porta sulla tavola, la tela è al suo posto, e impedisce di vedere l' acqua limpida che ci è dentro, nonchè il pesce che vi si trova, dando al bicchiere l' apparenza di contener dell' inchiostro. La carta che il mago fa le viste d' immergervi rappresenta d' ambi i lati la medesima figura, e ne ha uno per metà annerito previamente che egli mostra dopo la finta immersione; finalmente l' inchiostro che si versa sul piatto, esce non già dal bicchiere, ma sì dal manico del cucchiaio. Non era quindi occorso, per fare il bel giuoco, che levar via la tela di *cauciuc* mediante il sutterfugio del fazzoletto, tela che formava completa la illusione e nascondeva il mistero.

Digitized by Google

## Chi ha bisogno di pennacchi?

*Pennacchi fatti uscire da un fazzoletto.*

Per averne, e anco dei più belli, basta scuotere il fazzoletto magico.... Scuotiamolo dunque: eccone uno rosso! Scuotiamolo ancora, eccone uno bianco! Si continui, ne esce uno azzurro! Orsù, un altro.... questo poi è tricolore!

D' onde esce questa valanga di pennacchi? Dalla manica del prestigiatore, dove è impossibile sospettare che siano tenuti nascosti, se si ha la precauzione di non servirsi che di quelli fatti con penne di avvoltoio. Stretta, questa penna, occupa pochissimo spazio, ed è assai elastica, nè si sgualcisce, e rigonfia naturalmente tosto che cessa di essere compressa.

---

## La pesca colla rete sopra una mensola.

— Messer Simplicio, avete mai provato di pescare sopra una mensola?

Il nostro buon pastricciano, dopo essersi assicurato con uno sguardo inquieto, che l'automa fischiante fu di nuovo portato in salotto, risponde con tuono alquanto risentito:

— Mio caro signore, voi mi vedrete, ogni sera, *pescare* con qualche successo, sopra certe tavole di marmo, se bramate di venire e prendere il vostro caffè all'ora in cui io faccio la mia partita di dominò?

Digitized by Google

— Ma io, caro signor Simplicio, non parlo di questo modo di pesca, e benchè sembri, a motivo dell'automa, che voi serbiate qualche rancore alla magìa bianca.... Via, via.... non ci pensiamo più. Guardate qui, ho precisamente in questo scialle il mio amo che gitterò e spero che faremo una buona pesca. Avviciniamo la mensola. Infatti, io ritiro lo scialle, ed ecco una gran coppa ripiena di pesci vivaci che nuotano nella più bell' acqua del mondo.

Quest' ultimo giuoco vi parve forse avere analogìa con fenomeni delle tavole semoventi, parlanti, danzanti, ecc. ecc., ma così non è; la parte rappresentata dalla mensola o tavolino è affatto passiva. Acqua, vase, pesci, il prestigiatore ha tutto sotto la falda dell'abito allorchè annunzia che sta per pescare sur una tavola. Ora comprenderete come ciò sia possibile. Il vase, o boccale, o nappo di cui si serve, meno alto che largo, ha la forma di una coppa spasa, che trovasi ermeticamente chiusa con una tela foderata di *cauciuc*, flessibile, e meno grande dell'orifizio del vaso, dove è solidamente mantenuta, non solo dalla tensione che si dovete darle per adattarvela, ma si anche mercè un cordone che passa per apposito canale. Così turata, la coppa e il suo contenuto si portano entro una saccoccia di tela incerata tenuta da una cintura stretta intorno la vita del prestigiatore, il che lo lascia libero interamente de' suoi movimenti. Ora conoscete quindi il secreto della commedia che si rappresenta sotto lo scialle.

Digitized by Google

## Qualmente due e due facciano otto

### *Il piatto della moltiplica.*

Da quando esiste l'aritmetica, ed è qualche tempo, tutte le tavole di moltiplicazione dimostrarono e ripeterono che due e due facevano quattro, e ciò fu detto le tante volte che tutti finirono col crederci. Nulla è più falso.., però nella scienza magica. Ora noi lo dimostreremo, non colle colonne di cifre che vi annoierebbero al pari di noi, ma semplicemente con fatti luminosi più del giorno.

Abbiate la compiacenza di prestarmi quattro monete da un fiorino: prima due. Ponetele, ve ne prego, su questo tondo, affinchè tutti veggano bene che io adopro esattamente il numero delle monete indicate. Sta bene. Io verso, nel modo maggiormente ostensibile, le due monete in questo sacchetto che potete esaminare a vostro bell'agio... in esso non v'ha nulla; volete ora, colla vostra mano medesima collocare le altre due monete nel piatto?.... Benissimo; ora, come le altre due io le ripongo nel sacco. Quante monete credete voi che esso contenga?

— Eh! Quattro! — Bah! Io vi aveva prevenuto che se calcolate secondo il vecchio sistema delle tavole di moltiplica v'ingannareste.... Or via, vuotate il sacco voi stesso; — Difatti, racchiude precisamente otto monete. — Bene, ora direte ancora che due e due facciano quattro?

Nei vostri calcoli, caro lettore, continuate

Digitized by Google

pure a far le moltipliche come per il passato. Se il giuoco che testè abbiamo eseguito avesse scossa la vostra fede sulle tavole di motiplicazione, guardate ben davvicino il nostro tondo di forma oblunga, il quale ha un doppio fondo, assai poco apparente, è vero, ma abbastanza largo per contenere quattro monete da un fiorino. Quel fondo è aperto da un lato, di maniera che alzando il lato opposto, ho fatto cadere nel sacco con quelle che mi avete prestato le monete che per un momento furono causa della vostra illusione.

---

## La posta miracolosa ed i fattorini alati.

### *La cassetta uccellifera.*

Avete un viglietto urgente da inviare allo sciah di Persia; Prendete la mia cassettina d'ebano! Un invito da pranzo al gran Mogol? Prendete la mia cassetta! Volete domandare un casimiro proprio ad un fabbricatore delle Indie? Prendete la mia cassetta! Non appena ci avrete gettata dentro la vostra lettera che vedrete partire a volo spiegato i fattorini più agili e pronti che si possano desiderare.

Fatemi il piacere, signore, di mettere alla prova la mia cassetta da lettere: se non avete alcuno da mandare, affidategli pure la vostra carta da visita che noi indirizzeremo, se lo volete, alla regina Pomarè. Prendete voi stesso la cassetta, ve ne prego; eccola, è spalan-

Digitized by Google

cata. Ponetevi entro la vostra carta; non c'è duopo d'indirizzo. I miei fattorini non sanno leggere, ma indovinano le volontà. Benissimo... tenete pure la cassetta, se vi pare, e chiudetela. Ora, levatene il coperchio... O che? Ecco i fattorini alati che ne escono e si pongono in via fendendo l'aria. Davvero.... sono dei superbi uccelli delle isole.... Ma guardate bene nelle scatole; la vostra carta di visita non c'è più; fu portata via dai fattorini che vi si trovavano invisibili per voi, poco fa, e ai quali ora avete spalancata la porta.

Esaminiamo la cassetta meravigliosa sotto il punto di vista pratico e reale: l'interno è nero, e l'occhio non vi discerne alcuna irregolarità; nondimeno quando vi deponete la carta o la lettera, ciò che vi sembra essere il vero fondo della cassetta non è un asse posto nella cerniera e la cui superficie eguale a quella del di sotto forma con essa un angolo sufficiente perchè, fra quell'asse e il fondo reale si trovi uno spazio dove possono agevolmente collocarsi uno o più uccelli. Nell'abbassarsi, il coperchio fa scattare un saliscendi che fa prestamente scorrere dal basso in alto l'asse sulla cerniera. Questo fortemente aderendo ad un dei canti della cassetta, si prende, come in un portafogli chiuso solidamente, la carta e la lettera e libera gli uccelli che se ne svolazzano via in quello che gli spettatori stupefatti aprono la scatola o cassetta, che pur tuttavia non avevano mai abbandonata.

Digitized by Google

## Come dare il colore ad una pallottola di cristallo bianca, facendola passare, malgrado il suo volume, per il collo di una caraffina.

Portiamo qui in mezzo senza preamboli la caraffina, di cui sto per servirmi, e la quale assai bene a proposito si trova per metà ricolma di vino, e col collo alquanto lungo, ma per compenso un po' troppo stretto per farci passare la pallottola di cristallo che ho qui presente, senza il soccorso della magìa. Proviamoci prima a diminuire il volume della pallottola stringendola fra le mani. Pare che ora dovrebbe pur passare... Difatti, sì, eccola nella carafina. Lo credereste? Basta che la vi sia entrata che il vino tosto la colorò interamente. Ma ora trattasi di estrarnela. Forse ci giungeremo premendo la parte bassa della bottiglia; il mezzo è eccellente, e tanto che potete ora vederla in mia mano. Soltanto, come già ve l' aveva detto, la pallottola cangiò di colore; era bianca, ed ora è rossa.

Ho io eseguito questo giuoco con abbastanza compiacenza per lasciarvi vedere, che fingendo di stringere per diminuire il volume della palla bianca, l' ho fatta cadere in una secreta della tavola, e che premendo la parte inferiore della caraffina, ne ho presa una rossa che trovavasi nel fondo di questa?... Sì? Ebbene allora passiamo ad un nuovo esperimento.

---

Digitized by Google

## Processo infallibile e curioso per essere ben certo di bere il proprio vino senz'acqua.

*Le piramidi.*

Chi può essere sicuro che nel suo vino non vi sia acqua? Nessuno forse, eccetto quello che lo fabbrica, e ancora, s'è negoziante di vino, si potrebbe scommettere che l'abitudine gli avrà fatto battezzare, come si dice, persino la bibita che si è riserbata per sè medesimo. Colla sola magìa si può andar certo di non bere dell'acqua tinta in rosso anzichè del buon vino, e il processo consiste nel separare, in un secondo, il vino dall' acqua, e noi godiamo insegnarvelo.

Versiamo del vino in una bottiglia, e per maggior precauzione, aggiungendovi un bicchier d'acqua. Io depongo la bottiglia in questo piedestallo, da ogni lato del quale collocheremo un bicchiere. L' operazione sarà fatta però quando avremo coperto il tutto con tre grandi bossoli. Onde rendere più notevole l'esperienza, vi lasceremo designare a vostra scelta il bicchiere nel quale bramate che passi l' acqua da un lato e il vino dall' altro... Volete che la prima passi a sinistra e il secondo a destra? Bene: io già lo sento al calore dei bossoli: l'opera incomincia, si compie, è terminata! Leviamo via i bossoli: la carafina è vuota; secondo i vostri ordini, l'acqua passò nel bicchiere di sinistra e il vino in quello di destra. Avviso agli amatori del vino puro!

Digitized by Google

Quanto ai nostri lettori, dobbiamo prevenirli che, per compiere una tanto curiosa separazione del vino dall'acqua, debbono servirsi di una caraffina forata di sotto con un buco turato con una pallottola di cera che leveranno, affinchè l'acqua tinta scenda nel piedestallo sul quale è collocata la caraffina, quando lo coprirono col bossolo, che del resto è semplicissimo. I bossoli destinati a cuoprire i bicchieri sono comuni sino circa alla metà della loro parte inferiore; ma la parte superiore d'ognuno d'essi forma una specie di scatola conica divisa in due scompartimenti, che hanno entrambi un buco alla loro base. Quella scatola, mercè la sua divisione, può contenere, e infatti contiene, del vino e dell'acqua in ogni bossolo. Per lo stesso fenomeno fisico della pesantezza dell'aria che costringe, quando si voglia trar del vino da una botte ricolma, a foracchiare il recipiente in due parti, il liquido non uscirà da uno degli scompartimenti o dal foro di cui testè parlammo, che al momento in cui sturerete una corrispondente apertura sia in alto che sulla parete del bossolo. Anche questa parete è otturata con cera molle. Dopo che lo spettatore ha espresso il desiderio che il vino o l'acqua passi a destra o a sinistra, non dovete far altro che levare, a destra o a sinistra, sia la pallottola che chiude lo scompartimento riservato al vino, sia quella che impedisce all'acqua di colar nel bicchiere.

---

Digitized by Google

## Dove si vedrà ch'è meno difficile far del vino puro anzichè berlo.

### *Il bicchiere del diavolo.*

Il vino veramente puro è una bibita così preziosa e rara, che non sarebbe un fargli onore se lo si bevesse da un bicchiere ordinario. Eccone uno in bellissimo metallo di forma elegante, e poichè, mercè alla magìa, abbiamo la contentezza di possedere del vino senz'acqua, lo assaggeremo adesso in questa graziosissima coppa nella quale io lo travaso con tutto il rispetto che devesi a così eccellente trovato. Vi prego di passare sopra un vassoio il bicchiere a quel signore che mi sembra se ne intenda. Insomma offritelo a qualunque persona che mostrasse desiderio di bere del vino puro.... O che?.... Mi riportate il bicchiere ripieno?.... Nessuno, mi rispondete, poter accostare il prezioso liquore alle labbra.... Difatti ecco proprio un bicchiere di singolare fattura, con quest'orlo ricamato al giorno, in tutta la sua circonferenza, e dell'altezza di un centimetro. Ciò veramente lo rende assai elegante, ma incomodissimo per bere, poichè il liquido si spande innanzi di giungere alle labbra... Forse che non avete nemmeno provato di bere senza alzare il piedestallo del bicchiere.... Ah! pretendete che nulla sia più impossibile? Gli è pertanto ciò che avrò l'onore di fare, per insegnarvelo. Osservate.... Lo vedete? Ho bevuto sino all'ultima stilla

Digitized by Google

senza spanderne goccia, e il bicchiere è vuoto. Non dimenticate, veh! la lezione.

La quale però non approfitterebbe a colui il quale non sapesse come il bicchiere ha un doppio fondo dove il vino lentamente discende mano mano che il prestigiatore sorbe il liquido per uno dei quattro condotti paralelli alla parete del bicchiere, e la cui estremità inferiore giunge sino al fondo. In tal modo egli può vuotare il bicchiere, e potrebbe bere, l'una dopo l'altra, dieci bottiglie, senza incorrere nel rimprovero di avere alzato il gombito.

---

## Un poco di magia bianca per un' opera meritoria.

### *La scatola dell' orologio.*

Il prestigiatore, di cui ora parliamo, si recava la state scorsa al castello del barone... dove era stato soventi volte invitato a passare alquanti giorni della bella stagione. La possessione, benchè nel mezzo della contrada, era situata quasi in mezzo un deserto, talchè l'opulenta dimora non era abitata che durante la state. Ma, in virtù dei numerosi inviti del barone, ci si trovava sempre numerosa compagnia. Il prestigiatore fu accolto cordialmente e trovò al castello un bravo giovinotto suo compatriotta, ch' egli avea raccomandato e fatto accogliere come domestico. Ma quest' ultimo, che chiamavasi Giuseppe, avea

Digitized by Google

perduto quel fare noncurante e giovialone di un tempo. Giuseppe, interrogato più volte e con grande interesse del suo protettore, finì col fargli la confessione seguente:

— Voi, signore, vedete la profusione di cose ricche che qui vi sono, ma di cui nemmeno una tentò la mia cupidigia, perchè....

— Perchè sei onesto, Giuseppe.

— Non dite questo, signore.... In mezzo a tutte queste belle cose una ne ho veduta da ultimo, di sì poco valore che imaginai non ne avesse almeno in questo luogo dove tutto è sfarzoso... Era una semplice tabacchiera di radice, ma siccome rassomigliava a quella della mia povera madre che trovasi in cielo, mi fece venir voglia di possederla; parevami che, possedendola, avrei come una ricordanza di quella cara defunta; e, dopo aver molto esitato.... signore, sì.... la ho rubata.... „ I singhiozzi interruppero alquanto Giuseppe, il quale proseguì: — Il giorno medesimo venni spedito per certo negozio fuori del castello e vi rimasi assente parecchi giorni; seppi soltanto nel ritorno che il padrone aveva fatto cercare dappertutto la sua tabacchiera di radice, perchè anche per esso era una cara rimembranza.... Io non osai confessare il mio fallo.... nè riporre al suo posto la tabacchiera, perchè sarebbe stato un accusarmi.... La possedo ancora e non vi sarebbe che un miracolo che potesse farla tornare fra le mani del mio padrone senza ch' io morissi di vergogna.

— Consolati, mio povero Giuseppe, disse il



Digitized by Google

prestigiatore, dopo aver riflettuto, il tuo pentimento merita ch'io faccia questo miracolo; va a prendere quella tabacchiera.

All'indomani l'indovino offerse agli abitanti del castello una seduta di magìa bianca.

Dopo varî giuochi si terminò la seduta con uno nel quale mostrò certa scatola, la quale, a suo detto, aveva il potere di far comparire un oggetto in luogo di un altro, ed anche di sostituire il presente con un oggetto perduto. Aperse quindi la scatola e pregò una persona che ci collocasse dentro un orologio.

Chiusa la scatola che conteneva quell'orologio, egli, rivolto al barone, gli chiese se non avesse perduto qualche oggetto che bramasse ardentemente ricuperare. — Mio caro indovino, rispose questi, poss'io realmente rispondervi senza porvi nell'imbarazzo? — Anzi vi sarò obligatissimo di porre senza riguardo alla prova il potere della mia magìa. — Ebbene, replicò il barone, pensando che il prestigiatore, al postutto si leverebbe d'impiccio con qualche stratagemma ingegnoso, sì, ve lo confesso, ho perduto una tabacchiera che sarei ben riconoscente se voleste restituirmela.

— È forse questa? domandò l'indovino aprendo la scatola, dove, in luogo dell'orologio scorgevasi la scatola di radice consegnatagli da Giuseppe.

Il barone ancora non si è riavuto dalla sua sorpresa.

Però se voi siete curioso di conoscere quale specie di scatola avesse in tale circostanza

Digitized by Google

adoperata il prestigiatore, vi diremo che questa si compone di un coperchio che imbocca un primo scompartimento mobile e libero, posto sopra un secondo, mobile del pari e tenuto da una molla che sta nascosta nel piede del vase o scatola. Si incomincia col levare il coperchio per far deporre l'orologio nel primo scompartimento. Quando quell' oggetto è riposto, si chiude la scatola; poscia aprendola di nuovo, si stringono un poco le parti del coperchio col quale stavolta si leva via anche il primo scompartimento. Il secondo, non essendo più compresso da questo e spinto dalla molla, viene a pigliarsi, coll'oggetto sostituito al primo e che prima vi fu collocato, il posto di questo primo scompartimento.

---

## I bossoli rapaci.

A misura che vengono presentandosi noi facciamo conoscere ai nostri lettori gl' istrumenti, oggetti, macchine, ecc., adoperati dalla magia bianca e coi quali può variare, moltiplicare i giuochi che loro indichiamo, e imaginarne di ogni sorta. Parleremo qui dei bossoli rapaci, che la loro imaginazione farà essi adoperare sovente nelle società. Più grandi dei semplici bossoli questi ne hanno, in generale, l' apparenza e configurazione. All'intorno sono provveduti di una specie di cucchiaio da ponce senza manico, ovvero di una conchiglia assai concava, la quale, adoperandosi come una

Digitized by Google

mano che sta afferrando qualche oggetto, si affibbia alla parete interna del bossolo, al sommo del quale si trova un bottone che basta toccare perchè il macchinismo funzioni. Nulla è di più comodo per togliere agli sguardi degli spettatori un oggetto di comune grossezza. Il prestigiatore cuopre quest'ultimo col bossolo che in precedenza fu arcuato (è la parola tecnica), preme il bottone, e il cucchiaio, descrivendo un semicerchio, viene a pigliare e nascondere l'oggetto, il quale, in tal maniera sembra scomparso in modo meraviglioso quando l'indovino alza il suo bossolo.

Basta quindi aver mostrato al lettore questa specie di bossoli rapaci perchè egli ne abbia riconosciuto il partito che ne può trarre.

---

## Risurrezione degli uccelli nel farli cuocere.

### *La casseruola infernale.*

Prendete e spennate parecchi uccelli ai quali sia stato torto prima il collo o tirata una schioppettata; poi poneteli entro una casseruola collocandola al fuoco.

Capisco che voi incominciate a sentir compassione di queste innocenti creaturine che Dio certo non aveva create così gioconde e miti per essere poi strangolate e cotte in casseruola. La magìa bianca, signore mie, sarebbe indegna di ricrearvi co' suoi prodigî, se uno solo di questi vi cogionasse un solo minuto di tristezza. Di quel fuoco che arde e consu-

Digitized by Google

ma, la sua bacchetta magica, per compiacere a voi sarà una fiamma di vita e di resurrezione. Onde accrescere il caldo rigeneratore di cui abbisognano per rinascere, cuopriamo la casseruola dove, senza la vostra benevola compassione, stavano per compiutamente arrostirsi. Non vi par già di udirli ringraziarvi colle loro grida gioconde? Affrettiamoci, via, a levar loro il coperchio. Vi ho mantenuta la parola? Eccoli che escono tutti dalla casseruola, battendo lietamente le ali, e svolazzando da ogni parte.

Vi diremo però assai sottovoce, e per non affliggere le buone signore, che gli uccelli spiumati sono rimasti nel fondo della casseruola, dove, fortunatamente, i loro occhi sensibili non potranno più vederli. I volatili viventi stavano racchiusi nel coperchio; benchè la forma di questo non abbia nulla di straordinario, permette nondimeno di dissimulare nel suo interno una specie di piccola cameretta. Un'asse piatta, rotonda, mobile e libera, serve come di pavimento a questa cameretta, e la chiude ermeticamente. Premendo alcun poco quando si chiude la casseruola un bottoncino posto nell'alto del coperchio, si fa cadere l'asse rotonda, la cui caduta ha il doppio risultato di mettere in libertà gli uccelli e di cuoprire interamente i morti.

---

## La bottiglia inesaurabile.

Chi di voi non ha, fra la generale ammira-

Digitized by Google

zione, chiesto un bicchierino di cognac o di rumme, di curaçao o di kirsch, di anisette o di assenzio a quella meravigliosa bottiglia, la quale in un quarto d'ora e per una buona mezz'ora versa all'istante e ad ogni spettatore il liquore ch' ei preferisce? Nessuno forse. Ma coloro che non hanno veduto un simile prodigio ne hanno certamente udito parlare in cento conversazioni e dar origine a molti commentarî e supposizioni, e molti curiosi hanno cercato il secreto di questo miracolo senza poter trovare una spiegazione proprio soddisfacente; speriamo quindi che ci sapranno grado se gl'illuminiamo interamente circa il mistero in discorso.

La bottiglia di cento liquori contiene cinque ben separati scompartimenti, ad ognuno dei quali serve di condotto un piccolo tubo alquanto meno lungo del collo ch'ei segue paralellamente. La bottiglia verso il mezzo è traforata da altrettanti piccoli fori che corrispondono a queste separazioni. Fino che i fori rimangono turati il contenuto dei cinque compartimenti non potrà uscirne. Nei quattro primi si pongono quattro specie di liquori, di quelli che danno un più particolare sapore, o che si prevede sieno i più richiesti, e nel quinto, semplicemente dell'acqua inzuccherata. Nel mezzo della bottiglia rimane un certo spazio che si empie di vino, e quando lo si ha vuotato al cospetto degli spettatori, essi si mostrano meravigliati udendo l'indovino che dichiara come sta per far uscire da quella bot-

Digitized by Google

tiglia, di cui ha versato il contenuto, altrettanti bicchierini di differenti liquori quanti se ne potrà desiderare.

Tutavia, nulla è di più certo: il nostro prestigiatore prende la bottiglia in maniera da tenere colle sue cinque dita i fori di cui abbiamo parlato, i quali sono disposti al detto scopo, e che, per precauzione, egli ha classificati nella sua memoria per ordine alfabetico in rapporto colla prima lettera dei liquori posti secondo lo stesso ordine negli scompartimenti; per esempio: Anisette corrispondente al primo foro turato dal primo dito o pollice, ecc. ecc. Ogniqualvolta gli si chieda uno dei liquori contenuti negli scompartimenti, egli alza il dito che chiude la piccola apertura necessaria per l' uscita del liquido, e rintappa il foro, per aprirne un altro a seconda del bisogno. Nel caso in cui si nomini un altro liquore che non si trovi nella bottiglia, si ricorrerà all' acqua inzuccherata. Bisogna però avere per norma che certi bicchierini perfettamente classificati hanno subìto una preparazione, vale a dire, che s'introduce in ognuno di essi un po' di varie essenze, le quali danno a quest' acqua, quando è versata, il sapore del liquido designato. Per finirla, concludiamo che, per la loro forma questi bicchierini sembrano contenere più di quanto in fatto sieno capaci, il che fa sembrare la bottiglia dai cento liquori veramente inesaurabile.

---

Digitized by Google

## Tondo di scambio.

Ecco un altro apparecchio, il quale, porgendovi il mezzo di fare un giuoco gradevole, vi sarà utilissimo per eseguirne parecchî altri di varia natura.

Gli è questo un tondino, nel mezzo del quale è praticata una cavità rotonda, della grandezza e del contenuto di un tallero. Voi ci fate deporre entro una moneta segnata, un uccello, ecc., di cui bramate impadronirvi senza che alcuno ne dubiti. L'oggetto da scambiarsi trovasi entro un canaletto che basta far muovere perchè la moneta e l'anello vengano sostituiti con tanta rapidità che non si ha tempo di notare la sostituzione, da un altro simile oggetto introdotto nel canaletto. Per far ciò non rimane altro che tirare un uncinetto facile da trovarsi col dito sotto il tondo, e, per l'apertura lasciata all'estremità del condotto o canale interno, mercè una semplice inclinazione, si viene ad avere in mano l'oggetto, che sembra essere rimasto nel sito dove lo ha deposto lo spettatore.

---

## La cassetta delle sparizioni.

Poichè abbiamo incominciato a parlarvi degli apparecchî che possono servire a parecchi giuochi, diversi gli uni dagli altri, esaminiamo anche in questo capitolo la cassetta delle sparizioni.

Digitized by Google

Questa cassetta, più o meno grande secondo che si voglia far comparire una carta, una moneta, un fiore, un uccello, un mazzolino di fiori, un pulcino, un coniglio, ecc. ecc., contiene un doppio cassettino, vale a dire, un tiratoio ordinario, sul quale può incastrarsi un falso tiratoio. Il lato dinanzi, dove si trova il bottone che serve a far uscire l'uno o l'altro, è loro comune, ma il lato opposto (del fondo) manca al secondo di questi tiratoî, affinchè possa, come abbiamo detto, scorrere lungo il primo, senza rimuovere l' oggetto deposto nel primo, del che nessuno può accorgersi se non gli estrae interamente dalla cassetta; il disotto della quale ha nel senso contrario a quello dove s' apre, un ripostiglio, nel quale, mercè una semplice pressione, si trattiene internamente il tiratoio ordinario, intanto che si tira e fa correre il falso cassettino. L'oggetto o l' animale destinato a scomparire sta quindi collocato nel cassettino ordinario (per farci comprendere dobbiamo necessariamente ricorrere a ripetizione di parole che preghiamo ci sieno perdonate) che si tira naturalmente. Si richiude quindi la cassetta; poscia, riaprendola, si preme sul ripostiglio del fondo, di cui abbiamo parlato, onde non tirar fuori altro che il falso tiratoio, e la sparizione è compiuta.

Digitized by Google

## Dove si dimostrerà qualmente gli orologî sono fatti per essere triturati in un mortaio.

— Ah! ah! ecco messer Simplicio di ritorno, dopo un' assenza abbastanza lunga.

— Sì, ho pensato che potrei riuscirvi utile in mezzo alle varie sciocchezze.... Gli è il mio elemento.

— Ah! si vede; ci state mirabilmente!

— Non è vero?

— Orsù dunque, incominciamo qualcheduna di queste sciocchezze che vi divertono. Potreste, messer Simplicio, favorirmi in prestito il vostro orologio?

— Volentieri, ma già so in precedenza che voi lo porrete delicatamente entro un astuccio di velluto azzurro, tutto foderato di seta; e...

— No, per questa volta lo deporremo entro questo mortaio che vedete.

— Come!... ma io...

— Deponetelo voi stesso, via... ve ne prego... benissimo...

— Scusate, ora che ho riflettuto....

— Orsù, per tagliar corto le vostre tarde riflessioni, esaminate questo pestello, e dichiaratemi se vi sembra solido.

— Anzi, solidissimo e pesantissimo.

— Bene, ora restituitemelo; grazie.

— Olà, signore, che fate adesso?

— Non lo vedete? pesto nel mortaio il vostro orologio.

— Voi pestate il mio orologio! Fermatevi,

Digitized by Google

per l'amor di Dio! Se vi ci mettete sul sodo, me lo ridurrete in polvere.

— Che fa? Con quella polvere ne faremo di nuovo un altro... Guardate, io non voglio ingannarvi, eccone i pezzi triturati ch'io estraggo dal mortaio.

— Signore, gli orologî non sono mica fatti per essere pesti, e....

— Anzi vedete che è il contrario!

— Io v'ingiungo di restituirmi quello che così stoltamente vi ho confidato.

— Volete ve lo restituisca nello stato in cui si trova? Permettetemi ch'io ne raccolga i frammenti e datemi soltanto il tempo di riflettere al mezzo di fabbricare con questa polvere l'orologio nuovo che vi ho promesso.

Questo tempo noi lo impiegheremo a confidarvi come il fondo del nostro mortaio di legno sia mobile, e a vite o a leva. Per conseguenza ci riuscì facile, utilizzando quella piccola leva, di far cadere l'orologio nelle nostre mani, avendolo deposto nella secreta della nostra tavola, dove il nostro ausiliario lo avea preso innanzi che adoprassimo il pestello.

Quello stesso pestello non è già più lo strumento pesante e massiccio che abbiamo dato da esaminare a messer Simplicio. Noi lo abbiamo scambiato con un altro la cui grossa estremità è vuota e concava formando come una scatola che avesse il suo coperchio vitato per in giù. Questa scatola contiene dei frammenti di orologio, i quali cadono nel mortaio,

Digitized by Google

dopo di che, fingendo sempre di stritolare l'orologio pestato, si svita il detto coperchio, ed essendo il fondo del vase abbastanza stretto per tenerlo afferrato tosto che si prema alquanto sul pestello, si procede naturalnente alla finzione dello stritolamento, essendochè quella parte ci rimane solidamente attaccata.

---

## Il riso, il caffè e i piselli secchi.

— Un po' di pazienza, messer Simplicio; già il vostro orologio si è per tre quarti rifatto nuovo. Lasciatemi soltanto ch' io mostri a questi signori li tre vasi che testè mi furono recati.

L' uno, come vedete, è pieno di caffè l' altro di riso, e l' ultimo di piselli secchi; poniamo il caffè a sinistra, i piselli nel mezzo e il riso alla destra. In ognuno di questi vasi io immergo un ferro da calzette, perch' esso ci penetri sino al fondo, convien dire sieno pieni del genere che voi pure vedete. Poniamoci sopra i coperchî, e colla nostra bacchetta ordineremo al caffè di passare alla destra, intanto che il riso verrà alla sinistra. Guardiamo se fummo obbediti. Perfettamente! il caffè ha preso il posto del riso, e questo di quello. Cuopriamo un' altra volta li vasi, e ordiniamo a ciascuna di tornare al suo posto. Passate!... Ecco fatto!

— Signor prestigiatore, mi vengono a domandare l' ora che è, siccome ebbi la debolezza di prestarvi...

Digitized by Google

— Ah! ah! Voi pensate sempre al vostro orologio, messer Semplicio! Ebbene, per finirla, volete, in ricambio, accettare il contenuto del mio piccolo vase di mezzo?

— Come! Quello che è ripieno di piselli secchi?

— Io ve li offro senza guardarci entro.

Ma io so quello che contiene...

— Però io non conosco altro mezzo di sdebitarmi con voi, per la semplice ragione che il vostro orologio viene a sostituire precisamente i piselli che stavano nel vase, dove potete pure vederlo, così lucido e bello come se uscisse dalle mani dell'orologiaio.

La commozione del degno Simplicio è tale che noi potremmo mostrargli uno per uno tutti e tre li vasi senza ch' ei nulla comprendesse. Ma con voi, cari lettori, saremo meglio ricompensati della nostra buona volontà. Cinque o sei volte più alti che larghi, questi vasi si chiudono mediante un coperchio che scende giù fino ad un quarto circa del vase. Questo è formato di due scompartimenti. Il primo non è più profondo di quanto occorra per contenere uno strato assai fitto di grani di caffè, di riso, ecc. ecc., mentre nel fondo è graticolato per poter lasciar passare il ferro da calzette sino al fondo, però in modo che non vi possono passare i grani. Finalmente viene il corpo propriamente detto del vase, o secondo scompartimento. Nel primo si pone del caffè, e nel secondo del riso, facendo il contrario per un altro. Ora, siccome basta una

Digitized by Google

piccola pressione del dito per alzare la parte alta del vase insieme col coperchio, potete, di volta in volta, mostrar nel medesimo vase tanto caffè, quanto riso, piselli, e qualsivoglia altro oggetto.

---

## Un dado che passa dappertutto.

Benchè sia dalle otto alle dieci volte grosso come un dado ordinario, volete ch'io lo faccia passare attraverso la tavola, ovvero, come questo, nel vostro cappello? Per far codesto non ho altro che cuoprire il dado col suo astuccio... Sorridete?... Via, via.., mi accorgo che le mie confidenze vi hanno già ridotto abbastanza prestigiatore perchè non sia tanto facile l'ingannarvi.

Avete indovinato, non è vero, che io ho lasciato cadere nel vostro cappello il dado che aveva la presunzione di farmi cadere invisibilmente, e del pari che ora tengo in mano un dado vuoto nel quale stava contenuto il primo, e finalmente che, premendo le pareti dell'astuccio io porterei via anche l'altro vuoto, dicendovi e dimostrandovi che il dado era scomparso? Benissimo; coglieste esatto. Vediamo un po' nel giuoco seguente chi sarà più fortunato, se voi ad indovinare, od io a suscitare la vostra meraviglia.

---

Digitized by Google

## Le precauzioni inutili, ovvero il forziero incantato.

Abbiamo qui, proprio opportunamente, un grazioso forzierino che ha il vantaggio di chiudersi perfettamente a chiave. Abbiate la compiacenza di trovarmi in prestito un anello.... Ponetelo voi stesso nel recipiente... Ora, chiudetelo a chiave, e serbate questa.

Dovete già comprendere che, senza un poco d'incanto, di magia, mi sarebbe affatto impossibile il ripigliare sotto a' vostri occhi, il piccolo oggetto che testè qui rinchiudeste. Ma, col soccorso della magia ogni cosa diventa facile, e noi anzi accresceremo davvantaggio le difficoltà di questo esperimento. Ecco un altro forzierino che si chiude del pari con doppio giro di chiave. E sarete pur voi, se non vi dispiace, che chiuderete il forzierino in questo secondo astuccio. Date pure, per maggior precauzione un doppio giro di chiave.... Benissimo, serbate ogni cosa; io prenderò l'anello da qui dove sono. Scuotete alquanto il forzierino per accertarvi che si trova tuttavia l'oggetto in esso rinchiuso.... Lo sentite risuonare nell'interno della sua carcere? Sì! Allora io afferro la mia bacchetta, e siccome li due recipienti sono incantati, il che rende inutile ogni vostra precauzione, io comando all'anello di venire in mio possesso....

Prendetevi il disturbo di aprire entrambi gli oggetti, astuccio e forzierino, giacchè ne

Digitized by Google

avete le chiavi. Il gioiello che avevate racchiuso a doppia chiave è scomparso.

Però lo ritroveremo tosto; ma siccome stavolta non avete forse indovinato punto il nostro secreto, dobbiamo innanzi di proseguire, rivelarvelo.

In uno dei lati o angoli inferiori del forzierino dove si fece deporre l'anello trovasi una specie di porticina, perfettamente dissimulata e che con un movimento del pollice si socchiuse e prontissimamente si chiude.

Gli è per quello che il prestigiatore, cui basta per ciò un solo secondo, tira, innanzi di consegnare l'astuccio più piccolo da rinchiudersi nel grande, il gioiello già posto sotto chiave. Il rumore inteso dallo spettatore e dagli astanti, quando si agita il forzierino, onde accertarsi che l'anello è sempre fra le sue mani, è prodotto dal lieve moto di un pezzetto di rame che esce dal coperchio del forzierino in quello che si abbassa, e che rientra quando si alza. Questo movimento, battendo sopra uno stemma di cui è ornata la parte superiore del forzierino, è cagione della illusione la più completa e assicura il successo di questo bel giuoco.

---

## Nascita subitanea dei fiori mediante semi elettrizzati.

Collochiamo in evidenza il vase che ci servirà a dimostrare con quale sorprendente ra-

Digitized by Google

pidità si può, in ogni stagione, far nascere li fiori più varî e graditi. Vedete com'è riempito fino agli orli di terra. In questa terra io getterò una manata di semi che ho testè elettrizzati colla mia bacchetta; chiediamo loro che tosto ci porgano un mazzolino di fiori scelti a caso, per esempio: delle rose, dei garofanini, delle margheritine, delle campanele.... La vostra scelta è finita?... Ebbene... Il mazzolino germoglierà certo in minor tempo di quello che occorse per designarne la composizione.

Soltanto gli è necessario concentrare un po' di caldo sul piccolo campicello che or ora abbiamo fecondato. Con questa intenzione, cuopriamo per un momento il vase... Già già... sento che si riscalda... I semi elettrizzati debbono aver prodotto maraviglie. Leviamo dunque il coperchio.... Ah! non mi era ingannato! La è una vera messe di fiori... Ecco tutti quelli che avevate chiesti, e... molti altri. Questa terra, così nuda non ha guari, è divenuta in breve un vero giardino.

Oh! bella! Che veggo mai risplendere su questa rosa? Per bacco! È l'anello che voi avevate posto così prudentemente sotto chiave... Può essere che io l'abbia, senza pensarvi, seminato coi semi elettrizzati. Affrettiamoci, per evitare qualsiasi altra distrazione, di restituire, su questo profumato astuccio, il bel gioiello che n'era stato affidato.

Dovrò ora confessarvi che i miei semi elettrizzati non vi entrarono per nulla, come voi



Digitized by Google

lo avrete agevolmente indovinato, nella nascita dei fiori che vennero ad un tratto a coronare il mio vase di latta dipinta? A che servirebbe il negarlo, poichè lasciandovi, come mi sono impegnato per tutti gli altri oggetti che adoprerò, esaminare anche questo, vedreste, che levando il coperchio del vase di fiori, ho in pari tempo sollevato una superficie liscia coperta di uno strato di terra (quella, come già imaginate che ho testè seminata) e che si chiude, esattamente col coperchio? Vedreste ancora che il mio giardino improvvisato è portato sopra un secondo rispiano, dove, allontanando la terra assai poco profonda che lo nasconde, si scoprono alcuni piccoli steli secchi già traforati, e che io in antecedenza aveva piantati i fiori che feci le viste di farvi scegliere, scegliendo io stesso fra quelli che mi si domandavano le piante di mia convenienza. Finalmente quello che non vedreste, ma che pure sospettereste, gli è che il secondo ripiano è collocato sopra una molla a pressione che lo fa risalire alla superficie del vase, quando giunga il momento in cui debbono nascere i fiori.

---

## Viaggio invisibile di una carta incognita che si trova entro un uovo fresco.

Uno degli astanti ha scelto una carta fra quelle del giuoco di picchetto, l' ha posta egli medesimo e senza che il prestigiatore l' abbia

Digitized by Google

veduta. entro un cassettino che tosto richiuse e che è rimasto in evidenza al cospetto di tutti gli astanti; poi si recò un uovo fresco. Tosto che l' uovo fu collocato nel suo vasello, il prestigiatore stese la mano verso la cassettina; fece, bene inteso senza aprirla, il movimento o l'atto di prendervi fuori la carta incognita e di slanciarla entro l' uovo.

Si rompe quindi il guscio dell' uovo e vi si trova dentro la carta; si apre il cassettino, ma la carta da giuoco non si trova più.

In queste poche linee, convenitene, c'è bene del meraviglioso. Però non ci abbisognerà di molta carta per ridurre questo grande prodigio alle proporzioni di un fatto naturalissimo.

Difatti, l' assistente del prestigiatore ha portato già, senza che l' abbiate veduto, il giuoco da cui avete estratta la carta. Entrato nelle quinte, o in qualche altro ripostiglio egli vide senza troppa fatica e d' un colpo d' occhio la carta che avete presa. Ne tolse quindi una simile di un altro giuoco, la rotolò per lungo e la fece entrare, comprimendo una piccola molla entro un canaletto longitudinale praticato nell' interno del piedestallo alquanto lunghetto del vase dell' uovo.

Il prestigiatore, nel frattempo che ben ha calcolato, fece deporre la carta scelta nel cassettino, diede ad esaminare l' uovo nel quale deve passare, e, onde provare a tutti, ch' è proprio un uovo e non un guscio, ne franse una delle estremità.

Digitized by Google

In quel mentre si reca il vase già bell'e preparato come abbiamo descritto. Il prestigiatore ci depone l'uovo, avendo l'attenzione di rivolgere la parte rotta all'ingiù. Poi, premendo un bottone collocato nel piedestallo del vasello, muove la molla a pressione, la quale fa salire la carta rotolata che, trovando un'apertura nell'uovo, agevolmente vi penetra. E una! Quanto poi alla carta collocata nel cassettino, dove più non si trova, non abbiamo più nulla da aggiungere dopo quanto abbiamo specificato nel capitolo della *Cassetta di sparizione.*

---

## Un colpo di spada innocente, e che però non è un colpo tirato in acqua.

### *La spada della carta.*

Avete senza dubbio udito parlare di un maestro di scherma guascone, il quale possedeva una spada, di cui così abilmente servivasi da non essere colto, anche sotto il più grande acquazzone, da una sola stilla di pioggia?

Bene; questa nostra spada noi l'abbiamo comperata da un altro guascone, cugino ed erede del celebre schermitore, perocchè pensavamo profondamente che doveva questa essere un'arme magica; vogliamo quindi darvene subito una prova incontrastabile, non però giuocando di scherma con delle goccie di pioggia.

Digitized by Google

Fate, vi prego, di estrarre una carta da questo giuoco, mostratela, se v' aggrada, al vostro vicino intanto che andrò a pigliare la spada del guascone... Eccomi; state pur buoni, se mai passerò qualcuno da banda a banda, non sarà altro che un personaggio di carta. Proviamoci! Riponete nel giuoco quella che avete levata fuori, poi mescolatele insieme, se v' aggrada, e, anzichè restituirmi colla mano il mazzo, gettatelo in aria, al di sopra del mio capo, quando avrò contato sino alle tre... Incomincio: uno, due, tre...

Benissimo colpito!... poichè con un colpo della mia spada ho infilzato il sette di picche, in mezzo a quella vera pioggia di carte.

Sarebbe anche per avventura la carta che avete levata fuori dal mezzo? — Precisamente!... — Ora io vi domando, chi potrebbe vantarsi o lusingarsi di essere così destro con una spada ordinaria?

Nessuno al certo. E difatti l'arme che adoperiamo possede qualche cosa che non hanno le altre, e questo è una specie di recipiente rattenuto da una molla a spirale, adattato all'impugnatura della spada, e coperto di una piastra quadrata della grandezza di una carta, apparecchio in sè di poco volume e che viene agevolmente nascosto dalla mano. Un filo fortissimo e assicurato alla molla e teso fino alla punta un po' arrotondata della spada, dove passa per un piccolo foro, che malgrado la forzata tensione della molla, lo impedisce di tornare indietro; aggiungiamo che in capo al filo è attaccata la

Digitized by Google

punta (lunga circa due centimetri) di una spada. Prima di fare il giuoco si fissa una carta a quella estremità del filo al disotto della punta di cui ora parlammo; poi, premendo la molla, lo si fa discendere dal lato opposto a quello in cui si svolge, fino all'elsa dell'arme; colà, si colloca la carta sul piatto del recipiente e la si tiene ferma col pollice, fino al momento in cui si finge di tirare il colpo di spada nel mazzo delle carte slanciato in aria dallo spettatore. Allora non rimane altro che lasciar partire il filo che rapidissimo risale alla sommità della spada dove si ferma colla carta che sembra essere stata realmente colpita fra quelle che furono gittate in aria.

Perchè poi questa carta sia realmente il sette di picche, cioè quella che fu estratta dal mazzo, devesi supporre che la sia stata tolta da un mazzo interamente composto di sette di picche, che poi venne immediatamente scambiato, affinchè gli spettatori non osservino quest'ultima indispensabile soperchieria.

---

## La cassetta delle scomparse, apparizioni e restituzioni.

Indicare e descrivere questa cassetta gli è dar la chiave di molti infiniti scherzi che si possono sotto varie fogge rinnovellare o imaginare.

Si compone questa di tre scompartimenti o camerette poste allo stesso piano, l'una di

Digitized by Google

fianco all'altra, aprendosi ognuna dall'alto mediante un coperchio a molla simile a quella di certe tabacchiere. Di questi tre scompartimenti, due, o le camere contigue di destra a sinistra, o quelle di sinistra a destra, sono mobili e riposano sopra un canaletto che fa ricorrere a volontà un ordigno posto sotto la cassetta.

Supponiamo che ci abbiate nascosto un uccello e che vogliate mostrare che la cassetta nulla contiene.

Prendendo la destra per punto di partenza avrete dovuto collocare l'animale nell'ultima delle due camere contigue e mobili a destra. Prima di alzare il coperchio di questo scompartimento farete scorrere il canaletto che trasporterà il detto scompartimento nel mezzo e lascierà vuoto quello che voi mostrerete. Per passare alla camera del mezzo ricondurrete il canaletto verso la destra e così riporrete a suo posto lo scompartimento, e potrete allora far vedere la seconda camera e la terza, che non esiste che per dare il posto necessario al movimento delle piccole macchine. Finalmente, per venire ad una conclusione fate che l'uccello comparisca nello scompartimento di mezzo. Già s'intende che, agli occhi dello spettatore, non ci deve essere stato che un solo coperchio alla volta di alzato.

Nascita di frutta, di fiori o di uccelli, riapparizione di oggetti fatti scomparire, sono i menomi servigi che vi possa rendere questa cassetta veramente preziosa.

Digitized by Google

## L' uccello risuscitato con un colpo di pistola e sulla punta di una spada.

### *La spada dell' uccellino.*

La spada del maestro di scherma guascone ci viene una seconda volta a proposito: chiediamole un nuovo prodigio; una simile arme non dev' essere avara di miracoli.

Prendete con ogni precauzione come se fosse realmente vivo questo uccellino impagliato, e porgetelo ad una signora pregandola di usar gran cura per non soffocare la gentile bestiuola... Oh! Che grido è questo?... È sfuggito alla signorina, la quale crede di avete ucciso il nostro uccellino... Affrettiamoci di rassicurarla dicendole che l' animaluccio è soltanto svenuto, ma per farlo rinvenire la più breve e sicura sarebbe di collocarlo in questa pistola che caricate voi medesimo, perchè una tale operazione non va a genio alle signore.

Pregate poscia un qualunque, abile o no che sia, di pigliare e armare la pistola, poi di tirare al più presto possibile, mirando la punta della spada che tenete con mano sicura... Il colpo parte e l' uccello già svolazza in cima alla magica spada.

Rispettiamo la dolce e generosa illusione delle nostre spettatrici, che credono o si sforzano credere alla risurrezione del nostro piccolo protetto. Sapete al pari di me che l' uccellino è rimasto nel fondo della pistola a che il colpo è partito non dalla canna, ma sì da un

Digitized by Google

secondo cannoncino posto sotto l'arme da fuoco. Sapete pure benissimo che l'uccello, il quale sta in cima alla punta della vostra spada è uscito dall' elsa, la quale, sull' impugnatura ha sostituito la sinistra che cuopriva nel giuoco anteriore il recipiente, e dove io aveva collocata la carta innanzi di farla salire alla punta, come vi è salito il volatile; dividiamo quindi e serbiamo entrambi il secreto.

---

## Un musico in una moneta.

— Messer Simplicio, prestatemi, vi prego, un tallero.

— Eccolo, signore...

— Dio buono! caro messer Simplicio, che v' ha mai nel vostro tallero?

— Oh! bella! nel mio tallero v' hanno duecento soldi!

— No, ci dev' essere ancora qualcos' altro; un qualsiasi strumento, oppure un qualche cantore che produce dei suoni armoniosi...

— Io non odo nulla, risponde ingenuamente messer Simplicio.

— Perchè non avete peranco l'orecchio magico; del resto, ora lo sapremo, costringendo l' invisibile abitatore di questa moneta a sloggiare dalla sua carcere d' argento... e siccome sarebbe difficile il mandare un formale congedo al nostro piccolo cantore, così incomincieremo col privarlo d' aria e di luce.

A tale effetto, porremo il tallero in questo

Digitized by Google

astuccio. Eh! per bacco! gli è proprio largo quanto basta perchè ci possa entrare la moneta. Prendete, messer Simplicio, ponetevi entro voi stesso il vostro tallero. Vedete bene come sia perfettamente vuoto, e la vostra moneta che va fino in fondo? Bene; rinchiudiamo l'astuccio per intercettare la luce e l'aria come abbiamo deliberato. Abbiate ora la compiacenza di riaprirlo, onde lasciare, se gliene viene il capriccio, che sloggi il singolar abitatore di cui ci occupiamo... Eh! Che vi ho detto? Eccolo che se ne vola via a volo spiegato dall'apertura... Dunque era proprio un musico?... Guardate! È il più bel canarino che abbia mai veduto.

— E il mio tallero?

— Eh! Non dovete chiederlo a me, caro messer Simplicio, dacchè l'astuccio non è uscito dalle vostre mani dopo che vi avete deposta la moneta.

— Ma signore! l'astuccio è assolutamente vuoto!

— Io non capisco!... Riconoscereste la vostra moneta?

— Oh! perfettamente; l'aveva segnata.

— Bene, poichè vi piccate di magia, prendete la mia bacchetta e ingiungetele che vi faccia ricuperare il vostro tallero. Ecco, voi la tenete per un capo...

Sì, e l'impongo...

— Ecco qua, i vostri ordini sono obbediti. La vostra moneta esce dall'altro capo della bacchetta incantata.

Digitized by Google

L'ingenuo messer Simplicio volge uno sguardo trionfante su tutti gli spettatori, come se il giuoco fosse fatto veramente da esso, e volle, da intelligente, qual si professa, esaminare la nostra bacchetta: voi però preferite che vi mostri il mio astuccio? Bene volentieri.

Il coperchio, o l'astuccio o vase propriamente detto, sono presso a poco della stessa lunghezza e, per chiudere il vase, entrano esattamente l'uno nell'altro. Essi contengono poi un terzo astuccio, il quale, secondo si stringa o meno la parete del coperchio, si leva con questo ovvero rimane nel campo principale del vase; gli è in quest'ultimo interno scompartimento che fu collocato il canarino. Per far deporre il tallero nell'astuccio, si apre alzandoli, l'uno contemporaneamente all'altro, il coperchio e la parte dove si trova l'uccello. Lo spettatore non vede quindi più che un astuccio vuoto, sotto il quale, benchè glielo consegnate in sue mani, tenete la vostra destra; perchè questo scompartimento ha un fondo mobile assai poco aderente, che il peso della moneta socchiude e fa, insieme ad essa, che cada nella vostra mano. Voi richiudete allora prestamente l'astuccio e pregate la persona che lo tiene sempre in mano di aprirlo ella stessa. Ora siccome essa lo fa naturalmente, non alza che il solo coperchio, e per conseguenza lascia lo scompartimento dell'uccello girare attorno l'astuccio ed aprirsi. Per il che il canarino approfitta e ripiglia la sua libertà.

Digitized by Google

Allorquando poi trattasi di ricuperare la moneta perduta voi fate tenere, come potreste di qualunque altro oggetto, in mano allo spettatore l'estremità della vostra bacchetta, e tenere l'altra estremità colla mano in cui racchiudete il tallero, che il proprietario ricupera con altrettanto piacere che grata sorpresa.

---

## Fioritura di carte da giuoco.

La *fioritura di carte* da giuoco è forse fra i nuovi giuochi uno dei più graziosi che si debba alla magia bianca. Questo ci darà del resto occasione di farvi conoscere un arnese meccanico dei migliori e più ben combinati.

Gli è questo un arbusto coperto di foglie e che immerge le sue radici in un vase elegante da fiori.

Il prestigiatore lo fa collocare sulla sua tavola, pregando parecchie persone di estrarre dodici carte da un mazzo; poi quando queste sono ben conosciute dagli spettatori, ognuno depone la sua sopra un tondo o vassoio, ovvero la fa immediatamente bruciare. Le loro ceneri insieme unite vengono allora seminate attorno l'arbusto, al sommo del quale se ne vedono sbucciare d'improvviso sei come fossero fiori; poi una seconda fioritura fa comparire le altre sei in luogo delle prime.

Passiamo ora dietro le quinte per imparare il secreto dell'arbusto maraviglioso. Sollevan-

Digitized by Google

do alquanto il piedestallo del vase noi vediamo che fu collocato sopra un triplice pedale: il primo fa salire fino ai tre quarti circa dell' arbusto un fusto che il tronco e le foglie hanno impedito di far vedere. Questo tronco si compone di sei scodellette chiuse, tenute come le stecche di un ventaglio in capo ad ognuna delle quali trovasi un piccolo apparecchio, che presenta una delle sei carte *fiorate* che il prestigiatore ha dato da scegliere. Quando il fusto è giunto al punto da noi indicato, un secondo pedale fa allargare i rami del nostro ventaglio, gl' imprime un secondo moto ascendente e le carte vengono a coronare il fogliame dell' albero.

Senonchè sono fiorite sole sei delle dodici carte e sei spettatori chiedono di vedere le loro. Il terzo pedale soddisfarà anche questi interamente. Nel mezzo di ciascuno dei piccoli apparecchî posti in cima alle scodelette è posto sur una cerniera un ventaglio che può girare da destra a sinistra, come farebbe il foglio di un libro aperto. Ora, nel ritto e rovescio di questo foglio, sono due metà di carte le cui metà corrispondenti si trovano sulla piastra dove sta fisso; di maniera che facendolo passare da un lato all' altro, si chiude, in certo modo qui, un libro che nasconde agli occhi la prima carta, e là se ne apre un secondo, che ne lascia vedere una nuova. Tali sono le funzioni del terzo pedale.

---

Digitized by Google

## Dove l' Automa farà vedere che una giovane e bella signora ha le mani piene di rose invisibili.

Noi non vi abbiamo mai lasciato vedere l'interno delle nostre scatole magiche che allorquando vi abbiamo confidati i nostri secreti. Questa volta però non la sarà così.

Noi scomporremo interamente questa che è fatta espressamente per ciò. Vi sarà quindi facile convincervi che non contiene altro che un grande e *semplice* cassettino che potete volgere e rivolgere in ogni senso, così che il vostro sguardo può scrutare tutti gli angoli della mia nuova cassetta.... Non ci vedeste nulla che vi sembrasse sospetto?... No!.... Bene, ricomponiamo sotto ai vostri occhi la scatola esaminata in tutte le sue parti con tanta attenzione.... Ora, poneteci il cassettino che richiuderete nell' ultimo istante... Ora io lascio la cassetta nelle vostre mani, nè la tocco più.

Forse, caro lettore, vi siete talora domandato, dopo avere avvicinate le labbra alla mano di una giovine e bella signora, perchè quella sì bianca e rosea manina fosse così profumata, e vi sarete senza dubbio risposto che doveva esser piena delle rose invisibili della gioventù. Ma queste rose, che così presto si sfogliano, sono mai state visibili? Noi non lo pensiamo, ma spetta alla magìa bianca il provarci che quelle rose non sono metaforiche.

Chiudete pertanto il cassettino della nuova

Digitized by Google

scatola meravigliosa, sopra la quale pregherete una bella donna che passi la sua mano... Il prodigio è operato... Fate pure uscire il tiratoio: vedete? È pieno di rose di ogni colore e profumo!

La menoma spiegazione relativa alla nostra scatola sarebbe un attentato di lesa galanteria. Voi potete, se v'aggrada, supporre, riflettendovi, che la forma elegante della parte superiore della scatola è assai favorevole per dissimulare un certo spazio che sarebbe chiuso da un'assicella di una superficie presso a poco eguale a quella del fondo, e che in quello spazio non sarebbe stato impossibile collocare, massime premendole un poco, gran quantità di rose. E vi è permesso di continuare le vostre supposizioni e imaginare che il cassettino, chiudendosi, può spostare una delle bacchette che squadrano l'assicella superiore e farla cadere nel fondo del recipiente, che così viene riempito di fiori. Ma noi non accettiamo per nulla la responsabilità di tale supposizione, perchè preferiamo dire e pensare che la mano di una bella signorina può, senza il soccorso della magìa, realizzare il prodigio delle rose.

---

## Nascita prodigiosa di fiori e frutta dall' arancio o rosaio magico.

Tutti gli sguardi si fissano sull' arancio magico. I suoi rami non sono tuttavia carichi che di un folto fogliame. Però alcuni piccoli punti

Digitized by Google

biancastri incominciano a macchiare qua e là quella bella verzura; poco a poco ingrandiscono e scintillano da ogni parte come stelle che poco a poco sbocciassero. Ma, quasi d'improvviso, quella polvere argentea si dilegua sotto dei raggi d'oro; dei dischi di un giallo lucido successero alle bianche stelle, delle frutta ai fiori; l'arbusto si coperse di begli aranci.

Cogliamo una di queste poma dorate... Io l'apro e... che veggo? Sta in esso racchiuso quel fazzoletto che mi fu prestato da una bella signora e che io lo aveva tagliuzzato a pezzettini.

Perchè mo' distruggere l'effetto incantevole prodotto da questo singolare meccanismo parlandovi dei pedali, di cui l'uno col suo movimento sposta certe parti mobili del fogliame che mascheravano dei bottoni di fior d'arancio in ferro dipinto, e chiusi dapprima, di cui l'altro spingendo un fusto fa aprire lentamente i petali di quei boccioli, e di cui un terzo scosta nuovi gruppi di foglie che si aprono per lasciar vedere degli aranci o delle rose, sia per far comparire un amorino e nascondere i fiori o i bocciuoli da cui pareva uscissero veramente le frutta ed i fiori? Per questa volta è meglio tacere.

---

## Le monete aeree.

### *Il tridone magico.*

Io sono un eterno accattone; chieggo sempre a prestito; ma siccome pago esattamente

Digitized by Google

i miei debiti, calcolo sulla vostra inesauribile indulgenza e vi chieggo di prestarmi otto fiorini in moneta sonante. Intanto che si stanno raccogliendo, io sospendo al soffitto, mediante due corde, questo tripode, dove vedete che non c'è proprio nulla. Poichè il mio assistente ha deposta sulla tavola una sull'altra le monete da cui i vostri occhi non si sono mai scostati, nessuno, spero, vorrà accusarmi che io gliele voglia carpire. E siccome potrebbe diversamente accadere se io le tenessi in mano, le verserò in questo bel calice di vetro trasparente che ho qui... Vi chieggo scusa del romore che hanno fatto cadendovi, ma io volli farlo a bella posta perchè le udiste cadere.

Egli è però che il mio calice possede una qualità meravigliosa cui non potreste credere: egli rende il denaro che vi si pon' entro così leggero e trasparente quanto l'aria.... Comprenderete quindi che l'esperienza costerebbe alquanto cara se, per l'opposto, il tripode sospeso al soffitto non avesse il potere di attirare le monete volatilizzate e restituirle nel loro stato primitivo. State bene attenti: voi le vedrete risuonare una ad una a misura che vi cadranno. Ecco che vengono; incominciamo a numerare: una, due, tre, quattro, cinque, sei sette, otto... Il mio calice è vuoto; tutte le monete passarono nel tripode; ma non basta che voi le avete udite, bisogna anche che le vediate. Io dunque staccherò dal soffitto la piccola macchina.... Neppure un solo fiorino ci manca.



Digitized by Google

Ciò per altro è buono da dirsi agli spettatori, perchè i fiorini chiesti a prestito dal prestigiatore vennero intercettati da una botola in quello che faceva le viste di prenderli dalla tavola e gittarli nel calice. Il romore calcolato ad arte e che pareva essi facessero cadendo fu prodotto entro le quinte mercè delle altre monete gittate con forza sul fondo di un altro vase.

Quanto poi alle monete raccolte sul tripode, esse cadevano dal piccolo cappello che gli sovrasta e che parve non fosse colà per altro che per tener sospeso il tripode alle corde. Prima che si approntasse la macchina, le monete erano già al loro posto. A misura che il prestigiatore numera uno, due, ecc. una scossa elettrica fa cadere una moneta, mercè il combinato sistema di anello, da catene e cordoni che ora esporremo.

Le due anella dal soffitto cui si sospende il tripode hanno comunicazione con un canaletto facilmente dissimulato, e che, seguendo il soffitto, e una delle pareti, giunge sino al punto stabilito dove trovasi un assistente. Quel canaletto racchiude un filo di rame, il quale, allorchè è posto in contatto colla pila elettrica, fa agire una piccola molla di cui sono provveduti li detti anelli. La molla ne spinge parimenti un' altra ch' è nascosta sugli uncini superiori delle corde di sospensione per le quali passa un nuovo filo, il cui movimento dà moto a certe molle poste sugli uncini inferiori. Questi allora fanno colle anella che sos-

Digitized by Google

tengono il tripode la medesima funzione di quelle che si reggono al soffitto. Le monete nascoste nella cavità del cappello che copre il tripode mediante questo ben combinato congegno, vengono per conseguenza a cadere una ad una nel calice di cristallo dal momento che il prestigiatore incomincia, come dicemmo, a numerare uno, due, ecc.

---

## Le dodici scatole una dentro dell' altra.

Far passare invisibilmente un oggetto entro una scatola vi parrà, al punto in cui siamo giunti, un giuoco da scolaretti o da fanciulli. Ma forse che non vedreste senza meraviglia il prestigiatore che, preso a prestito un anello od una moneta, la sappia far attraversare sull' istante dodici scatole ben chiuse, contenute le une nelle altre, in maniera che l' oggetto prestato si trovi nella più piccola, vale a dire, in quella del mezzo o dodicesima. Eseguiamone dunque il giuoco, e vi assicuro che produrrà un grande effetto.

Noi chiediamo quindi a prestito un anello, che facciamo tosto deporre sopra un tondo o vassoio di scambio (come quello già da noi descritto). Ritornandoci alla nostra tavola, apriremo tosto lo scambio; poi, lasciamo cadere il gioiello così scambiato sulla secreta della tavola da cui viene a prenderlo il nostro aiutante o ausiliario.

Alcune parole che rivolgiamo agli astanti

Digitized by Google

daranno ad esso più tempo di quanto gli occorra per adempire quanto deve. Il suo officio consiste nel collocare subito l'anello nel sito dove si deve trovarlo. Si comprende agevolmente che, se dovesse schiudere dodici scatole e introdurle l'una nell'altra, egli impiegherebbe un tempo troppo lungo e distruggerebbe il prestigio. Ma così non è: le scatole i cui coperchî da un lato sono disposti in modo da non formarne in certa guisa che uno solo, e dall'altro, i fondi che non ne rappresentano che un solo, queste scatole, diciamo, si accomodano siffattamente che riunendo i fondi ai coperchi si trovano tutte chiuse in uno stesso colpo e così presto come fossero una sola.

Dietro nostra domanda dunque l'assistente le reca. Noi prendiamo dal tondo o vassoio l'oggetto sostituito e facendolo destramente sparire facciamo le viste di riporlo nella scatola multipla che diamo altrui ad aprire. Ma bench'essa si possa chiudere in una sola volta, è impossibile giungere all'ultima senza aprirla una ad una, e lo spettatore che di ciò è incaricato non è ricompensato della sua fatica che dalla gradita sorpresa di trovare l'oggetto nell'ultima scatola.

---

Digitized by Google

## Il piccolo cacciatore.

### *Automa.*

Permettete ch'io vi presenti un piccolo personaggio cui ogni mago, indovino o prestigiatore è tenuto a conoscere, e che ci darà prove di una abilità e destrezza veramente notevoli.

Egli è questo gentil cacciatore non più alto di un piede; ma il merito, come sapete, non si misura dall'altezza della persona. Egli è armato del suo fucile, da cui mai non si separa. Non crediate già ch'egli lo porti per pura forma; no, egli sa servirsene perfettamente. Vediamo se è disposto a darci una prova del suo talento.

— Camerata, il vostro fucile è egli carico?

(L'automa risponde di sì col capo.)

— Non avete fra gli astanti verun nemico che possa temere l'uso che vorrete fare di quest'arme?

(L'automa risponde con parecchi segni del capo negativi.)

— Or bene! Mostrateci che sapete tirare un colpo di fucile... Mirate!...

(L'automa che teneva l'arme al braccio, la spiana per tirare.)

— Fuoco!....

(L'automa tira un colpo e ripone l'arme al braccio.)

Tutti questi movimenti sono eseguiti con precisione che tanto più sorprende gli astanti

Digitized by Google

in quanto egli sembra essere isolato e agire spontaneamente. Anche qui dunque, come già lo avrete compreso, si adopera il sistema dei pedali che non occorre più ripetiamo. Ora che avrete fatta conoscenza col nostro personaggio, ci rimane mostrarvi con quale successo egli può associarsi a parecchie esperienze di magìa bianca.

---

## Un colpo meraviglioso di fucile.

Il talento del nostro piccolo cacciatore non si limita a saper maneggiare la sua arme. Egli si compiace trarne un partito veramente prodigioso, allorquando il fucile sia caricato di altro che non sia polvere: se, per esempio, invece di piombo, vi si pose dentro una chiave, un fazzoletto, un anello od altro; siccome questi varî oggetti sono fra quelli che vi sarà più agevole il prestarci, non ne cercheremo d'altri. Abbiate quindi la compiacenza di affidarli, per un momento, al nostro piccolo Nembrod.

Noi caricheremo di tutti questi oggetti il nostro fucile, che ha per tale scopo la imboccatura spasa come un trombone. Prima la chiave, poi l'anello, e finalmente il fazzoletto. Credo che mai un'arme da fuoco sarà stata tanto ben caricata. Ora vi sarebbe necessaria una meta; quella specie di parafuoco che orora mi fu recato servirà mirabilmente. Collochiamolo però alla maggior possibile distanza del cacciatore.

Digitized by Google

— Siete pronto, camerata?

Cenni affermativi col capo per parte dell'automa.

— Su dunque; mirate! fuoco!...

Il fantoccio eseguisce il comando; il colpo è partito, e la chiave, l'anello, nonchè il fazzoletto si trovano nel bel mezzo del parafuoco.

— Benissimo, camerata, avete mirato egregiamente, e quando andrete alla caccia delle mosche io credo che ne tornerete col carniere ricolmo. Ora si restituisca ad ognuno quello che gli appartiene e chiave e anello e fazzoletto.

Vedendo che siamo giunti all'inevitabile paragrafo della spiegazione, voi prendete ad esaminare il fucile dell'automa. Già avete scoperto che la batteria, posta in moto da un pedale fatto a simiglianza degli altri da noi descritti, fa soltanto scattare una capsula. La gola dell'arme vi sembra vuota, e nondimeno gli oggetti che vi ho collocati si trovano tuttavia, soltanto che una seconda molla ha spinto sovr'essi un'assicella dipinta in nero che li nasconde alla vista. Questi oggetti io aveva sostituiti a quelli che mi erano stati prestati, utilizzando per ciò la secreta della mia tavola, donde questi vennero tosto presi, e poscia sospresi ad un parafuoco incorniciato quadrangolarmente, in rame e retto sur un piedestallo; dinanzi quella parete del parafuoco ce n'era stata abbassata un'altra di colore perfettamente eguale. Questa poi è rotolata

Digitized by Google

sopra una carruccola a molla e non rimane tesa che per essere rattenuta in basso da un piccolo uncinetto. Quando l' automa tira il suo colpo di fucile, un ultimo pedale rimuove l' uncino, la parete dissimulata risale rapidamente rotolandosi, e smaschera gli oggetti attaccati alla sottoposta parete.

---

## Il bersaglio incantato.

Avvi un' altra esperienza per la quale vi consigliamo farvi aiutare dall' automa cacciatore, benchè il prestigiatore possa eseguirla da sè, mercè la pistola magica di cui parleremo in appresso. Ma col nostro omicciattolo essa ottiene un migliore effetto: essa è il giuoco del bersaglio incantato.

Questo arnese è composto di un pezzo di legno quadrato o rotondo, più o meno grande, spianato, che riposa sur un piedestallo, dipinto in bianco, con un punto nero nel mezzo, d'onde partono dei circoli neri del pari e che si sviluppano proporzionatamente. Il punto medio del bersaglio è una parte mobile, limitata dal primo cerchio a partire dal punto centrale. La detta parte è attraversata da un asse sul quale l' azione di una molla, quando è il tempo prestabilito, lo fa eseguire una mezza rivoluzione, vale a dire, che la superficie della parte di dietro viene a sostituire quella del dinanzi.

Per eseguire il giuoco in discorso il pre-

Digitized by Google

stigiatore prende a prestito uno o due orologî, che tosto scambia, carica il fucile dell' automa o la pistola magica con quello o quelli che ha sostituiti, intanto che il suo assistente afferra l' oggetto veramente prestato e lo sospende dietro al bersaglio che tosto reca al cospetto dello spettatore. Questo riposa sopra un piedestallo a pedali. Sparato il colpo il pedale fa volgere la porta mobile e vi si vede infitto l' orologio come se l' abilità del bersagliere ve l' avesse appiccato.

---

## Il caffè di fagiuoli.

Mi fu or ora recato un vase veramente prezioso per gli amatori del caffè. Non esiste filtro che possa farlo migliore, nè più presto nè più comodamente. Per fornirvene una prova io pregherò qualcuno che si compiaccia accettare una tazzina di eccellente moka, che il mio vase ancor vuoto, come potete vederlo, ci procurerà sul momento. Mi fu anche recato un bossoletto ripieno di... Ah! Dio buono! quale storditaggine! Invece di grani di vero moka, il bossolo contiene dei bei fagiuoli!.... Eh! poichè non c' è altro ci serviranno questi!

— Bisogna allora trasformarli in garzoni da caffè i vostri fagiuoli, esclama una voce che tosto tutti riconoscono per quella di messer Simplicio.

— E perchè?

— Diascolo! Ci offrite una tazzina di caffè, e dite che ci serviranno i fagiuoli...

Digitized by Google

— Sicuro, a farci del caffè in tutto simile al moka. Ecco, come vedete, la mia macchina ripiena di fagiuoli, che non tarderò molto ad utilizzare. Il mezzo è semplicissimo: consiste solo nel ben chiudere la macchinetta col suo coperchio; io la tocco colla mia bacchetta; ora il caffè dev' essere già bell'e pronto per venir versato. Apriamo il vase: che veggo? Ai fagiuoli è successo un eccellente liquido che voi tanto amate e conoscete... Presto, delle chicchere, poichè c'è anche lo zucchero...

Questo modo di offrire il caffè agli invitati è troppo originale, perchè non abbiate a desiderare di procurarvi una simile macchinetta. Se la volete eguale in tutto e per tutto, conviene che sia composta di due parti simili alle due metà di un grosso vase rotondo, e che entrino per chiudere il vase quasi interamente l' una nell' altra. In quello che serve di coperchio trovasi un terzo vase, più piccolo, raffermato nell' alto mercè un uncino, e che allorquando si vuol fare il giuoco, si deve riempire di caffè bollente e già inzuccherato. L' altra parte, o vase propriamente detto, non lascia sulle prime vedere che uno scompartimento vuoto in tutta la sua lunghezza. Ma, in quella che si versano i fagiuoli, si fa, spingendo un bottoncino nascosto inferiormente, salire un doppio fondo che impedisce a questi di riempire il vase, benchè paia che l' abbiano ricolmo sino agli orli. Quando lo chiudete, lo scompartimento che contiene il caffè

Digitized by Google

ricaccia sino alla parte inferiore lo strato di fagiuoli e il doppio fondo che sta appoggiato sopra una molla a pressione. Prima di riaprire il vase, non resta che girare un nuovo bottone di cui il coperchio è munito e che fa lentare l' uncino che custodisce lo scompartimento del caffè. Quest' ultimo, mantenuto dal suo peso specifico, scomparisce allora nella parte inferiore pel magico filtro.

---

## La cascina delle fate.

Benchè trovino eccellente il vostro caffè di fagiuoli, alcune signore potrebbero, all' uopo di confondervi, domandare un po' di crema di latte, perchè non sono avvezze a bere il caffè nero. Se la vostra bacchetta è magica veramente vi dirann' esse, le sarà facile di estrarre un po' di latte dai fagiuoli che non avete consumati per produrre il caffè. La loro malizia quindi vi fornirà l' occasione di riuscir loro gradito e mostrare a quanto si estende il vostro potere, se possedete anche il vase del fior di latte.

Questo dev' essere un vase semplicissimo, rotondo, entro il quale ci avrete posta della crema, però in maniera che non giunga sino agli orli. Poi avrete coperto il vaso con una specie d' imbuto il cui collo chiuso all' estremità inferiore, s' immerge nel liquido, però senza spostarne una grande quantità.

In quest' imbuto il prestigiatore versa dei

Digitized by Google

fagiuoli, delle cipolle ecc., e per far credere che il vase ne sia tutto ricolmo, caccia dentro una bacchetta fino al fondo che naturalmente passa per il collo o canale dell' imbuto. Cuopre quindi il vase con una specie di campana di latta, annunzia che il prestigio sta per effettuarsi, e leva da capo la campana entro la quale per la forza della pressione trovasi preso l' imbuto.

Allora egli può versare alle belle maliziosette il fior di latte che gli hanno chiesto coll' intenzione di porre alla prova il di lui potere.

---

## La pistola del mago.

Non vi spaventate alla vista dell' enorme pistola di cui ora mi vedete armato, poichè le pistole dei magi e prestigiatori non hanno mai ucciso nè recato male ad alcuno. Di più, questa non è carica d' altro che di polvere.

In luogo poi della palla noi la caricheremo di un anello che vi pregherò prestarmi. Vogliate, vi prego, deporlo su questo vassoio o tondino, affinchè sia veduto da tutti gli spettatori fino al momento in cui passerà dentro la canna dell' arme. Eccola. Io carico fortemente colla bacchetta ed armo la pistola, colla quale, signora, vi pregherò di voler tirare contro di me, allorchè ve ne darò il segnale. Soltanto vi chieggo il tempo necessario per andar a raccogliere quel bocciuolo di rosa

Digitized by Google

che io scorgo là in un angolo del mio gabinetto, poichè questo vi servirà di punto di mira... Eccomi pronto... Mirate bene, ve ne prego, e tirate senza paura.

Brava, signora! Il vostro bel tiro, colpendo nel mezzo il bocciuolo lo ha fatto pienamente sbocciare, e ne uscì una magnifica rosa, in mezzo la quale, se non m' inganno, scorgo l' anello che ci ha servito per caricare la pistola.

In questo giuoco, veramente, per il lettore non v' è altro di nuovo che il bocciuolo di rosa in mezzo al quale trovasi l' anello prestato e la cui subita dilatazione in cima delle dita del prestigiatore merita una breve spiegazione

Abbiamo già un' altra volta fatto uso della pistola magica per risuscitare un uccellino, e però quest' arme vi fu esattamente descritta. Dopo essere in possesso dell' anello suddetto sostituendolo con altro al momento che si trova sul tondo, di cui già conoscete gli utili ufficî si pone quest' ultimo (l' anello) nella canna apparente dell' arme, dove rimane; poscia, innanzi di recare il bocciuolo della rosa vi s' introduce l' anello che s'ha da restituire.

Questo bocciuolo, posto sopra un fusto guernito di una piccola susta a pressione, è attorniato da pedali mobili di ferro, coperti di fuori di verdi foglie, e al di dentro, di foglie color di rosa. Una pressione del dito sulla punta della molla fa aprire i petali, e la rosa, in seno a cui brilla, come un cuor d' oro, la gemma prestata, si espande ed allargasi come per incanto.

Digitized by Google

## La frittata in un cappello.

Non appena ho annunciato il titolo che vengo interrotto da messer Simplicio, il quale si alza e sclama gesticolando come un ossesso:

— La frittata in un cappello! Ecco il giuoco in cui non ho rivali!... È sempre il *mio* cappello quello dove si fanno tali sorta di esperienze... Notate bene ch'ei non contien nulla, osservate, gli è affatto simile a tutti gli altri... Bene, ora vedrete!

Messer Simplicio, che difatti ha un cappello affatto nuovo, me l'offre con tanta premura ch'io non potrei certo ricusar di servirmi del suo magnifico feltro. Tosto però il dabbenuomo ripiglia senza nemmanco tirare il fiato.

— Ora vedrete: il mago or ora prenderà e romperà delle uova mescendole con alquanta acqua e della farina in quel piccolo vase di porcellana; poi ne verserà il contenuto nel *mio* cappello; lo agiterà due o tre volte e ne trarrà fuori una frittata bell'e calda od altro manicaretto giallo come l'oro!

Messer Simplicio, ciò detto, manda un grido di vittoria, perchè, non sperando più ch'ei possa tacersi, io intanto eseguiva quello che egli stava annunziando agli astanti. Vedendomi infatti estrarre una frittata dal *suo* cappello, quel buon semplicione si crede veramente il primo mago del mondo, e distribuisce a destra e sinistra delle strette di mano, che i suoi vicini non sanno rifiutare.

Siccome però potrebbe tornare infinitamente

Digitized by Google

più grato ai nostri lettori il fare delle frittate nel cappello altrui, anzichè vederne fare nel proprio, ci affretteremo d'insegnare loro il mezzo. Dovranno per ciò avere una frittata bell' e pronta od una focaccia entro una casseruola o scodella di latta disposta già in precedenza nella secreta della tavola, dietro cui passeranno per mandare ad effetto l'esperimento. Tosto che saremo al loro posto, faremo destramente cadere nel cappello la scodella e ciò che contiene. Gli è appunto in essa che si versano le uova, l'acqua, la farina ecc., già prima mescolati nel vase di porcellana. Ma questo, esattamente chiudendosi entro la scodella, il prestigiatore, facendo le viste di bene sgocciare il vaso di cui cuopre la scodella ritira prestamente e l'uno e l'altra ad un tempo, per cui nel cappello più non rimane allora che la frittata o la focaccia.

---

## I favori del Bacco o la galanteria di più metri.

### *La bottiglia dei nastri.*

Vedendoci comparire colla bottiglia fra le mani, non ci accusate, belle signore, di sconoscere i vostri gusti delicati e di volervi tributare una grossolana galanteria. Sappiamo perfettamente che Bacco non era punto la divinità che voi avreste incensata, e che i suoi doni non sono di quelli che più vi piacciono.

Digitized by Google

Ci affretteremo quindi di vuotare in un attimo in questo vase il vino vecchio di cui è colma la nostra bottiglia e di farlo subito portar via. Ecco l'affare bello e terminato.

Ora che la bottiglia trovasi vuota... no, m'inganno: è tuttavia ripiena dello spirito della divinità che abbiamo testè veduto uscire; ma questo spirito non uscirà che dopo aver presa, divenendo un corpo visibile e palpabile, una forma che vi sia gradita; la è questa una galanteria del vecchio Bacco, geloso di prodigarvi almeno una volta dei favori degni, belle signore, di voi.

Di già lo spirito è trasformato, e scappa dalla sua carcere di cristallo; ecco che dapprima se n'esce una bella fettuccia rossa, poi nn'azzurra, una rossa, una verde... mi pare che non vi rimanga altro che dire quale color preferite. Lo spirito di Bacco assunse tutte le gradazioni; bramate dei nostri color ciliegia, lillà, arancio?... Eccoli!... Ne volete di bianchi, di grigio-perla, di viola, di giunchiglia, di amaranto?... I vostri desiderî sono compiti.... La galanteria di un Nume non ci bada troppo per qualche metro di più o di meno.

Speravamo, lasciando all'ombra di Bacco tutto l'onore di questo prodigio, consolarla alquanto della malattia che affligge le sue care uve da essa non più protette; ma il caso geloso fece cascar la bottiglia in mano a quell'inesorabile messer Simplicio, il quale, da vero pagano, ne ha scoperto tutto il mec-

Digitized by Google

canismo, che però non abbiamo ragione alcuna di tener più nascosto.

Egli ha veduto ch'era composta di una prima fiasca di latta verniciata in nero senza fondo, e che serve come di anima alla carcassa di una seconda bottiglia che è facilissimo introdurvi e far uscire dal fondo. Il nostro indiscreto ha ritirato questa carcassa per esaminare più scrupolosamente gli otto o dieci rocchetti o incannate che ne guerniscono il fondo e sulle quali si rotolano le fettuccie di ogni sorta di colore. Una estremità delle dette fettuccie trovasi fissata nell'orifizio delle bottiglie, dove, passando per un anello orizzontale, è tenuta ferma mercè un nodo. Il prestigiatore non ha quindi altro che da tirar fuori secondo che ne viene richiesto le fettuccie bramate dalle dame.

Nè questo è tutto: messer Simplicio vede anche come lo scheletro della bottiglia fosse provveduto di un abbastanza largo scompartimento longitudinale, ben chiuso fino in alto; però non ha indovinato che da quello appunto usciva il vino che si estrae dalla bottiglia; ma allorquando avrà penetrato anche questo ultimo mistero, certo ch'egli non mancherà di pubblicarlo.

---

## Doppia sorpresa.

Fare a venti passi di distanza invisibilmente passare un cedro e una moneta presi a



Digitized by Google

prestito invece del riso che empieva un vase a calice, trovare la moneta chiusa dentro del cedro, e cagionare in tal modo una doppia sorpresa agli spettatori, ecco il problema.

Ora veniamone alla soluzione.

Voi scambierete tosto la moneta segnata che prendeste a prestito. Intanto che con brevi parole preparate il pubblico al giuoco che siete per fare il vostro assistente, fra le quinte, insinua nel mezzo del cedro, ove ha praticata una incisione, il fiorino o zecchino di cui è andato in possesso. Poscia, egli colloca il frutto nel fondo di un vase di bosso che avrà la forma dei vasi da fiori che ornano i nostri giardini; riempie quest' ultimo di riso e lo reca sulla scena.

Il giuocoliere, dopo aver mostrato che il vase è interamente pieno di riso, annunzia che sta per far passare un cedro che tiene in mano, nel luogo dove prima stava il riso, e, in pari tempo, fa sparire il primo. Parimente agisce riguardo la moneta sostituita a quella che gli fu consegnata. Quindi prende il vaso dove non è più rimasto un grano di riso, ne fa uscir fuori il cedro che vi trova, e lo taglia in due per estrarre l' oggetto segnato dagli spettatori.

La scomparsa del riso è dovuta alla cooperazione di un pedale che solleva il fondo mobile del vase. Con ciò apresi ai grani una uscita circolare che li fa precipitare nel piedestallo dal vase, dopo di che il fondo ripiglia il suo posto tosto che viene a usare l'azione del pedale.

Digitized by Google

## La marmitta diabolica.

Innanzi di separarci vorrei, senza complimenti, farvi assaggiare un po' della mia cucina. Vediamo un po' quello che si potrebbe ottenere da questa marmitta sospesa, come quella dei soldati, mediante un gancio a tre bastoni posti a cavalletto.

Ahimè! La marmitta è vuota, proprio vuota, e bisognerebbe incominciare col porvi dentro qualcosa. Ad ogni modo, empiamola d'acqua. Una secchia non basta, poniamone due... anche tre... Finalmente la è colma, cuopriamola, e, di sotto, accendiamo questo fuoco magico. Parmi che voi crediate ch' io farò bollire soltanto dell' acqua... Ma chi sa? Leviamo alquanto il coperchio onde vedere se il nostro liquido assume un diverso aspetto... Che veggo mai?... Non c' è più una stilla d' acqua, ed invece delle anitre che fuggono fuori dalla marmitta. La magìa bianca aveva dimenticato di spiumare i volatili ch' essa ci regala per pranzo.

Messer Simplicio ci ha confessato che da ben venti anni si era provato di fare un tal giuoco, introducendo nella marmitta delle anitre ch' egli privava di qualsiasi bevanda, ben quindici giorni prima, sperando che quei volatili così assetati, berrebbero l' acqua che deve tutta sparire. Ma siccome, sino al dì d' oggi ei non era riuscito che ad annegare gran quantità di questi palmipedi, vi raccomandiamo di procedere altrimenti: uno dei

Digitized by Google

bastoni che sostiene la marmitta è vuoto; da un capo, egli penetra nel pavimento e dall'altro si adatta ermeticamente alla sbarra traversale del pari vacuo al di dentro, nella quale è infisso l'uncino o gancio del pari vuoto come il manico che sostiene e che si prolunga in tubo da un lato e dall'altro sino al fondo della marmitta. Una pompa aspirante forma il vuoto in questi differenti condotti, che realmente non ne formano che uno solo e l'acqua vi si precipita, fino a che termina l'aspirazione, vale a dire quando è consumato il liquido; il coperchio poi della *marmitta diabolica* adempie per ciò che riguarda le anitre, assolutamente le stesse funzioni che quelle della *casseruola diabolica.*

---

## Il *bol,* o vaso di ponce.

Siccome non siamo riusciti a produrre una sola tazza di brodo con tre secchi d'acqua, forse ci riescirà più facile ottenere del ponce. Proviamoci.

A tale effetto, prendiamo il più gran vase che io m'abbia, e poniamoci dentro dei fazzoletti, dei ventagli, delle rose. Cuopriamolo con questo coperchio a campana. Già parmi odorare una specie di profumo di rumme.... Leviamo il coperchio... Uff! il vase arde! Gli è un piccolo lago bollente... Presto, dei bicchieri! Ma come! Più si mesce, e meno il ponce diminuisce... Empiamo ancora dei bic-

Digitized by Google

chieri... Ve n' ha sempre altrettanto! Come! Tutti avete assaggiato del mio ponce, e il vase è sempre del pari ripieno. Se ci rinunziate a vuotarlo, io pure cesserò dal versarne.

Orsù, acconsentirò rilevarvi il mio secreto, a patto però che non lo comunichiate ad alcuno. Il vase di cui mi sono servito si compone di parti sferiche; la prima, dove ho introdotti gli oggetti è rimasta nel coperchio in forza di campana che ho coperto nella parte inferiore, facendo in pari tempo muovere una certa molla o apparecchio destinato a dar subito fuoco al liquido già caldo che trovasi nella seconda parte del vase. Fra quest' ultima e la parte interna del vase esiste un vuoto grande abbastanza che si empie di ponce, dove il livello del liquore sorpassa quello di liquido contenuto nel vase. Questo comunica con un terzo scompartimento mediante un nascosto recipiente che la pressione di un bottoncino fa aprire o chiudere a volontà. A misura che diminuisce il ponce che si versa, basta aprire l' adito a quel terzo ricipiente, perchè i due liquidi, posti in comunicazione, giungano ad un comune livello, sì che la bevanda in bollitura si alza e sembra come inesauribile.

---

## Il gomitolo di lana.

Ecco una prova meravigliosa delle potenza elletrica comunicata a certi metalli dalla polvere di perlimpinpin.

Digitized by Google

Per codesto pregherete uno degli spettatori di segnare una moneta qualunque, un fiorino od un tallero, e poi di prestarvela. Questa la sciambierete tosto, e intanto che il vostro assistente la porta seco, rivolgerete, onde guadagnare uno o due minuti, alcune parole al pubblico, il quale, credendo vedere sempre in vostra mano la moneta prestata non concepisce più alcun sospetto.

Quel breve spazio di tempo basta alla persona che è in possesso della vera moneta per nasconderla entro un enorme gomitolo di lana. Si comprenderà pertanto che simile operazione non si potrebbe compiere senza il soccorso di qualche ingegnoso processo. Difatti la lana è stata da un capo raggomitolata attorno una specie di astuccio piatto, vuoto, non chiuso alle due estremità, e nel quale un tallero può agevolmente essere introdotto. Gli è in quel ripostiglio che l' assistente fa rapidamente entrare la moneta nel mezzo della lana, poi ritira l' astuccio, e reca il gomitolo al prestigiatore.

Quest' ultimo piglia allora la moneta che pretende avere elettrizzata, e annunzia che la farà passare dentro l' enorme gomitolo ch' ei fa le viste di avere scôrto a caso. Con uno dei soliti colpi di mano ei fa sparire la falsa moneta che ha in mano e dice che è già, in virtù dell' elettricità, giunta al suo destino.

Il gomitolo allora viene collocato entro un ampio bicchiere sforacchiato in alto da un buco per il quale si fa passare un bandolo

Digitized by Google

della lana. Allora si svolge il gomitolo con un piccolo arcolajo, finito il qual lavoro gli spettatori veggono, non senza sorpresa, rimanersene nel fondo del vase la moneta ch' era nel corpo del gomitolo.

---

## Giuochi di tasca, destrezza di mano e di prestigio.

### *Il dilettevole ed interessante giuoco dei bossolotti e delle palle.*

Fra i giuochi tutti detti di destrezza, primo di tutti e notevole, sia per l'abilità che la singolare agilità richiesta, è l'antichissimo giuoco dei bussolotti, e delle palle, ch' è, si può dire, il fondamento di tutta l' arte del giuocolatore. Sebbene antichissimo ei viene prediletto anche ai nostri giorni, se viene eseguito in conformità alla maggiore e progressiva raffinatezza del gusto odierno, e si sappia perfezionare le infinite sue variazioni e abilità nel far trasformare o sparire e ricomparire i medesimi oggetti tra le mani del giuocoliere, il che viene chiamato dai francesi *escamotage.*

Gli oggetti principali che vi si adoperano sono d'ordinario tre bussolotti lisci e semplici di forma, eguali, di grandezza media, dell' altezza di circa cinque pollici, larghi quattro pollici alla bocca e due nel fondo, che si restringono dal vertice alla base in forma di cono tronco, con fondo concavo.

Digitized by Google

I bussolotti sono di latta o di ottone, muniti all' esterno nell' orlo superiore di un forte cordone, e un pollice al di sotto di un secondo simile cordone, allo scopo che quando s' introduce un bussolotto nell' altro, siavi bastante spazio tra li due fondi da poter introdurvi qualche palla senza che il movimento dell' uno o dell' altro recipiente ne tradisca la presenza, massime di quello che sta di sopra.

Per tali giuochi abbisogna anche un bastoncino lungo dodici pollici circa e grosso mezzo pollice, di bosso o di ebano, simile ad una canna da pipa sottile, che è adorno alle due estremità di una guarnitura d' avorio, lunga un pollice all' incirca, che chiamasi la bacchetta magica.

Il prestigiatore però insieme a questa ne tiene nascosta fra i proprî oggetti ed arnesi da mestiere una seconda perfettamente eguale alla prima, che propriamente è una canna, forata in tutta la sua lunghezza e aperta alle estremità; la quale viene adoperata in giuochi di magìa naturale: a questa va unito un bacchettuccio di legno simile alla bacchetta magica, che corrisponde perfettamente alla canna sopraddescritta, ed ha alla superiore estremità un eguale ornamento d' avorio, mercè cui si può introdurla nella canna e levarla come si fa collo schizzetto. All' estremità inferiore della canna va unita una simile guernitura incavata a somiglianza di quella dell' estremità inferiore della bacchetta magica. La punta inferiore dello stantuffo è parimente

Digitized by Google

di un' aggiunta d' avorio, sottile come il bacchettuccio e che forma un tutto con essa, attalchè siffatta aggiunta empie completamente l' estremità aperta della canna, in maniera che non si può distinguere se questa seconda bacchetta magica sia formata di due pezzi.

Sì l'una che l' altra di queste due bacchette, le quali, a tenor della necessità del giuoco, vengono destramente scambiate senza che veruno se ne accorga, servono al giuocoliere e per picchiare sul bussolotto colla loro inferiore estremità e per dare maggior espressione e forza al comando nella esecuzione del giuoco, come pure per sottrarre agli occhi degli astanti con maggiore agevolezza la palla tenuta da esso nella mano sotto le dita piegate.

Però importa che le mani sieno mostrate vuote ed aperte agli occhi del pubblico, sebbene vi si tenga celata la palla, la qual cosa si ottiene, alla distanza di alcuni passi dagli astanti, nel modo seguente:

La palla, d' ordinario, vien nascosta tra il polpaccio e la palma presso il pollice della mano sinistra, piegandovi alquanto sopra il dito. O la palla vien tenuta celata inferiormente tra il medio e l' indice, o tra questo e l'anulare in maniera che solo una piccolissima parte di essa palla trovisi fra le due dita, al che esercitandosi si giunge in poco tempo ad eseguire con tale perizia che si può nascondere non solo una palla, ma e due e tre ad un tempo tra le dita, mostrando a vicenda ora la palma ora il dosso della mano e

Digitized by Google

comprimendo destramente la palla nel voltar la mano, verso il davanti, e verso la parte posteriore se si volge il dosso.

La grande destrezza pertanto di questo giuoco sta nel nascondere con somma abilità una palla nella mano destra, e poterla a tempo debito e con abilità eguale far ricomparire fra il pollice e l' indice della mano medesima.

---

## Modo di far scorrere la palla in mano.

Pigliasi la palla, e dopo averla posta nella mano destra tra l' estremo del pollice e la punta dell'indice, la si accompagna col pollice inoltrandola tra la palma della palma. Allora si separano alquanto il dito medio e l'anulare e vi si spinge secretamente la palla. La leggerezza di questa le impedisce cadere, solo che si tenga alquanto stretta fra le dette due dita. Quando vogliate farla ricomparire, adoperate in egual modo col pollice. Ogni volta però si faccia nascondere o ricomparire, rivolgete sempre la palma verso la superficie del tavolo, in cui viene eseguito il giuoco. Allorchè nascondendosi la palla nella mano si fa credere che passa sotto un bussolotto o nell' altra mano, nel primo caso si fa colla mano un movimento come se lo si volesse gettar dentro del bussolotto, e in quest' atto si rende invece invisibile come sopra si è detto: nel secondo poi la si fa scorrere accostando il pollice e l' indice della destra verso la sini-

Digitized by Google

stra ch' è aperta, facendo un legger movimento come se la palla realmente dovesse passare (o la fosse già) nella sinistra, la quale tosto si chiude per maggiormente illudere gli spettatori.

Se fingesi d' aver posta una palla sotto un bussolo, questa deve sempre tenersi celata nella mano sinistra. Il bussolotto poi s' innalza colla destra, si apre la sinistra, entro la quale si pone il bussolo facendo finalmente sdrucciolar fra le dita la palla.

Se si vuole poi di nascosto porre una palla sotto il bussolo, deve questa trovarsi fra il pollice e l' indice della destra, colla quale anche si alza il bussolo e mentre lo si ripone di nuovo nel tavolo si abbandona liberamente la palla che deve trovarsi presso l' orlo e un poco sotto al bussolotto preso in mano.

Se si voglia porre in secreto la palla fra due bussolotti devesi, in quello che si lascia libero, condurla entro il fondo del bussolotto che si ha in mano, e porre immediatamente quest' ultimo sopra il bussolotto in cui deve trovarsi. Se una palla sta fra due bussolotti e si vuol far sparire, si alzano colla destra i due bussolotti sul tavolo, si leva presto colla destra l' inferiore, sotto cui sta la palla e in pari tempo si depone colla sinistra l' altro bussolotto sotto cui si sta per trovare.

---

Digitized by Google

## Per passare un bussolo traverso uno o più altri bussolotti.

Questo giuoco semplice in sè, nonpertanto assai gradevole, purchè non troppo si continui, è di assai vantaggio in una preliminare introduzione del giuoco dei bussolotti e della palla.

— Disponete sul tavolo, l'un presso all'altro, tutti e tre i bussolotti avendo la precauzione che il detto tavolo sia coperto di un panno verdone assai ruvido affinchè le palle nei seguenti giuochi non abbiano a scorrere e cadere a terra.

Intanto che il giuocatore tiene occupata l'attenzione degli astanti con una chiacchierata di circostanza relativa ai bussolotti, ne piglia il primo colla sinistra, lo tiene sul tavolo sotto l'altro che ha nella mano destra e passa questo attraverso il fondo del primo, e così di seguito il terzo attraverso il primo che ha pure in mano. La parte secreta di questo giuoco consiste in ciò che lo spettatore non si capacita in qual modo attraverso un bussolotto che va stringendosi all'estremità ed ha un fondo stabile, possa passare un altro bussolotto di eguale grandezza.

Però, un tale passaggio è soltanto apparente; ecco come avviene: Si tenga leggermente il primo bussolotto tra il pollice e l'indice della sinistra nell'orlo superiore, tenendolo così sopra il tavolo non perpendicolare ma in guisa che si appoggi sulle dita piuttosto obli-

Digitized by Google

quo. Urtando con forza il secondo bussolotto colla destra sull'orlo anteriore del primo, questo deve dalla sinistra sdrucciolare sul tavolo, intanto che con abilità e prontezza si piglia il secondo bussolotto tenendolo obbliquo del pari onde gittarvi il terzo, far cadere il secondo sul tavolo alla stessa guisa del primo e tener fermo il terzo nella sinistra.

La somma prontezza con cui s' ha da eseguire tale operazione impedisce agli astanti di avvedersi che il primo bussolotto non è già tenuto fermo nella sinistra, e che gli altri vengono quindi fatti solo in apparenza passare attraverso quello.

---

## Scomparsa improvvisa delle palle.

Mentre l' artista operatore tiene distratti con chiacchiere gli spettatori intorno la singolare attrazione che hanno le palle fra loro, colloca presso tre palle i bussolotti colla bocca all' insù, e dopo un breve tempo, di cui sa astutamente trar abile profitto, li arrovescia uno ad uno, riponendo le tre palle entro il secondo bussolotto che pone sul primo, e cuoprendo col terzo gli altri due che hanno già in sè le palle. Piglia quindi la bacchetta magica, l' agita come imperiosamente al di sopra dei bussolotti, li solleva un dopo l'altro, e mostra che le palle sono improvvisamente scomparse, nè si scorgono entro verun bussolotto.

La quale scomparsa così avvenne.

Digitized by Google

Il giuocoliere tiene fra i suoi attrezzi un pezzo di sughero simile ad un tappo da bottiglie grosso $^3/_4$ di pollice, della forma di un cono tronco, abbastanza lungo per adattarsi pienamente sul fondo del bussolotto e starsene saldo per poco che ci sia compresso. Nella superficie inferiore del sughero stanno infitti dieci in dodici aghi di forte tempera con la punta all'ingiù, solo però lunghi quanto basta perchè le loro punte giungano sino alle palle che sono nel bussolotto e in esse penetrino allorchè il sughero è compresso entro l'altro bussolotto e questo sia con forza introdotto nel primo.

Il giuocoliere tiene già quel pezzo di sughero nella sua tasca; lo piglia lesto colla sinistra, passandolo da essa prontamente nella destra dietro i bussolotti che di nascosto arrovescia e lo introduce nel bussolotto quando con forza lo getta sugli altri due. Quando solleva colla destra l'uno dall'altro, e preme con alquanta forza tra il pollice e l'indice. Il cedevole fianco dell'arnese piglia il sughero colle palle unite, e senza tema può levar il bussolo e porlo sul tavolo senza che le palle o il sughero ne cadano fuori e si scopra in tal modo il segreto.

---

## Come si faccia sparire una moneta suggellata.

Si accolga entro un pezzo di carta, che poi verrà suggellata, una qualunque moneta, che

Digitized by Google

darete ad esaminare agli astanti. Si pone quindi sul tavolo, e colle solite forme cabalistiche agitando la bacchetta senza però toccare la carta, la consegnate ad alcuno spettatore pregandolo di aprirla; ma con generale stupore la carta sarà vuota e la moneta sparita. Anche voi incredulo, dimenate il capo e vi mostrerete imbarazzato pensando come ritornarla, e guardando qua e là da lungi. Ma ad un tratto movete verso il tavolo, vi pigliate la moneta ch' era, non si sa come, colà trasmigrata, e la presentate all' adunata comitiva.

Anche siffatto giuoco non è altro che una prova di destrezza e abilità, la quale genera nello spettatore illusione e compiacenza. Bisogna però esser sì presto apparecchiati, e avere tra i proprî attrezzi nascosto un simile involto di carta, ma vuoto, chiuso col medesimo suggello. Siccome tale oggetto dev' essere assai piccolo, potete agevolmente nasconderlo nella mano, quando andate a pigliare in un vicino tavolo la carta, la ceralacca, il suggello e il lume acceso.

Presentato che siasi l' involucro colla moneta acchiusa agli spettatori perchè abbiano ad esaminare se realmente v'è la moneta, voi prestamente ritornate dietro il tavolo, scambiando con destrezza i due involti, ponendo il vuoto sul tavolino e nascondendo l' altro sotto la bacchetta magica che tenete in mano. Allorchè poi vi voltate e andate spesso al vicin tavolo, potete aprire celatamente l' involto, finger di levar la moneta che in apparenza

Digitized by Google

fu sigillata dal tavolo e consegnarla a chi fra gli spettatori ve l'ha data.

---

## Come mutar colore ad una rosa.

Se si voglia far diventar verde una rosa di bel colore aspergetela di sale ammoniaco, oppure tenete capovolto il bocciuolo sopra una pipa accesa fumante; se lo tenete sopra del zolfo ardente il fiore diverrà bianco. Pongasi poscia il gambo della rosa così cambiata in un bicchier d'acqua fresca e si chiuda dentro, e allora le foglie, dopo l'intervallo di circa un'ora, ripiglieranno con meraviglia degli astanti il loro naturale colore.

---

## Come si getta fuoco dalla bocca senza pericolo.

Questo giuoco, specialmente al buio, fa un singolare effetto, e lo si eseguisce nel ravvolgere un pezzo di esca o di miccia accesa in alquanta stoppa o lino, formandone una palla di tal dimensione che possa stare in bocca, ponendovela entro un ambiente oscuro, ovvero spegnendo d'improvviso il lume della stanza dove vi trovate, o altrimenti.

Col mandare il fiato fuor della bocca nella respirazione il fuoco dell'esca si comunica alla parte interna della palla sia di stoppa che di lino, il quale subito si accende. Le parti

Digitized by Google

accese ed ardenti di quelle materie si staccano del rimanente ed escono colla emissione del fiato dalla bocca attesa la loro leggerezza. Questo giuoco si può per tal modo continuare senza pericolo, però emettendo sempre il fiato e avvertendo di non aspirar mai nè inghiottire il fumo. Quanta più stoppa si cacci in bocca e tanto maggiormente si getterà fuoco, sino a che tutto si consuma gettando fuori dalla bocca quanto vi rimane, e facendo riapparire le candele nella stanza, casochè se ne fossero allontanate.

---

## Far ardere dell' acqua entro un bicchiere.

Volendo attivare questo bello scherzo, fate anzi tutto circolare per la brigata un bicchiere ripieno d' acqua pura, e pregando chi voglia persuadersi ch' essa è veramente fresca e non è altro che acqua; tenete però in mano celato un bicchierino di nafta di vitriuolo, e allorquando ricevete di ritorno il bicchiere e ritornate presso il tavolo onde sedervi, versate con somma prontezza inclinando alquanto la mano la nafta entro l' acqua; operazione che, se fatta con abilità, non viene da nessuno avvertita essendo la nafta trasparente e chiara, e soprannotante nell' acqua in guisa da non poterla distinguere. Ciò fatto, accendete un pezzo di carta, e accostatelo all' acqua; i tenui vapori della nafta subitamente si accendono, e continuano ardere lucidissimi sino a che quella materia venga consumata.



Digitized by Google

## Modo di far arrostire un pollo entro un sacco.

Qualora sia eseguito con assai prestezza, questo giuoco è di molta curiosità ed interesse, perocchè l'animale viene ravvolto così palesemente entro il sacco che non può destare negli astanti il sospetto di un preparato artificiale.

Opera nel modo seguente:

Quando abbiate bene spennacchiato e allestito per essere arrosto l'animale in discorso, empitelo di burro, intruducetelo in un recipiente di latta e fatelo per tutta la sua lunghezza trapassare da uno schidione d'acciajo arroventato; chiudete poscia il recipiente che ravvolgerete appunto entro un sacco alla presenza dell'assemblea. Aperto dopo qualche ora il recipiente avrete il pollo o cappone bene arrostito e atto a mangiarsi. Questo esperimento potete farlo anche con un fagiano, una starna, un colombo, ecc., soltanto avvertite di non lasciare sì a lungo i detti animali entro l'indicato recipiente.

---

## Volete impedire che uno fabbrichi burro.

Cosa facilissima: di nascosto di chi manipola il burro gettate entro il recipiente un pezzo di zucchero, e otterrete il vostro maligno scopo.

---

Digitized by Google

## Preparazione di un' acqua, colla quale, se vi laverete, avrete agio di pigliare in mano, senza la minima scottatura, carboni ardenti, ferri arroventati e tizzoni.

Approntate una solazione di circa mezza libbra di allume, e due libbre abbondanti d' acqua mista con quattr' once d' olio di vitriuolo.

Con tale apparato voi vi garantite non solo le mani, ma benanche i capelli, le vesti, ed altri articoli di facile combustione, in guisa che l' azione del fuoco per un qualche tempo viene paralizzata.

---

## Modo di levare da un tondo o recipiente ripieno d' acqua un anello od una moneta senza punto bagnarsi le dita.

Volendo ottenere questo scopo non avete che da spargere in sufficiente quantità la superficie dell' acqua di semi di licopodio, stendendoli con un pezzettino di legno su tutto il recipiente; indi col pollice e coll' indice in quella immersi pigliate l' oggetto che sta giacente nel fondo del piatto, e potrete estrarnelo senza punto bagnarvi le dita, attesochè il licopodio involge di sè le dita, che vi s'immergono e queste non si bagnano sia nell' entrare che nell' uscire dal tondo.

Digitized by Google

## In qual guisa potrete far passare senza romperlo un uovo per un anello (anche pel collo stretto di una bottiglia).

Suppongasi di voler regalare, per esempio nelle feste pasquali, di un prezioso uovo qualche persona: questo giuoco in tal caso è adattatissimo: tenete per tre giorni l'uovo da regalarsi entro un aceto che sia del più forte, di maniera che in virtù di tale operazione possiate ridurlo come vi piace in qualsivoglia forma, a somiglianza di un pezzo di tenera argilla di eguale grossezza. Ridotto così malleabile, fatelo penetrare, però avendo cura di rivolgerlo con somma cautela, fino nel mezzo di un anellino d'oro, oppure introducetelo del tutto entro il collo di una bottiglia stretto del pari, mandandolo sino in fondo. Se quindi riponete l'anello coll'uovo entro un bicchiere d'acqua fresca, ovvero versandone nella bottiglia, l'uovo ricupererà la sua primitiva e natural forma e la durezza del guscio.

---

## Maniera di racchiudere entro un bicchiere d'acqua i quattro elementi.

Riempite di circa un'oncia di limatura di ferro, che sia monda, la quarta parte d'un bicchiere, che sia cilindrico e capace di un'oncia d'acqua: questa rappresenta la terra: versatevi sopra altrettanta quantità d'olio tarta-

Digitized by Google

rico; sopra questo del tartaro puro, e quindi su quest'ultimo del petrolio rosso: in tal guisa si troveranno riuniti li quattro elementi. Qualora agitate insieme queste quattro varie sostanze, ne otterrete l'effetto di una specie di caos, come quello tenebroso precedente alla creazione, il quale però di là a poco si separa da sè, e ritorna nell'ordine primiero, attesochè nessuna di quelle quattro sostanze può assimilarsi colle altre.

---

## Trasfigurazione dei fiori, o maniera di mutare i colori a tutti i fiori, cioè i bianchi in gialli, i neri in rossi, questi in verdi od azzurri, i rossi in ponsò, rosso mattone, ecc.

Pigliate per questo bel giuoco: ¼ d'oncia di fine ambra, 2 di sale ammoniaco, 1 oncia di sale tartarico, 1 di potassa, ¼ d'oncia d'olio di lavanda, 1 di calce viva e 2 castagne salvatiche ridotte in polvere.

Queste materie hanno ad essere separatamente peste, eccettuato, s'intende, l'olio di lavanda; poscia mescolate ben bene assieme; versate, nell'atto del mescere, stilla a stilla l'olio di lavanda: finita la quale operazione versate la composizione dentro un bicchiere ovvero in qualche recipiente sia di porcellana che di majolica o di terra. Se vi vien dato di tenere sospeso su quel composto un qualche fiore, questo però improvvisamente

Digitized by Google

cangia il proprio nei suindicati colori. Abbiate però l' avvertenza ad ogni operazione di chiudere il recipiente che contiene la composizione con somma diligenza; altrimenti se ne esalano parti facilmente volatilizzabili.

---

## Sparare con una bottiglia come con una pistola.

Abbiate una bottiglia di quelle da sciampagna, empitela con $^2/_3$ d' acqua, e aggiungetevi quattr' once di limatura di ferro e once 2 $^1/_4$ d' olio di vitriuolo, turandola poscia accuratamente.

Appena la bottiglia incomincia pigliar colore apritela accostandole con destrezza alla bocca un pezzo di carta accesa, e ne otterrete uno scoppio in tutto simile a quello di una pistola; poscia rinchiudetela. Questa esperienza potete ripeterla anche a riprese.

---

## La pomata splendente.

Mescolate in un' oncia di semplice e buona pomata liquida dieci grani di puro fosforo; allorchè la composizione sarà di alquanta consistenza, strofinatevi il volto, la barba e i capelli, che — al buio bene inteso, — vi risplenderanno come accesi, in maniera da mandarne sgomentati e meravigliati gli astanti.

Digitized by Google

## Far brutti quelli che sono belli.

Formate un miscuglio di semplice creta e di sale comune in parti eguali; aspergerete quindi in abbondanza colla polvere ottenutane della stoppa imbevuta in un alcool o acquavite qualsiasi, che poi accenderete; spegnete finalmente ogni lume, e a quel sinistro chiarore ogni persona della brigata diverrà di orribile aspetto.

---

## Modo di trasmutare in mori un' intera brigata.

Entro un inchiostro completamente nero immergete del midollo di giunco, che poscia asciugherete, ponendolo entro una lucerna a mo' di lucignolo; accendetelo poscia avendo cura di spegnere qualsiasi altro lume. Con tale artifizio anche la più candida Europea vi apparirà una Mora.

---

## Maniera perchè il pane nel forno e i piselli nella pentola possano saltellare.

All' atto che impastate il pane introducete nella pasta del panetto una noce con un misto in parti eguali di mercurio, zolfo e salnitro e cuoprite bene la pasta nascondendo la noce. Quando il pane incomincia a cuocere si muoverà da sè e salterà, purchè non sia

Digitized by Google

di troppa mole. Così se getterete in una pentola del mercurio, e sieno in quella posti a bollire piselli, fagiuoli o lenticchie, subito che l'acqua incomincia a bollire, i legumi vi balzeranno fuori dal recipiente.

---

## Modo di far muggire una testa di vitello come se fosse viva quando la servite cotta in tavola.

Prendete una rana viva che collocherete nella testa di vitello all' estremità sotto la lingua, che lascerete le stia sopra di tutto il peso; però avvertite di collocar la rana, il cui gracchiare ottuso dentro quella testa imiterà perfettamente il mugghio del vitello come se fosse vivo.

---

## Processo per mutare il color delle penne di un uccello o di un fiore.

Per operare questa metamorfosi è duopo avere dei vasi o recipienti qualsiansi di vetro che abbiano qualche rilievo orlato presso la bocca; e debbono essere di grandezza sufficiente per contenervi sospeso l' uccello che vorrete collocarvi; dovete quindi munire di turaccioli di sughero di un diametro eguale all'apertura dei vostri vasi. Per far questa esperienza sopra un uccello qualsiasi bisognerà incominciare col praticar nel mezzo di

Digitized by Google

questi turacciuoli un foro sufficiente per contenere il collo dell' uccello, senza strangolarlo. Ravvicinate le due parti, porrete nel fondo del vostro vaso un' oncia di calce viva e sopra due grossi di sale ammoniaco. Quando scorgerete che l' effervescenza incomincierà a svilupparsi, collocherete prontamente sopra il turacciolo, dov'è adattato il collo dell' uccello, le cui penne del corpo, esposte al vapore di quell' effervescenza, s' impregneranno di varî colori prodotti da quella combinazione; ritirerete poi il turacciolo e l'uccello, tosto che scorgerete che le sue penne abbiano acquistate diverse gradazioni, per ottenere il qual risultato bastano solo due o tre minuti: perchè, lasciando più a lungo esposto a quel vapore il volatile correreste il rischio di soffocarlo.

Facendo questa esperienza sopra un fiore, vi basterà praticare nel turacciolo un foro sufficiente per passarvi dentro lo stelo, il che vi servirà a tenerlo sospeso in aria durante l' operazione, e il fiore muterà tosto colore nello spazio anche di due o tre minuti.

---

## Modo d' indovinare i numeri residui di una data somma o cifra pensata da alcuno.

Fate pensare un numero a qualsivoglia persona della compagnia; pensato che sia esso numero, fatelo raddoppiare; quand' è raddoppiato, fate aggiungere un numero di vostra

Digitized by Google

scelta; poscia fate dividere in due la somma totale; e quindi ritirare la somma pensata; allora vi rimane indovinata la metà della somma che avrete fatta aggiungere.

*Esempio.*

Supponete che la somma pensata sia 6; raddoppiatela e avete 12. Fate aggiungere 8, il che fa venti. Dividete in due la somma e avrete 10; levata la cifra pensata che è 6, e vi rimarrà 4, che è la metà di quella somma che avevate fatto aggiungere.

---

## Mezzo di trovare sei volte 13 in 12.

Ponete le vostre cifre nell' ordine seguente

1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12,

quindi numerate pigliando sempre il primo numero a destra e l' ultimo a sinistra.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | e | 12 | fanno | 13 | 6 volte. |
| 2 | „ | 11 | „ | 13 | |
| 3 | „ | 10 | „ | 13 | |
| 4 | „ | 9 | „ | 13 | |
| 5 | „ | 8 | „ | 13 | |
| 6 | „ | 7 | „ | 13 | |

---

## Problema comico da risolversi.

Sulle sponde di un fiume trovansi un lupo, un capra, un cavolo. Avvi un barchetto così piccolo che il barcaiuolo solo può tragittare una di quelle cose alla volta. Si domanda di

Digitized by Google

passarle dall'altra parte del fiume una alla volta senza che il lupo faccia male alla capra, e questa al cavolo.

*Modo di risolverlo.*

Il barcaiuolo incomincierà col passare prima la capra, quindi ritornerà a pigliare il lupo; ricondurrà indietro la capra che lascierà sulla sponda fino a che tragitta il cavolo, e finalmente ritornerà vuoto a ripigliare la capra; in tal maniera il lupo non si troverà colla capra, nè la capra col cavolo che in presenza del barcaiuolo.

---

## Indovinare in qual mano si trovano dei gettoni, in numero pari e dispari.

Fate moltiplicare il numero della mano destra con un numero pari di vostra scelta, per esempio 2, e il numero della sinistra con un dispari, cioè 3; fate sommare le due cifre; se il totale riesce dispari, il numero pari dei gettoni trovasi nella destra, e il dispari nella sinistra; se poi il totale è pari, sarà l'opposto.

*Prova.*

Supponiamo vi sieno nella mano destra 8 pezzi, e 7 nella sinistra, moltiplicando otto per 2, avrete 16, e il prodotto di 7 per 3, sarà 21; la somma totale quindi è 37, numero dispari. Se all'opposto vi fossero stati 9 gettoni nella destra, e 8 nella sinistra, moltiplicando 9 per 2, avreste 18, e 8 per 3

Digitized by Google

formerebbe 24, che, aggiunti ai 18, danno 42 numero pari.

---

## Quesito imbarazzante da risolversi.

Ponete tre somme sopra una carta e dite alla compagnia: Signore e signori, ecco qui tre somme assai differenti l'una dall'altra, e molto sproporzionate; vorrei nondimeno dividerle fra tre persone, in modo che ottenessero tutte una somma eguale, senza nulla togliere o aggiungere a detta somma: ciò vi pare difficilissimo, nonpertanto la cosa è semplice. Un'addizione vi basterà per provare che il contingente sarà lo stesso, e che la quota rispettiva non gli arricchirà di molto.

Eccone la prova.

Esempio:

5134122
61254
7218

*Modo di eseguire il giuoco.*

Io sommo così la prima di queste cifre, e dico: 5 e 1 fanno 6 e 3 forma 9 e 4 fanno 13 e 1 14 e 2 fanno 16 e 2 . . . . . 18
Così dirò della seconda: 6 e 1 fanno 7 e 2 9 e 5 fan 14 e 4 . . . . . 18
Poscia passando alla terza, dico; 7 e 2 fan 9 ed 1 10 e 8 fanno . . . . . 18

Digitized by Google

*Modo e prova di questo giuoco.*

Non si tratta d'altro che far attenzione nel disporre le somme, e collocare le cifre in modo che non forniscano più di 18. Potete fare questa domanda su qualunque numero vi piaccia, osservando come sopra che il numero delle cifre poste non ecceda la somma che bramate rimanga a ciascheduno.

---

## Bellissimo giuoco di carte detto *Tontina*, che non è punto conosciuto, e può divertire una numerosa compagnia.

(N.B. Questo giuoco può impararsi in un momento.)

Giuocherete con un mazzo completo di 52 carte. Dopo che ciascheduno si è preso un numero di gettoni, per esempio venti, di cui si determina il prezzo, ognuno ne mette tre sul giuoco, e questo è per l'apertura della seduta. Si mescolano le carte, si alzano, e si colloca una carta dinanzi ogni giuocatore, scoperta: questa forma il fondo del giuoco. Si avanza quello che ha il re, e tira tre gettoni, le dame due, il fante uno; il dieci nè tira nè paga; l'asso ne dà uno al suo vicino; il due ne dà due al secondo giuocatore che viene dopo di lui; il tre ne dà tre a quello che sta al terzo posto: quanto alle altre carte, esse pagano uno o due secondo che sono pari o dispari, il quattro due, il cinque uno, il sei due, il sette, uno, l'otto due, il nove uno.

Digitized by Google

Da ciò si scorge che vennero distribuiti ventiquattro gettoni dai giuocatori, che ne circolano ventiquattro, e che trentasei escono e vanno al giuoco. Laonde ogni volta che si distribuisce all'ingiro le carte escono dodici gettoni dalle mani dei giuocatori. Quando uno di essi non ha più gettoni volta le sue carte, ed è morto; ma rinasce prontamente, atteso che il suo vicino, se gli tocca un asso, gliene dà uno; quello ch'è al secondo posto dopo di lui, se gli tocca un due, gliene dà due, e il tre toccato in sorte a quello che giuoca nel terzo posto gliene dà tre; il che origina molte rivoluzioni graziose nel giuoco. Finalmente la vittoria appartiene all'ultimo cui rimangono dei gettoni, ma prima che ciò succeda molte sono le varianti e le combinazioni; e talvolta è quello ch'è morto due o tre volte e il giuocatore più alle strette che la vince. Tutte queste variazioni rendono questo giuoco assai dilettevole.

---

## Sottrazione assai piacevole.

Portate dodici mazzolini di fiori in mezzo una compagnia di signore, che sieno in numero di tredici. Il padrone di casa vuole mortificarne una, però non amerebbe fare la cosa palese, e annuncia che il caso deciderà quale delle signore dovrà farne senza. Di conseguenza, egli fa disporre circolarmente le signore, lasciando loro la scelta di sedersi al

Digitized by Google

posto che più loro piaccia, e distribuisce loro i dodici mazzolini, numerandoli da uno sino a nove, facendo uscire dalla schiera la nona, cui fu dato il mazzolino, si troverà che la undicesima, numerando da quella con cui fu incominciato, resterà l'ultima, e non avrà alcuna parte alla distribuzione fatta. Se non vi fossero che dodici dame alle quali si volessero distribuire undici mazzolini dovreste incominciare da quella che volete escludere.

---

## Quadro magico che rappresenta alternativamente la state ed il verno.

Abbiate un cartone dipinto con un paesaggio, di cui la terra, i tronchi degli alberi, i rami siano tinti con un colore ordinario e appropriato al soggetto; ma disegnate e lavate le erbe delle foglie degli alberi col liquido sotto indicato, e avrete un quadro, che, alla temperatura ordinaria, presenterà una campagna priva di ogni verde. Fatelo quindi mediocremente riscaldare, ma non troppo, e lo vedrete ricoprirsi di piante, d'erbe e di foglie in guisa da rappresentare la primavera.

*Liquido per fare tal giuoco.*

Fate diluire nell'acqua regale dello smalto azzurro, che trovasi presso ogni droghiere, vale a dire, della terra metallica di cobalto, che colorisce il turchino in celeste; stende-

Digitized by Google

rete quindi quella soluzione, ch' è assai caustica, nell' acqua comune, e ve ne servirete per disegnare le vostre foglie ed erbe. Quel disegno rimane invisibile, ma esposto al calore, e quindi mostrato, tutto quanto avrete disegnato con quel colore comparirà verde.

---

## Ritratto magico.

Pigliate un cristallo di quelli che sono adoperati, per esempio, a cuoprire il ritratto di un braccialetto, che sia cioè alquanto concavo, e un secondo vetro ordinario della medesima grandezza, che sia molto sottile; riempite la parte concava del primo con una composizione fatta di sugna ed una piccolissima parte di cera liquefatta e mista insieme; applicate quindi esattamente quei due cristalli l' uno sull' altro, onde tenervi bene chiusa la composizione sopraddetta; e dopo anche bene rasciutti gli orli, riuniteli con una listella di vescica di porco che incollerete con colla di pesce; lasciatela bene asciugare, e dopo aver ripuliti quei cristalli, applicate dal lato liscio un ritratto, o qualsiasi altro oggetto che giudicate a proposito, chiudete quindi il tutto entro una cornice che nasconda la parte orlata.

*Esperienza.*

Allorchè riscalderete alquanto quel piccolo quadro o ritratto, la composizione che avete introdotta fra i due vetri (la quale, masche-

Digitized by Google

rando il ritratto, produceva il medesimo effetto che se vi fosse, in sua vece, un pezzo di carta bianca) poco a poco liquefacendosi, diventerà trasparente, e si scorgerà improvvisamente il ritratto distinto. Subito che la composizione siasi raffreddata scomparirà di nuovo l'imagine, che si potrà far ricomparire quante volte si voglia.

---

## La rosa cangiante.

Prendete una rosa ordinaria e che sia compiutamente sbocciata; accendete delle brage entro uno scaldavivande, e gettatevi sopra un po' di zolfo ridotto in polvere; fatene ricevere il fumo e il vapore a quella rosa, ed essa diverrà subito bianca; se la immergerete quindi nell' acqua con un po' di aceto, il fiore ripiglierà il suo color naturale.

---

## Far girar una croce di paglia gittandovi sopra una o due stille d' acqua.

Prendete una spica di paglia che tagliate della lunghezza di un dito, ne contorcerete però secretamente il manico innanzi di annunziare il giuoco, allorchè lo avrete bene attorto, con un altro pezzo di paglia formate una croce, che pianterete in un fesso della tavola;



Digitized by Google

volgendo l' acqua sopra la spiga, il liquido, penetrando entro la parte attorta che avrete fatta, la croce sembrerà girare da sè sebbene sia infissa.

---

## Burla da farsi a qualche mercante.

Chiedetegli il terzo e mezzo di un metro di fettuccie; allora lo vedrete che misurerà il terzo, poi il mezzo terzo, mentre addirittura avrebbe potuto misurarvi il mezzo metro.

Essendo il metro composto di tre terzi, un terzo e mezzo si è di conseguenza la metà.

---

## Scrivere quali carte si sarà scelte una persona prima che questa abbia presa qualsiasi risoluzione.

Converrà prendiate un certo numero di carte di cui farete due mucchî, osservando che in uno non si trovino che due o tre sette, e nell'altro sette carte, ma tutte figurate. Chiederete una penna e dell' inchiostro, e scriverete sopra un pezzo di carta i sette; volterete quella carta perchè non si accorgano di quello avete scritto, quindi direte alla persona che faccia la sua scelta: in qualunque modo che ella scelga il vostro numero sarà sempre buono, perchè, se è il mucchio maggiore, voi

Digitized by Google

gli mostrerete la vostra carta su cui stanno iscritti i sette; le raccomanderete di contare il numero delle carte contenute nel mucchio ch' ella ha scelto, ed essa ne troverà sette, come lo avrete designato voi, il che le sembrerà sorprendente: se poi è il mucchio più piccolo, sarà lo stesso, poichè un plicco contiene sette carte, e l' altro soli sette.

---

## Modo di spegnere una candela a quattrocento passi di distanza, mediante un tiro di fucile carico a palla.

Si può facilmente divertirsi in campagna con questi esperimenti, sfidare anche il più abile tiratore, ed esser sicuri di riportar vittoria.

Ecco il modo.

Prendete un fucile, che caricherete colla solita misura di polvere ed una palla di piombo. Il vostro avversario farà per sua parte altrettanto: lasciate pure ch' egli per il primo faccia il suo tiro che sbaglierà per fermo, attesochè è difficilissimo, a tanta distanza, aver l' occhio così giusto da giungere a spegnere una candela. Dopo avere scherzato sulla pretesa sua abilità accingetevi a fare il vostro tiro, e spegnerete la vostra candela, con grande meraviglia degli spettatori che avranno veduto caricare il vostro fucile come all' ordinario con polvere e palla, ma che non si saranno accorti che la vostra palla era traforata da parte a parte in segno di croce.

Digitized by Google

## Maniera di conoscere se una persona ha avuti figliuoli.

Farete una figurina di bimbo fasciato con raschiature di corno bianco estremamente sottili come carta da lettere, e lunga un pollice, sopra circa sei linee larga; ne farete indi un'altra in taffettà bianco simile alla prima. Se sarà una fanciulla che v' interrogherà, ponete in sua mano la figurina di taffettà, che starà immobile; se poi è una donna, e che voi sappiate che abbia avuto figliuoli, le porrete in mano la figurina colle fascie di corno che si agita visibilmente in mano, tanto è sensibile al grado di calore che si sviluppa e vi penetra: il che diverte oltremodo le brigate.

---

## Modo di far stare immobile un uovo sulla sua punta, sopra un cristallo.

Prendete un cristallo o specchio, ponetelo sopra una tavola ben ritto e che non penda da verun lato; prendete un uovo fresco, scuotetelo ben bene in modo che si mescoli internamente il tuorlo col bianco; poggiatelo sullo specchio per la punta e vedrete che starà in equilibrio.

---

Digitized by Google

## Disegnare due figure con del carbone sul muro, una delle quali spegne e l' altra accende una candela.

Disegnerete sulla muraglia due figure con del carbone; per esempio una testa d'uomo ed una di donna. Alla bocca dell'una porrete un po' di polvere da schioppo, che fisserete con alquanta colla; a quella d'altra un po' di fosforo assicurato in egual modo. Accostando la candela accesa alla bocca che ha la polvere, l' esplosione la fa spegnere, quindi ravvicinandola a quella che ha il fosforo, si riaccende.

---

## Scherzo oltremodo piacevole.

Fate collocare due persone in ginocchio, l' una rimpetto all' altra, ma solo con un ginocchio, l' altra gamba alzata. Date all' una una candela accesa invitandola ad accendere quella dell'altra, il che farà assai difficilmente, perchè essendo entrambe in equilibrio sopra un solo ginocchio, il menomo movimento le può far cadere.

---

## Disfare una palla di piombo al lume di una lampada senz' ardere la carta che la involge.

Prendete una palla di piombo esattamente rotonda, ben ravvolta entro della carta liscia

Google

e senza piegare, per quanto si può, e tenetela sospesa sopra una lampada; la vedrete poco a poco fondersi e cadere goccia a goccia da un forellino che si fa nella carta, senza che questa bruci. Ciò dipende dall'azione del calore che passa liberamente negl'interstizî della carta, le cui parti sono congiunte, e non si fa violenza alcuna, mentre trovando ostacoli nelle parti chiuse del piombo, vi si fa sentire e fonde il piombo risparmiando la carta.

---

## Proprietà particolari dei numeri 37 e 73.

Il numero 37 è tale che essendo moltiplicato per ognuno dei numeri della progressione aritmetica 3, 6, 9, 12, 15, 18, 21, 24, 27, tutti i prodotti che ne risultano sono composti di tre eguali cifre, e la somma della loro figura è sempre eguale al numero col quale venne moltiplicato 37.

*Esempio*

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 37 | 37 | 37 | 37 | 37 | 37 | 37 | 37 | 37 |
| 3 | 6 | 9 | 12 | 15 | 18 | 21 | 24 | 27 |
| 111 | 222 | 333 | 444 | 555 | 666 | 777 | 888 | 999 |

Il numero poi 73 moltiplicato per ognuno dei numeri della progressione aritmetica 3, 6, 9, 12, 15, 18, 21, 24 e 27, fa sì che le sei quote che risultano da essa moltiplica si finiscano con una delle nove cifre differenti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, e 9. Queste cifre si trovano in un ordine inverso, avuto riguardo a quello di tale progressione.

Google

## Modo di render bruttissime le persone raccolte in compagnia.

Fate fondere del sale e del zafferano nello spirito di vino, imbevetene un pezzo di stoppa o di cotone e dateci fuoco avendo cura di spegnere ogni altro lume; allora in quel bagliore le persone bianche diventano verdi, e l'incarnato delle guance e delle labbra assume un colore oliva carico.

---

## Modo di fare una figura che senza contrappeso si rialzi da sè.

Tagliate una figura di forma umana con delle midolle di sughero, formatele una base di forma emisferica di materia pesantissima, come, per esempio, di piombo; una mezza palla di piombo ben unita nella sua parte convessa è quanto vi occorre. Incollate quella figura sopra la parte piana di quell' emisfero. In qualunque modo che coricherete quella figura essa sempre si rialzerà.

---

## L' oracolo magico.

Scrivendosi sopra parecchi pezzi di carta delle domande con dell' inchiostro comune, e

Digitized by Google

quindi si scrivono le risposte con l'inchiostro simpatico che ora descriveremo: si debbono avere molti fogli che abbiano la medesima domanda, ma le risposte sieno differenti, affinchè l'articolo sia meno facile a sospettarsi. Abbiate quindi una scatola che chiamerete l'*Antro* della Sibilla, e che nel suo coperchio conterrà una piastra di ferro caldissima in modo che il suo interno possa essere scaldato sino ad un certo grado. Dopo aver fatto scegliere le domande, prendete i fogli che furono prelevati, e direte che li mandate alla Sibilla onde ottenerne la risposta; li collocherete entro la scatola riscaldata; finalmente, dopo alcuni minuti, li ritirerete e mostrerete le risposte secrete. È duopo però metter presto in disparte quei fogli; perchè se rimanessero in mano dei testimonî del giuoco, si accorgerebbero che le scritte dileguano mano mano che la carta si raffredda.

---

## Modo di versare nello stesso bicchiere acqua e vino senza che si mescolino assieme.

Empite per metà un bicchier d'acqua, ponetevi entro una mollica di pane della grossezza di una noce; versate leggermente il vino sulla mollica, e allora vedrete che l'acqua sta infondo del bicchiere e il vino al di sopra senza punto mescolarsi.

Digitized by Google

## Far cadere una rondinella con una schioppettata e poi risuscitarla.

Per fare questo esperimento pigliate uno schioppo ordinario; ponetevi entro la solita carica di polvere, osservando soltanto di porre in seguito, anzichè piombo, una mezza carica di mercurio o argento vivo; tenetevi pronto col cane alzato aspettando il momento di colpire la rondine. Per poco che vi avviciniate, poichè non è già necessario che l'abbiate a colpire, quell'uccello si troverà sbalordito e come caduto in asfissia. Siccome però deve ripigliare i sensi in capo ad alcuni minuti, afferrate quei momenti per dire che lo ridonate tosto alla vita: il che meraviglierà gli spettatori che non si accorsero dello scambio della vostra palla.

---

## Modo di levar la camicia a qualcuno senza spogliarlo.

Questo giuoco non esige che destrezza. Bisogna soltanto osservare che la persona cui si leva la camicia dev'essere vestita con abiti larghi; farete quindi che prima si levi il collarino indi sbottonare la camicia, e levare i bottoncini delle maniche: attaccherete un cordoncino ad una delle bottoniere della manica sinistra; poi passando la mano nel dosso

Digitized by Google

della persona, gliela farete passare al di sopra del capo poi tirandola parimenti pel dinanzi, gliela lascerete sullo stomaco; passerete quindi alla mano destra, tirerete questa in modo da farne uscire il braccio: trovandosi allora tutta la camicia sul dinanzi, fate uso del cordoncino che avete assicurato alla manica sinistra, onde tirare poi il tutto da quella parte, ed estrarre la camicia dal corpo di uno senza punto averlo spogliato.

---

## Due dadi essendo sulla tavola, scuoprire i punti senza vederli.

Dite alla persona che ha gittati li dadi, che aggiunga i cinque punti al doppio del numero che ha prodotto uno di questi dadi, e moltiplichi quindi il prodotto totale con quello stesso numero cinque. Fategli aggiungere a quel prodotto il numero dei punti dell' altro dado; chiedetegli poi a che cifra montano questi punti; tagliatene fuori venticinque, vale a dire il quadrato del numero cinque, e vi rimarranno allora le due cifre o figure di cui quella che accenna le decine indicherà il punto del primo dado; e l' altra che trovasi in luogo delle unità, quello del secondo.

Digitized by Google

*Esempio.*

Supponiamo siano 2 e 6 i punti gittati in tavola; il doppio del primo è dunque . . . . . 4
Fatevi aggiungere 5 . . . . . 5

Avrete il totale di . . . . 9
La qual somma moltiplicata da . . . 5
prodotto . . . . . 45
Aggiungetevi il numero dei punti del secondo dado . . . . . 6

La somma quindi sarà . . . . . 51

Sottraetene venticinque . . . . . 25

Rimangono . . . . . 26

Di cui appunto le due figure 2 e 6 esprimono i punti dei dadi.

---

## Essendo tre dadi gittati sopra una tavola e schierati in ordine, indovinare i punti di ognuno di essi.

Fate prendere il doppio dei punti del primo dado a sinistra, e aggiungervi cinque; dite che si moltiplichi in seguito il tutto col

Digitized by Google

numero 5, e che a questo prodotto si aggiunga il numero dei punti del dado di mezzo: avendo fatto moltiplicare il tutto per 10, fate aggiungere a questo prodotto il punto del terzo dado; fate finalmente sottrarre da tutte queste totalità il numero 250, e le cifre che rimarranno dopo tale sottrazione designeranno i punti dei tre dadi che vennero gettati sulla tavola.

*Esempio.*

Sieno, a mo' d'esempio, 2, 6 e 4 i punti dati dalla gettata dei dadi sulla tavola, numeri sconosciuti alla persona che fa questo giuoco, e che trattasi di scuoprire mercè il seguente calcolo:

*Ordine e punti dei dadi,* 4, 6, 2.

| | |
|---|---|
| Doppio del primo dado . . . . . | 8 |
| Numero da aggiungersi . . . . . | 5 |
| Totale . . . . . | 13 |
| Il quale moltiplicato per . . . . . | 5 |
| Dà il prodotto di . . . . . | 65 |
| Numero dei punti del dado di mezzo . | 6 |
| Totale . . . . . | 71 |
| Il quale, moltiplicato per . . . . . | 10 |
| Dà il prodotto di . . . . . | 710 |

Digitized by Google

A cui se si aggiunge il prodotto del terzo dado . . . . . 2

Offre il complesso di . . . 712

Levate da questo . . . . . , . . 250

Rimangono . . . . . 462

Talchè rimanendo queste tre cifre 4, 6, 2, esse indicano i punti di ciascuno dei tre dadi gittati sulla tavola, e l' ordine nel quale debbono essere schierati.

---

## Modo di rompere un bastone posto sopra due bicchieri pieni d' acqua, senza romperli, nè versarne il liquido.

Collocate i vostri due bicchieri sopra una tavola ben ritta, o piuttosto sopra due panchine della medesima altezza, e distanti l' uno dall' altro tre piedi; ponete il vostro bastone in cima ai due bicchieri, indi picchiate con forza con un altro bastone sul mezzo del primo: voi lo spezzerete senza rompere i bicchieri.

---

Digitized by Google

## Modo di alzare una bottiglia vuota o piena con una paglia.

Pigliate un fuscello di paglia che sia di tutta lunghezza, in maniera che formi un angolo; fatelo entrare nella vostra bottiglia, in guisa che la cima più grande esca dal collo della medesima, e il capo più piccolo appoggiato nell'interno sul ventre della bottiglia, e solleverete questa con facilità.

---

## Modo di far stare accesa una candela nell' acqua.

Assicurate, con colla od altro, in cima ad una candela ben consumata — s'intende dalla parte opposta del punto dov' arde — con una piastrina di piombo della stessa larghezza della base della candela, che introdurrete pian piano nell' acqua sino a che trovi il suo equilibrio; indi accendetela: essa arderà sino alla fine senza mai colare a fondo.

---

Digitized by Google

## Dividere in parti eguali otto pinte di vino entro tre vasi che contengono otto, cinque e tre pinte.

Supponiamo che questi vasi si chiamino: quello dalle otto pinte *A*, quello dalle cinque *B*, quello dalle tre *C*; versate dentro il vase *B* del vino che è nel vase *A* quanto ne può tenere, e dal *B* in *C*; poi travasate quello ch' è in *C* in *A*, e quello che resta dentro *B*, vale a dire due pinte, ponetele entro *C*; empite da capo *B* del vino che trovasi in *A*, e di quello che sarà in *B* empite il resto di *C*; poichè *C* aveva già due pinte, voi non ne versate che una; rimarranno dunque quattro pinte dentro *B*, che sarà giusta la metà.

---

## Bilancia ingannevole.

Bisogna che un braccio della bilancia sia più grande dell' altro alla stessa proporzione che uno dei pesi è più grosso dell' altro; ma nonpertanto è duopo che il più piccolo braccio od asta sia di egual peso dell' altro, badando, nel fare il giuoco, di mettere il peso delle dodici libbre dal lato del braccio piccolo e quello di undici dal lato del peso grande.

---

Digitized by Google

## Modo di imitare gli uccelli.

Prendete una foglia di porro, larga circa tre o quattro linee e lunga un pollice; fateci nel mezzo, coll'unghia del pollice, una scoriazione di forma semicircolare, dove non lascerete che la pellicola bianca, estremamente sottile, che copre questa pianta. Quella scalfittura ha d'avere la forma di un due soldi, e la pellicola che dev'essere assai monda dev'essere tesa oltremodo e senza umidore nelle sue parti, senza le quali precauzioni s'imiterebbe solo il grido del corvo. Questo semplice strumento dev'essere piegato in semicerchio e applicato al palato, all'ingresso dell'ugola, in modo che la pellicola si trovi verso la superficie convessa, e non la concava: essendo così posta, fate di pronunziare le sillabe seguenti: *uu*, *uu*, *ci ciù*, *ci*, *ci*, *ciù*, *ci*, *ru*, *ru*, *u*, *u*, *u*, *ru*, *ci*.... Così imiterete lodevolmente il canto del rossignuolo.

---

## Albero di Marte e vegetazione metallica.

Dissolverete nello spirito di nitro mediocremente concentrato delle limature di ferro, fino a saturazione; piglierete in seguito dell'olio di tartaro *per deliquium*, che verserete poco a poco nella suddetta soluzione; acca-

Digitized by Google

drà una forte effervescenza, dopo la quale il ferro, anzichè cadere in fondo del vase, s' innalzerà all' opposto lungo le pareti, e formerà una multitudine di ramificazioni ammonticchiate le une sulle altre, e talvolta anche traboccherà fuori delle parti del vase con tutta l' apparenza di una pianta.

*Nota bene.* Si faccia questa esperienza entro un vase grande o bicchiere a calice posto sopra una sottocoppa.

---

## Figura deforme che sembrerà ben proporzionata veduta da un certo punto di vista.

Disegnate sopra un cartone bianco e sottile un qualunque abbozzo punzecchiatelo; collocate quindi il cartone picchiettato sopra una superficie orizzontale che supponiamo sia un altro cartone; ponete una candela accesa dietro il detto cartone a punte, e disegnate sulla superficie orizzontale i lineamenti dati dalla luce, il che vi fornirà delle linee assai deformi. Finita questa operazione levate via il cartone punzecchiato e la candela, ponete il vostr' occhio dalla parte ov' era il lume, e vedrete il vostro disegno ripigliare una forma regolare.

---



Digitized by Google

## Il forziere magico.

Prendete un forzierino che si apra da due parti, e la cui tavola sia proprio nel mezzo; da un lato ponetevi dei nastri o dei fiori, dall' altro uno o più uccelli vivi. Date ad una dama della compagnia un mazzolino od un nastro, invitandola a collocarlo dentro del forziere, che aprirete dal lato dove trovansi questi oggetti. Quando ve ne saranno deposti alquanti, volgete prestamente il forziere, e collocandolo sopra una tavola, direte alla compagnia che avete cangiati gli oggetti consegnativi in altrettanti uccelli, e pregherete una signora che apra ella stessa il forzierino. Allora con una grande sorpresa, nell' aprire ella scorgerà degli uccellini che uscirono svolazzando per la camera.

---

## Far cangiare di colore parecchie volte ad un liquido entro il bicchiere.

Versate del succo di legno d' India in un bicchiere d' acqua; e questa assumerà il colore del vino; versate di quest' acqua rossiccia entro un altro bicchiere che sia stato risciacquato nell' aceto, ed essa diverrà gialla; vuotate l' acqua dal bicchiere, eccetto tre dita che dovranno rimanervi di essa, e sulla

Digitized by Google

quale verserete acqua di nuovo, la quale diverrà di un color grigio e che quindi cangerà in color d' aceto. Questo vino moscato si cangerà tosto in bel vino bianco versandovi sopra ancora dell' acqua; finalmente le darete un altro colore azzurro grigio di lino solo che vi gettiate sopra due goccie di inchiostro.

---

## Modo di porre del filo entro al fuoco senza che arda.

Attortigliate il vostro filo attorno un guscio d' uovo e ponetelo nel fuoco, e il filo non arderà sino a tanto che rimanga intero il guscio d' uovo.

---

## Scherzo grazioso colle carte.

Prendete un mazzo di carte e schieratele in modo progressivo, incominciando dall' asso, re, dama, fante, dieci, nove, ecc. ecc., e così sino all' ultima carta. Ciò fatto, datele ad alzare a qualcuno; indi schieratele di nuovo sulla tavola, ma rovesciate, cioè coi colori di sotto, e dite fra voi medesimo, asso, re, dama, ecc., e ricominciando sempre tal giuoco sino a che sieno schierate tutte quattro a quattro: allora troverete insieme tutti gli assi, nonchè le altre carte, colore per colore.

Digitized by Google

## Modo di tagliare in quattro un pomo senza che la corteccia sia punto guasta.

Passate un filo, mediante un ago, attraverso il vostro pomo, il quale si dividerà tirando le due estremità del filo che lo attraversa sotto la corteccia; fate quindi la medesima operazione dall'altra parte del pomo, onde dividerlo in quattro parti; così il frutto si troverà perfettamente tagliato, sebbene ravvolto nella sua corteccia.

---

## Scommessa a chi farà più presto 31 con un dado, fra due persone, e mezzo sicuro di guadagnare

Prendete un dado, e proponete ad una persona di giuocare, e collocando il dado dalla parte che più le piaccia, a chi farà prima 31. Voi giuocherete per primo. Ponete il vostro dado sul numero 3; se il vostro compagno lo porrà sul 6, e ciò formerà 9: ponete quindi 2 per far 11, e tosto dopo ancora 6 il che formerà 17; s' egli rimette di nuovo 6, avrete 23; e voi porrete 1 onde aver 24; il vostro avversario ponga quindi che numero vuole, ma non avrà mai 31 prima di voi.

---

Digitized by Google

## Il giuoco dei gettoni.

Fate numerare da qualcuno 18 gettoni; nel frattempo voi ne prenderete 6 nella borsa; e gli nasconderete fra il pollice e il primo dito della vostra mano destra, quindi direte: Signore, voi pigliate 18 gettoni, e vi si risponde affermativamente. Allora voi raccogliete i gettoni, ed in far ciò lasciate destramente cadere i 6 che avete in mano in mezzo agli altri 18, e li ponete tutti nella mano della persona che gli ha prima numerati, il che forma 24. Quindi direte: Quanti bramate ve ne siano sulla vostra mano fra i 18 e i 24? Se vi viene risposto; Desidero ve ne sieno 23, direte: Bene, restituitemi 1 dei vostri gettoni, facendogli osservare che gliene rimangono 17 perchè gli avete fatto credere che non ne avete consegnati che 18; finalmente prendete dei gettoni dalla borsa e numerate: 18, 19, 20, 21, 22, 23, gli raccogliete, facendo le viste di passarli nella vostra sinistra, e li tratterrete invece nella destra che chiudete facendo le viste di unirli ai 17; aprendo la vostra sinistra terrete sempre li 6 gettoni nella vostra destra, e direte alla persona che numeri pure i suoi gettoni. Difatti egli troverà che questi sono appunto il numero 23 richiesto. Ponete pertanto i vostri 6 gettoni fra i 23 nel raccoglierli che fate, e li versate tutti insieme nella borsa,

Digitized by Google

ovvero riponendoli in mano alla persona stessa con gli altri 6 secretamente, le dite che chiuda pure la mano, e le domandate quanti vorrebbe trovarne fra i 23 e i 29; se, per esempio, ne chiede 26, voi le direte ve ne dia 3; poscia da 23 a 26 voi numerate 3, che figurerete passare nella sua mano cogli altri, come avete fatto dapprima, dicendo che li numeri; e la persona infatti ne troverà 26; voi li raccogliete, e in ciò fare, riponete quivi i 3 che avrete tenuti in mano insieme cogli altri e li riunite insieme. Siccome vi sono persone che si troverebbero imbarazzate se invece di 23 gettoni che ho supposto e ne domandassero 19, quanti gettoni converrebbe chiedere, si noterà quanti occorrano gettoni dal numero chiesto dalla persona sino al 24; quello che ne risulterà sarà il numero che si dovrà domandare.

---

## Modo di traforare una tavola coll' estremità di una candela.

Caricate un fucile a polveve, e, invece di palla, ponetevi la cima di una candela; tirate contro una tavola che non sia troppo grossa, e vedrete che la candela può traforare la tavola così come una palla di piombo.

---

Digitized by Google

## Mezzo di fare il ghiaccio in estate.

Ponete entro un vase o bottiglia di terra ripieno d' acqua bollente 80 grammi di salnitro raffinato e 20 grammi d' iride di Firenze; quindi, ben turata che sia, calatela entro un pozzo profondo dove la lascerete immersa nell' acqua due o tre ore, in capo alle quali l' acqua contenuta nella bottiglia si troverà congelata, per modo che non rimane altro che levare la bottiglia e romperla onde estrarne il ghiaccio.

---

## Modo di far bollire senza fuoco dell' acqua forte racchiusa in una bottiglia.

Avendo posto in una bottiglia una piccola quantità d' acqua forte, gettate dentro un po' di limatura di ottone: allora vedrete un bollimento sì forte che la bottiglia sembrerà piena, e la fiasca diverrà così calda che non si potrà toccarla senza scottarsi.

---

## La bottiglia incantata da cui esce vino, poi fuoco, poi ancora vino.

Fatevi provvedere da un lattajo una bottiglia che tutto all' intorno sia doppia e possa

Digitized by Google

contenere del vino; dal fondo di essa bottiglia sino all'apertura lasciate un foro della larghezza del collo, indi riempite di vino la parte doppia della bottiglia. Allorquando volete fare questa esperienza, ponete la bottiglia sopra una tavola che abbia del pari un foro simile a quello della bottiglia, in modo che ponendovela sopra i due fori si combacino. Dopo aver versato del vino, viene introdotto nel foro della bottiglia, per di sotto della tavola, un razzo, o fuoco d'artificio, e vi si appicca il fuoco: allora pare che la fiamma esca dalla bottiglia; appena spenta, si ripiglia il recipiente e si versa da bere il vino. Se questo giuoco viene destramente eseguito sembra assai straordinario; ma perchè riesca bene è duopo essere in due ad eseguirlo.

---

## Avendo una persona presi tanti gettoni in una mano quanti in un' altra indovinare quanti ve n' hanno in tutti.

Dite a questa persona che trasporti, per esempio, dalla destra alla sinistra, un dato numero di gettoni che sia al di sotto di quello che tiene in una mano. Ditele anche che dalla sinistra, dove appunto ha portati quei gettoni, ne trasporti nella destra altrettanti di quelli che vi erano rimasti. Il numero dei gettoni che sarà nella sinistra verrà ad esse-

Digitized by Google

re doppio del numero che fu ordinato di trasportarvi. Se chiedete quindi di quanto i gettoni che sono nella sinistra sorpassino quelli della destra, conoscerete quanti gettoni vi sieno nella stessa destra: laonde non avrete che ad aggiungere i gettoni che sono nelle due mani per sapere quanto sommano in tutto.

*Esempio*

Se si fossero presi da ogni mano dodici gettoni e voi ne aveste fatti trasportare sette dalla destra nella sinistra, converrà farne passare dalla sinistra nella destra altrettanti quanti n' erano rimasti nella destra, vale a dire, cinque. Allora sarete accertato che nella sinistra sono rimasti quattordici gettoni, il che è il doppio di sette che voi avevate ordinato si trasportassero. Domanderete allora di quanto il numero dei gettoni della sinistra superi quelli della destra; e vi si risponderà che in questi ve n' hanno quattro di più. Levati quindi quattro da quattordici, rimarranno dieci, che voi aggiungerete ai quattordici. La somma pertanto di ventiquattro è il totale dei gettoni ch' erano stati presi in mano dalla persona al principio del giuoco.

---

Digitized by Google

## Acqua che arde nella mano senza recar male.

Prendete in parti eguali olio di trementina, olio di sasso, sugna, grasso di montone e calce viva; sbattete insieme tutte queste materie fino a che sieno incorporate; fatele quindi distillare su ceneri calde o sopra carboni ardenti, e ne uscirà un liquido che potrete far ardere sulla mano senza provare alcun male.

---

## Modo di formare un liquore con due liquidi limpidi e non colorati.

Infondete nello spirito di vino un pizzico di foglie di rosa; quando sia carica abbastanza quell' infusione, senza però che abbia presa una tinta, versateci sopra alcune goccie di spirito di nitro, ch' è del pari un liquido limpido non colorito; da tale miscuglio uscirà un liquido rossiccio; versate alcune goccie di acqua di calce sopra una soluzione di sublimato corrosivo: questi due liquidi, ch' erano limpidi e non coloriti innanzi d' essere mescolati, diventeranno per la loro combinazione di un bel colore arancio; mescolate quindi dell' olio di tartaro e della soluzione mercuriale, e otterrete un color giallo assai bello. La soluzione del sale di saturno è abbastanza chiara, trasparente; versate una soluzione di vitriuolo di Marte, ch' è del pari limpida e

Digitized by Google

non colorita, e della loro mescolanza avrete un liquido nero più o meno carico.

---

## Albero di Diana.

Prendete quattro once di argento fino in limatura o in laminette sottilissime e due grossi di mercurio, e fate sciogliere in 120 o 160 grammi di acqua forte. Allorchè questa soluzione sarà compiuta, versatela in un mezzo litro di acqua comune e sbattetela un poco perchè il tutto venga ben bene a mescolarsi; conservate questo preparato entro un recipiente o bottiglia ben chiusa. Se, avendo posto nel fondo di una piccola fiaschetta per la grossezza di un pisello d'amalgama di argento e di mercurio, si versano sopra 40 grammi del liquido sopraddetto, si vedrà tosto uscire dalla pallottolina amalgamata come si è detto dei ramoscelli, i quali, crescendo sensibilmente, formeranno una specie di albero o cespuglio di un bel colore d'argento.

---

## Modo di far saltare a piacimento entro un bussolo uno de' tre temperini che vi sieno stati introdotti.

Bisogna pigliare un bossolo di latta, perchè la sua capacità terrà nascosto il mezzo

Digitized by Google

che impiegherete per far saltare il temperino, secondo la brama della compagnia.

Pigliate una piccola molla, larga 3 centimetri sopra 6 di larghezza, che assicurerete in precedenza con un pezzettino di zucchero nel fondo del bussolotto. Domanderete quindi alla compagnia, mostrandole i vostri tre temperini, li cui manichi devono essere di vario colore, quale sia quello che bramino veder uscire dal bussolo. Quando sarà fatta la scelta, ponete i vostri tre temperini entro il vasello, avendo cura di porre la punta del manico di quello ch'è stato scelto, entro un buco rotondo che trovasi sulla parte superiore della molla tenuta ferma dal pezzo di zucchero, e innanzi di ritirare la vostra mano dal bussolo, nel fondo del quale ci debbono essere alcune stille d'acqua, ne piglierete un poco sulla punta del dito, e la colerete destramente sullo zucchero, il quale sciogliendosi, libererà la susta e farà per conseguenza saltare il temperino. Intanto che lo zucchero si scioglierà, vi allontanerete alquanto dal bussolo, chiamando a voi il temperino col comando di ciò far tosto; e il temperino uscirà dal vase con grande sorpresa della compagnia.

---

Digitized by Google

## Bel giuoco di compagnia che potete eseguire a tavola senza apparato.

Piegate la vostra salvietta in forma di cravatta e ponetela sulla tavola: pregate taluno della compagnia che ricopra il vostro bicchiere con un tondo fesso, e sopra di questo piegate la vostra salvietta in maniera che il bicchiere trovisi bene stretto fra questa e il tondino, e volgete il tutto per in su; allora vi sarà facile bere il liquido che colerà pian piano sul tondino: per tal guisa potrete scommettere di bere un bicchier d'acqua o di vino, senza toccare colla mano nè colla bocca il bicchiere.

---

## Esperienza fisica per levare un tallero da un vase pieno d'acqua senza bagnarsi la mano.

Pigliate un vase di porcellana che non sia molto grande, e versateci entro dell'acqua sino all'altezza di tre centimetri dall'orlo, quindi gettatevi entro un tallero. Proponete alla compagnia di ritirare dall'acqua la moneta senza bagnarvi le dita, ma nessuno potrà farlo. Voi tenete nella vostra mano un poco di polvere di licopodio (si trova presso ogni

Digitized by Google

farmacista) che getterete nell' acqua e poscia leverete la moneta senza che la vostra mano rimanga bagnata.

---

## Far cangiare un orologio in coda di coniglio.

Per fare un tal giuoco occorre un bussolotto di metallo e una cassetta o scatola di cartone che possa contenere un orologio; fate porre l' orologio entro il bussolotto che terrete nella destra; per la sua imboccatura introdurrete la coda del coniglio, chiederete poi alla persona qual' ora precisa sia, ma essa non può saperlo: allora, pregatela di pigliarsi pure l' orologio, ed essa con grande sorpresa tirerà la coda del coniglio. Voi porrete destramente l' orologio sulla vostra salvietta e di là entro la scatola, che collocherete sulla tavola, facendo osservare alla persona che si è ingannata di molto credendo aver posto l' orologio dentro della scatola.

---

## Modo di far ballare un uovo con una bacchetta.

Vuotate bene un uovo facendogli un forellino con una spilla; poscia turatelo con un po' di cera vergine, e ponetevi una gugliata di seta cruda, facendone un nodo o fibbiaglio alla parte opposta dell' uovo: bisogna che la

Digitized by Google

gugliata non abbia più di 85 centimetri di lunghezza. Ponete l'uovo sopra un tondo lontano dalla tavola dove farete il giuoco: andando pigliare l'uovo, assicurate il fermaglio di seta ad un bottone del vostro panciotto; collocherete il tondo sulla tavola e prenderete una bacchetta con ambe le mani; indietreggiando col corpo e avanzando le braccia, farete in modo che l'uovo verrà a posarsi sulla bacchetta e sembrerà danzare a norma dei movimenti che farete.

*Nota.* La seta cruda è finissima, di un giallo d'oro pallido, più forte del crine, e di più è quasi impercettibile.

---

## La scatola magica.

Fate una piccola fessura all'angolo di una scatola di cartone, abbastanza grande perchè ci possa entrare ed uscire liberamente un fiorino; là dove è la fessura ponete un pezzettino di carta nera, liscia, che non abbia ad uscire dall'orlo della tabacchiera: quando vorrete fare il giuoco, empitela di tabacco: fatevi prestare una moneta, un fiorino p. e., e fatelo segnare: quindi versate il tabacco sur un pezzo di carta, onde levare ogni sospetto; il pezzo di carta è mescolato col tabacco; allora fate riporre la moneta nella scatola: nell'alzarla, la moneta manda un suono, ma

Digitized by Google

chiusa che sia, potete ben scuotere la tabacchiera, non manda più suono alcuno.

Dopo aver ripetuto più volte tal giuoco, lo farete uscire affatto dalla scatola che nessuno potrà sospettare sia fessa perchè voi riponete il vostro tabacco entro senza perderne briciola.

---

## Modo di far girare da per sè arrostendolo un uccello insieme col suo spiedo.

Pigliate un uccellino, infilzatelo in un piccolo spiedo di nocciuolo che sia verde, ed esponetelo al fuoco, essendochè il legno è verde, uccello e spiedo gireranno da sè.

---

## Modo di far uscire da una bottiglia venti detonazioni della forza di una fucilata.

Prendete una bottiglia di vetro nero assai grosso e che non abbia nodi o gruppi; ponetevi entro un mezzo litro di acqua, 95 grammi di limatura di ferro, 60 grammi di olio di vitriolo: turate bene la bottiglia, e allorchè sentirete che è calda, sturatela e presentate all'apertura del collo un pezzo di carta accesa; ne uscirà una specie di detonazione. Toppate allora la bottiglie, e quindi se v'ag-

Digitized by Google

grada, rinnovate ben venti volte la medesima operazione, che per altrettante vi darà un seguito di scoppî come di venti fucilate.

---

## La carta lacerata e raggiustata.

Provvedetevi una tabacchiera di cartone, della grandezza di una carta da giuoco, e una piastra di piombo assai sottile; tingetela nera da un lato, e dall' altro, con della cola forte, incollateci del tabacco in polvere, che porrete pure in fondo della scatola; poscia nel suo coperchio, collocherete una carta simile a quella che volete far lacerare, e della quale avrete già lacerato un angolo e nel mezzo un pezzettino grande come la sedicesima parte della carta. Collocherete quindi la piastra di piombo nel coperchio, in modo che tocchi la carta la parte dove sta appiccicato il tabacco. Inoltre, farete uscire dal giuoco la carta simile a quella che trovasi nella scatola, e la fate rompere in due; ne pigliate la metà, e dite alla persona che ha l' altra metà che faccia altrettanto. Voi pertanto lacerate, insieme coll' individuo che ha l' altra metà, la vostra metà in otto parti; indi gli proporrete di raccomodare ognuno la sua metà di carta; il che gli tornerà impossibile. Allora fatevi dare i suoi otto pezzi che porrete cogli otto vostri sopra una tavola; aprirete poi la tabacchiera, in modo che il lato dove trovasi la



Digitized by Google

piastra di piombo sia coperto di tutto il tabacco; allora fingerete di ridere della vostra goffaggine, e riporrete il tabacco e i pezzi di carta entro la scatola. Prima di chiuderla, raccomandate alla persona che ha lacerata la carta di non stracciare il pezzo che tenne per sè, ma essa vi risponde che non ne ha: allora voi le date il pezzo che avete lacerato dalla carta che trovasi già nella tabacchiera, la quale indi richiudete; la piastra, già s' intende, pel suo peso specifico è caduta in fondo. Voi allora aprite la scatola e fate vedere la carta, da cui non altro manca che il pezzettino che tiene in mano la persona indicata. Questo giuoco, eseguito in tal modo produce più illusione che non colla scatola di latta.

---

## Modo di imprimere una carta sopra un fazzoletto bianco.

Innanzi di fare un tal giuoco fatevi consegnare parecchi fazzoletti; sotto vario pretesto e teneteli almeno cinque minuti sulla vostra tavola, mescolate a questi il vostro onde dal numero possiate prenderne uno e vi si trovi sempre il numero consegnatovi, perchè non dovete servirvi del vostro: poscia fate esaminare un giuoco di carte. Sotto pretesto che non volete essere testimonio di tale esame, passate in un' altra stanza. Avrete con voi una vignetta trapunta, di rame, che rappresenterà

Digitized by Google

l'otto di quadri o quello di cuori senza orlo: attesochè in quel giuoco non si può servirsi di assi nè di figure. Con un pennello fatto espressamente, di quelli che trovansi presso coloro che vendono vignette, imprimerete lievemente la carta sul bel mezzo del fazzoletto. Le carte rosse s' imprimono con del vermiglio stemperato nella cola di pasta, e le nere con carbone da fornajo e cola. Visitato che sia il mazzo di carte, voi ristituirete i fazzoletti, eccetto quello ch' è stato impresso che collocherete sulla tavola, nel distendere che farete le vostre carte. Riconosciuta che abbiate la vostra, cioè quella che fu impressa, la porrete sul giuoco tagliando il mazzo, in guisa che si trovi sul mazzo: fatela quindi pigliare e bruciare: poi fate caricare una pistola a polvere, e dopo esservi assicurato che la carta è bene spenta, ponete anche le ceneri entro la pistola: piegate in due il fazzoletto, ma per modo che l' impressione rimanga al di dentro; fate tirare la pistolettata: dopo la detonazione, aprite agli occhi di tutti il fazzoletto, e mostrerete la carta che è rimasta impressa su quello.

---

## Il cacciatore cuoco.

Se caricherete un fucile con una buona carica di polvere, una doppia carica di limature di ferro alquanto grosse e tirerete quindi agli uccelli, avrete gli uccelli belli e morti e spiumati ad un tempo.

Digitized by Google

## L'uomo che non può tirare al bersaglio a quattro passi, e modo di parare una palla con una canna.

V'hanno persone abbastanza semplici che credono alle armi incantate; certe damine si spaventano allorchè vedono tirare una pistolettata carica a palla contro di un uomo, ed hanno sempre paura che il giuoco fallisca.

Per fare questa esperienza prendete una pistola da sella, da cui leverete la bacchetta, perchè il fine del giuoco si è di servirsi di una bacchetta di legno: fatevi approntare da un lattajo un manico di latta che sia chiuso da un capo, e possa agevolmente entrare nella pistola. Abbiate con voi una bacchetta voltata in su (bisogna che tanto questa che il manico sieno dipinti in nero); fate caricare a polvere la vostra pistola; quindi ripigliatela e ponetela colla canna rivolta verso di voi; fate esaminare delle palle di piombo dagli astanti, e quando ne fu scelta una, pregate che sia segnata: intanto che si eseguisce tale operazione ripigliate la pistola e introducetevi il manico colla cima chiusa in basso. Date alla persona che ha la palla in mano segnata un pezzo di carta per formare uno stoppaccio, fateglielo rotolare in palla, quindi mettere questa e lo stoppaccio entro la pistola, che caricherete voi medesimo; la bacchetta, uncinata, leva dalla canna lo stoppaccio, la palla e la picca o manico

Digitized by Google

di latta; indi, volgendovi levate il manico dalla bacchetta, la palla vi cade in mano, mentre voi fate tener la canna bassa per tema non se ne introduca un'altra che non si potrebbe più caricare, non avendo più bacchetta nella pistola. Tenete quindi la palla e la bacchetta in mano e fate tirare sopra un cartone, a quattro o sei passi, ma al momento dell'esplosione fate cadere come per incantesimo la palla ai vostri piedi.

---

## L'uccello fedele.

Per fare questo giuoco occorrono due uccelli di quasiasi specie, e parecchi falsi anelli.

Pigliate in prestito un anello da una signora, che sia possibilmente un semplice cerchietto d'oro; nel collocarlo sulla tavola, scambiatelo prestamente con uno che sia falso; date a qualcuno una pistola da caricarsi a polvere, poi una palla bucata e un pezzo di nastro che si pone del pari nella pistola. Intanto che si carica, andate a pigliare dalla gabbia uno dei due uccelli, e in pari tempo attaccate al collo dell'altro l'anello, poi lo porrete entro una scatola nella quale circoli un poco d'aria: avvedutamente poscia riponete la scatola sotto un cappello. Pigliate l'anello per caricarlo nella pistola, ma non potendo entrare, piegatelo coi denti e fatelo cacciare insieme colla carica entro la canna.

Digitized by Google

Allora, preso con una mano l' uccello che trovasi nella gabbia, e coll'altra la pistola, tirate il colpo presso una finestra subito dopo aver data la libertà all'uccello. Poscia fate vedere che l' uccello ch' è nella scatola ha l' anello al collo e la palla alla zampina.

*Nota.* Giova osservare che le due cime di nastro debbono essere perfettamente eguali, e che servendosi appunto di una palla forata, si dimostra qualmente l'uccellino non abbia potuto, impedito da quella, volarsene via.

Digitized by Google

# LE MERAVIGLIE MAGICHE

DI

**B. BOSCO.**

Innanzi di addentrarci nelle varie avventure di questo esimio e celebre artista, il quale meritamente la voce pubblica chiamò *Il re della prestidigitazione,* procureremo di abbozzare ai nostri lettori a larghi e rapidi tratti il carattere e l'esteriore del nostro eroe.

Bosco è non solo uomo spiritoso, di belle maniere, di tuono signorile e distinto, ma un erudito di primo ordine. Se i successi da esso ottenuti furono universali, ciò deve attribuirsi anche all'aver egli saputo mantenersi all'altezza de'progressi che faceva la scienza. Si sa ch'egli non fa uso della meccanica: tutti i suoi esercizî sono il risultato dello studio, della combinazione, del calcolo; inoltre, la destrezza e abilità delle sue mani ha del prodigioso. Egli evoca spesso in suo soccorso gli *Spiriti infernali*; ma questi altro non sono che quelli della scienza moderna, l'*elettricità*, cioè, e l'*elettrico-magnetismo.* Questi agenti

Digitized by Google

misteriosi, mercè dei quali in un non lontano avvenire si cangerà poco a poco la faccia del mondo industriale e morale. Bosco sa *animarli, dirigerli, farli ubbidire* come servi zelanti e obbedienti alla sua menoma volontà.

Sulla scena, Bosco si veste da mago, secondo le pure tradizioni della scuola. Il collo adorno di un ampio collare, il corpo chiuso in un corto giustacuore, le gambe imprigionate da calzoni che disegnano delle forme artistiche e ammirabili, egli entra leggero, pieghevole, sorridente: Italiano, egli vi parla un suo speciale dialetto originale, assai grazioso, che non è nè francese, nè tedesco, nè russo, ma ch' è un tutto insieme di queste lingue, in guisa che si fa perfettamente intendere dal suo pubblico ch' egli sbalordisce, affascina, incanta ed ammalia col gesto, colla parola, col guardo. I suoi occhi che schizzano la malizia penetrano nel fondo del vostro pensiero, vi leggono nel cuore; e se lo fissate in volto per qualche momento, voi indovinate l'uomo e l'artista meglio di quanto possiamo noi farlo conoscere. Bosco è difatti un uomo pieno di spirito, di frizzi e facezie espedienti. Egli per natura appartiene a quella grande scuola di buffoni italiani, i primi e più grotteschi del mondo, che produsse i Pantaloni, gli Scaramuccia, i Mezzetino e altri, e che va tuttavia orgogliosa, fra molti eminenti artisti del Lablache di recente rapito ai vivi e del Ronconi. Bosco è sempre gioviale e vario; si può ben dire ch' è un vero comico fin nelle unghie.

Digitized by Google

Non crediamo che verun prestigiatore lo sorpassi in destrezza; pareggiarlo potranno, sebbene la cosa sia alquanto difficile, ma quello in cui non teme rivali per fermo si è, quella comica franchezza, quella feconda invenzione, quell' inesaurabile *umorismo* con cui sa condire i suoi giuochi. Voler tentare di riprodurli raccontandoli, sarebbe affatto chimerico, perchè egli è tal uomo da darvi tante rappresentazioni quanti sono i giorni dell' anno senza mai ripetersi.

Egli è inesaurabile nell' arte di mostrar nero il bianco, nel far pieno quello ch' è vuoto e vuoto il ripieno, nel rotondeggiare quello ch'è schiacciato e stiacciare il rotondo, nel far sparire una palla e farla ricomparire in fuso. Egli anzi è l' inventore, come si sa, di questi giuochi, divertenti come una commedia bene rappresentata.

Ad un vostro comando egli metterà sossopra le leggi della natura intera, frangerà i vostri oriuoli, arderà i vostri fazzoletti, straccierà in cento pezzi le vostre pezzuole ricamate, slancerà a cento passi da voi i vostri anelli e voi li vedrete cadere; un momento dopo ei vi restituirà il tutto così perfettamente intatto come gliel' avete consegnato. Vi pregherà di tener bene chiuse nella mano venti monete d' oro; voi le piglierete, bene inteso, guardandovi di mai aprire la mano. Ne bramate di più, ne volete di meno? parlate: in pochi istanti il numero delle monete crescerà, diminuirà nella vostra mano sempre chiusa,

Digitized by Google

secondo che l'avrete prescritto. Bosco non conosce ostacoli: egli può tutto, sa tutto, sottrae e nasconde tutto, tutto restituisce. Artista coscienzioso, attaccato e tutto devoto al suo pubblico, appassionato cultore di una professione ch'egli portò fino agli ultimi limiti del possibile, anzi dell'impossibile, non conosciamo cosa che gli sia mai mancata, tranne il dubbio del successo.

Fuori di scena, e dappertutto altrove, in città, o in conversazione, Bosco è l'uomo di mondo per eccellenza, vestito sempre con elegante proprietà, d'irriprovevole contegno, sa porsi alla portata di ognuno, divenendo persino un personaggio alla moda. In molti paesi, e specialmente in Francia, si videro gli stivali alla Bosco, le marsine alla Bosco, e perfino contraddanze alla Bosco. — Questo anzi è il titolo di una graziosa raccolta di pezzi di musica comparsa a Parigi e che vengono eseguiti nelle più elette conversazioni.— Civile con dignità coi grandi, affabile e gioviale coi suoi simili, buono cogli inferiori, caritatevole verso gl'infelici, dovunque egli visse e fermò stanza lasciò buone e durevoli rimembranze.

---

## UNO SGUARDO ALLA VITA DI BOSCO.

Bosco nacque in Torino nel 1793, e appartiene ad una nobile famiglia di quella città,

Digitized by Google

Sin dai più giovani anni, il genio del prestigio e dell' affascinamento lo assalse e occupò tutto; appena di sei anni, faceva disperare i suoi camerati mercè la destrezza con cui faceva loro le più ingegnose burlette; adolescente, e destinato dalla famiglia a seguire la carriera delle armi, Bosco menava già, come farebbe anche adesso, i più destri colpi ai suoi maestri, e perfino ad occhi chiusi tirava di botto al posto del cuore, oppure in qualsiasi altra parte già prima designata.

La sua grande abilità aveagli procacciato non comune riputazione, allorchè Bellona lo rapì ai precoci trionfi pei servigî di Marte, e quel degno ed ottimo artista coraggiosamente pugnò e difese la Francia sotto le aquile imperiali. Incapace di applicare i suoi soprannaturali talenti alla propria preservazione, egli combattendo ricevette parecchie ferite, una delle quali, proveniente da uno scoppio di mitraglia, gli portò via netto il pollice del piè sinistro. Fece egli la campagna di Russia, e colà ei rivelò in guisa comica e toccante insieme l' irresistibile vocazione che lo chiamava a diventare il re della sua arte e il primo prestigiatore del suo tempo.

In una scaramuccia contro un drappello di Cosacchi, Bosco, fuciliere nell' 11.° leggero, ricevette nel fianco un colpo di lancia. Finse il morto: il figlio del Don che lo aveva a quella guisa acconciato, gli corre addosso, e lo spoglia del denaro e dell' orologio. Bosco non si muove punto; ma pensando che sta per

Digitized by Google

trovarsi senza un soldo (posizione assai poco gradevole in qualsiasi paese) esplora delicatamente le saccoccie del nemico, e gli porta via quanto può ristabilire il bilancio.

Raccolto tra i feriti e caduto in potere dei Russi, venne tradotto in Siberia, dove soggiornò diciotto mesi con cinquecento dei suoi camerati, internato in una cittaduzza non molto discosta da Tobolsk. Vengono passati in rivista i prigioni, e viene loro chiesto da parte di Sua Eccellenza, individualmente, di che sieno capaci, e se possedono qualche talento. Bosco gravemente dichiara ch'è prestigiatore, e dice che se si degnino di cambiare i suoi cenci con qualche vestito più decente, egli si assume l'incarico di divertire Sua Eccellenza il governatore, e tutta l'alta società del paese. La proposta viene accettata, sebbene la cosa in sè non fosse conosciuta nè di nome nè di fatto, e forse anzi a motivo di ciò. Ecco pertanto Bosco, vestito, profumato, lavato, sbarbato, e trattato con tutti i riguardi e grandezze a spese di Sua Eccellenza. Egli domanda del danaro per procurarsi alcuni apparecchî necessarî all'esercizio della sua arte; gli vengono numerati duecento rubli. Venuto il giorno prefisso, Bosco mantenne la sua parola, diede la sua grande rappresentazione al cospetto dello stesso governatore, e ottenne un immenso successo. Allora era una gara a chi lo potesse avere, careggiato, festeggiato, accolto e pagato da tutti quanti. Egli co' suoi onorarî mantiene generosamente i suoi poveri

Digitized by Google

camerati, e tuttavia trovasi possessore di una somma di dieci in dodicimila rubli al momento di lasciar la Siberia, allorchè avvenne lo scambio dei prigioni francesi e russi nell'aprile del 1814.

Da quel momento il suo destino è deciso. Ritornato nella vita civile e privata, si diè a percorrere, armato della sua magica bacchetta, tutte le capitali d'Europa, e in tutte egli riceve testimonianze e tributi non equivoci della simpatica curiosità dei popoli e degli stessi re, che lo applaudono, lo complimentano, lo colmano di onori, e si lasciano divertire da esso come i più semplici mortali. Dappertutto il suo nome diventa per i teatri fortunati che lo accolgono il sinonimo di guadagno; non solo non inganna mai, ma sorpassa le aspettative degli spettatori, incassando copiose somme, e spendendone liberamente una gran parte, senza mai dimenticare i poveri.

Più tardi Bosco rivide i luoghi testimonî delle sue militari gesta e del suo esordire nell'arte prestigiatrice.

Nel 1823, l'imperatore Alessandro gli sottoscriveva a Pietroburgo un brevetto d'uomo di genio, e nel 1842 Nicolò gli faceva rendere gli onori dovuti ai più grandi personaggi; nel 1821, il re di Annover ammettevalo alla sua corte; nel 1832, a Berlino, il re di Prussia lo faceva complimentare dal suo gran maresciallo; a Vienna l'imperator d'Austria, in seguito a due rappresentazioni nel

Digitized by Google

suo palazzo, gli mandava un superbo regalo; il re di Danimarca lo riceveva nella sua intimità al castello di Frederiksberg; nel 1833, Luigi Filippo, attestando il successo ottenuto da Bosco nel teatro dalle carte, tributavagli i più lusinghieri omaggi e le dimostrazioni dell' alta sua soddisfazione; finalmente, a Costantinopoli, Sua Altezza, dopo aver colmato Bosco di onori e presenti, autorizzavalo a far costruire in Pera un teatro che porta il nome del celebre prestigiatore.

Finalmente, dopo le numerose sue peregrinazioni, Bosco se ne ritornò a Parigi e quel Nestore dell' arte ottenne i più legittimi successi, e allorquando lo si vede, colle mani e braccia nude, volatilizzare, fondere, diluire, vaporizzare come in crogiuolo da chimico tutto quanto gli passa per le dita, e i più grossi oggetti come i più minuti; una palla, un arancio, così come una noce muschiata o una nocciuola, e ciò sotto i cannocchiali e gli occhi di mille spettatori, è permesso di credere che mai, a dispetto di tutte le loro austere apparenze, nè maghi, nè cabalisti, sorpassarono e nemanco uguagliarono quell' immaginabile stregoneria delle sole dita e del palmo della mano.

Abbiamo con avida curiosità precorso l'Albo di Bosco. Quella preziosa raccolta, dove si trovano registrate le tappe della sua odissea, e le irrefragabili prove di soddisfacimento che tutti i sovrani d' Europa si compiacquero accordare al celebre prestidigiatore, è un'inap-

Digitized by Google

prezzabile ricordo delle sue trionfanti peregrinazioni attraverso l'intera Europa. Ivi è segnata la sua lunga e bella carriera d'artista, dove è osservato anche l'ordine cronologico. Apriamolo.

Ecco anzitutto il certificato del re di Annover; la regale sottoscrizione, e il suggello di Adolfo Federico ne dicono abbastanza. Questo è dell'anno 1821.

Il 14 aprile 1822, il re di Pussia gli fa rilasciare dal maresciallo di corte un lusinghiero attestato. Bosco ha visitato Postdam e Berlino. — Seguono gli attestati dell'imperatore d'Austria (3 *dicembre* 1828); dell'arciduca Giuseppe, palatino di Ungheria (30 *maggio* 1839); — del cardinale arciduca Rodolfo d'Olmütz (20 *aprile* 1829); — del duca di Mecklemburgo-Schwerin (20 *aprile* 1830); — del re di Danimarca (15 *settembre*); — di parecchi principi tedeschi (anni 1831-1832); — di Luigi Filippo (14 *marzo* 1833); — di Maria Luigia, vedova di Napoleone (27 *aprile* 1836); — del re di Napoli (27 *gennaio* 1837); — dei Cardinali del Conclave (*aprile* e *maggio* 1839); — del vicerè d'Egitto (15 *agosto* 1839); — senza contare che venne chiamato in tutte le città, nei seminarî, istituti e licei, dove assistevano pure arcivescovi e cardinali. Aggiungiamo ch'egli espose i suoi giuochi dinanzi gl'imperatori di Russia Alessandro e Nicolò.

Il 15 del mese di Rebbul Eval 1526 (21 *maggio* 1840) il sultano gli accorda un fir-

Digitized by Google

mano improntato del suo imperiale suggello. Noi non iscorgemmo che delle fiamme in quelle quattro linee geografiche, ma la traduzione francese scritta di mano di Nizza pascià, comandante in capo della guardia imperiale, è là evidente o palpabile.

1835. Sua Maestà la *regina di Sardegna* gli comandò, il 18 maggio, parecchie sedute di magìa bianca, e alcune divertenti esperienze; anche in quell'incontro ottenne dimostrazioni di sovrano aggradimento.

1838. Il *beì di Tunisi*, saputo che Bosco trovavasi in Algeria, lo fece chiamare presso di sè, onde dasse alcune rappresentazioni di prestigio al cospetto di *Sua Altezza Reale*, e in presenza di tutti i ministri e dame del serraglio, in mezzo ai grandi applausi di tutti gli astanti.

Finalmente — la gemma più recente della cospicua corona di Bosco, — il 16 marzo 1852, venne chiamato a dare una rappresentazione al palazzo delle Tuileries, dinanzi le Loro Maestà Napoleone III, l'Imperatrice e tutta la corte. Quella era per fermo un'assemblea imponente, illuminata, e difficile da ingannarsi; ma Bosco non conosce ostacoli, anzi le difficoltà raddoppiano le sue facoltà fascinatrici, ed egli uscì vincitore da quella prova suprema, recando seco testimonianza della sua meravigliosa destrezza.

Nè qui ci arresta la collezione dei documenti del prestidigiatore europeo. — Otto volumi sono riempiti soltanto di estratti di

Digitized by Google

giornali in cui ci sono i resoconti delle sue esperienze. È questo il caso di rimpiangere la nostra ignoranza per non possedere l'erudizione poliglotta del cardinale Mezzofanti, cui erano noti tutti i dialetti del mondo. Come infatti leggere quei giornali russi, svedesi, turchi, greci, armeni, polacchi, tedeschi, ungheresi, valacchi, boemi, maltesi, francesi, olandesi? Come uscirne da tali indecifrabili geroglifici?

Profittevole e curiosa per un critico giudizioso sarebbe la lettura di un estratto caduto per esempio dalla penna di un giornalista in turbante, da un grave effendi dell'austera faccia, cui Bosco seppe spianare le rughe; e lo studio di un'appendice dei nostri giornali vuoi scientifici che letterarî. Quante deduzioni da trarsi fra le impressioni di un Siciliano e quelle di uno Svedese, di un Russo o di un letterato di Smirne!

Ogni nazione ha fornita la sua pietra alla erezione di questa nuova Torre di Babele. L'edifizio si costruisce lentamente, perchè da ben quarant'anni vi si lavora, e nulla sembra ancora annunziare il fine di quell'opera gigantesca. L'ultima parola non è pronunziata peranco, nè l'ultimo elogio fu scritto.

---



Digitized by Google

## DI ALCUNI GIUOCHI DI BOSCO.

Sotto le sue dita incantate le pallottole si fondono, spariscono e ricompaiono a vicenda; le carte si trasformano, gli orologî segnano allo stesso secondo una serie di ore differenti, ad un suo comando un anello comparisce, dispare e ricomparisce di nuovo entro una scatola o astuccio che sta in mano dello spettatore; degli uccelli spiumati e posti in debita fricassea ripigliano moto e vita colle loro penne, e lieti se ne volano senza traccia alcuna della recente cottura; un fazzoletto posto dentro una scatola, si trova entro il cuore di una carota; le pezzuole si trasformano e si confondono passando ora attraverso gioielli, ora mutandosi in ombrelli; uno scialle posto ostensibilmente entro una scatola di cartone, esce dalla tomba di Faraone in compagnia di un tacchino che volge al pubblico uno sgnardo incantato: un povero canerino che sbatte lieto le alucce, nell' ignoranza del destino che lo aspetta, viene consegnato ad uno degli spettatori seduto presso l' orchestra.

Il mago risale sulla scena, e dietro suo invito l' uccello vien posto o caricato entro la canna di un' enorme pistola, in maniera di cartaccia; il colpo quindi parte e l' uccello, slanciato come una palla, viene imbroccato di passaggio, più vivo che mai, dalla punta della

Digitized by Google

spada dell' operatore, fra lo strepito degli applausi dell' assemblea.

Bosco piglia uno, due, tre, dieci fazzoletti; li lacera, li taglia, li brucia, li fa rinascere dalle loro ceneri, li racconcia, li fa dileguare fra le sue dita, comparire, sparire, e finalmente li restituisce, sopra molte guise di giri e rigiri, tali quali li vennero prestati.

E gli animali, con qual aria di soddisfazione si fanno suoi fidi servi! Tacchini, polli, porcelletti d' India, conigli, fringuelli, cardellini, canarini, colombi, ei li maneggia come vuole colla sua bacchetta e tutti gli fanno gli occhietti, muoiono e rinascono a sua volontà e comando, come s' egli li avesse creati e posti al mondo.

Ecco uno de' giuochi più straordinarî del celebre prestigiatore: un pelottone di soldati gli si colloca di fronte; ei fa caricare ad essi i fucili a palla, e con voce sicura comanda che vengano immediatamente scaricati contro di lui; si ode l' esplosione, le palle volano, fischiano e vengono tutte a cadere appiè dell' incantatore. Madama Linski per voler imitare questo inimitabile e ardimentoso giuoco trovò appunto la morte in una rappresentazione. È il vero trionfo di Bosco! Un signore gli presta il fazzoletto, egli lo fa in pezzi, lo brucia, e fa quindi che venga intero trovato entro una delle numerose candele che illuminano la scena.

Il giuoco chiamato da Bosco la Cucina diabolica è oltremodo dilettevole: il nostro fisi-

Digitized by Google

co, poveretto, pretende aver fame... malgrado il suo bell' aspetto, assicura che non ha mangiato da ben quarantotto ore. — Olà, garzone, servite il mago!.... -- Eh! nessuno si fa vedere. — Dovrà dunque cuocere da sè, in presenza del pubblico. Gli vengono recati sei in otto piccioni; ma conviene ucciderli, farne scorrere il sangue dinanzi le sensibili spettatrici... Oh, no! un colpo di pistola, ed ecco i volatili sulla tavola senza motò: ora conviene spiumarli.... ma gli aiutanti sono così lenti! Bosco ha però un modo suo speciale che noi raccomandiamo alle buone massaie di farsi insegnare da esso: i colombi vengono posti dentro un fornello portatile e pochi secondi dopo vengono tutti ritirati senza che abbiano più una piuma sul loro gracile corpicciuolo. Ora, alla fricassea! il fuoco è acceso, la pentola vi è sospesa.... ma il goffo garzone caccia dentro nel recipiente già munito dei necessarî incredienti, i colombi insieme e le penne! Avvi mezzo di comporre un intingolo qualsiasi con simili tangheri per assistenti? Il mago sarà pertanto costretto a ridare la vita ai colombi, onde ucciderli di nuovo e riporli pertanto in fricassea; difatti, dopo un segno cabalistico della sua magica bacchetta, i colombi, che hanno ripreso la loro veste naturale, escono dalla pentola, si pongono saltellar sulla tavola, e vanno beccando il cibo su quella mano che poco prima li avea privati di vita.

Sei fazzoletti, dopo aver passate parecchie

Digitized by Google

prove e subìto ogni maltrattamento dalle forbici e dal fuoco, si trovano racchiusi entro una pagnotta da soldati; ma lacerati di nuovo e cacciati dentro una pistola infernale, questi stessi fazzoletti, a grande meraviglia degli astanti, si trovano spiegati sulle balene di un ombrello, la cui prima veste trovasi invece racchiusa entro una scatola isolata.

Bosco non opera che a braccia nude, e di spesso, in mezzo l' assemblea, pigliando un mazzo di carte ne fa scegliere una a chi brama averla, poi farà mescere il mazzo, lo gitterà lontano, tranne una carta, poscia, con questa sola in mano, ei mostrerà successivamente ai suoi otto o dieci compagni del giuoco che riconosceranno tutti in quella medesima carta la stessa che avranno scelta; un mazzo di chiavi, appartenente a taluno della compagnia, scomparisce per incanto; allora Bosco evoca i genî famigliari, *spiriti miei*, dic'egli, *obbeditemi!* e di subito per uno sforzo del suo genio le chiavi si trovano attaccate alla radice di una reseda, di cui è duopo, per vederle, rompere il vase; poscia incontanente si ecclissano di nuovo per ricomparire sotto l' involucro di un pane.

Che dire di quei fazzoletti, di quelle pezzuole di battista o merletti, poste a brani, e quindi bruciate, che vengono poi restituite intatte mediante un processo magico; di quei fantastici bicchieri che si metamorfosano in una miriade di bicchierini di varie dimensioni, e sotto i più piccoli dei quali si scuo-

Digitized by Google

pre un anello gittato da un astante sulla scena; che dire di quello specchio magico che fa danzare le carte a volontà; e di quelle piramidi egizie che operano tanti scambî di liquore? Alla maggior sorpresa degli astanti Bosco piglia a prestanza cinque o sei oriuoli adorni di gingilli, ne fa una magnifica collana con che accerchia il collo di una bianca colomba, quindi senza rimorso gitta giù dalla finestra gli oriuoli e la colomba che ognuno ha potuto seguire cogli occhi: quel singolare proiettile nell' attraversare l'imposta ha rotta un' inventrata ed è evidente per ognuno che sarà andata a smarirsi nella via... Prestigio! perchè al momento stesso il nostro abile giuocoliere trova la colomba e gli orologî entro una bottiglia pirotecnica che si spezza in cento parti.

Una dozzina di fazzoletti sono cacciati entro il suo fucile a trombone, egli spara il colpo e tosto i fazzoletti si trovano piantati con aghi nel fondo di un gran quadro nero; dei casimiri di thibet introdotti in un vase sforacchiato a giorno fanno sorgere una conigliera e un pollaio.

Un porcellino d'India si fonde nella mano al celebre mago, e passa immediatamente entro uno scrigno tenuto sulle ginocchia di una dama, mentre contemporaneamente la borsa di questa brilla in cima alle dita del prestigiatore; un pollo d'india arrosto ch'egli taglia e il cui interno non è farcito nè con tartuffi nè con marroni, vi presenta invece del

Digitized by Google

fazzoletti che un momento prima gli erano stati prestati nella sala.

Una insalata ch' egli condisce, e che, allorquando la gitta al pubblico, si trasmuta in pioggia di rose; un cappello con fettuccie color fuoco, ch' egli rende deforme, rompe e lacera in ogni guisa, e che al tiro della sua pistola, ricomparisce fresco e intatto sospeso alla più alta cornice del teatro.

Ma quello che più colpisce e fa meno romore, passando talora inavvertito, si è una penna che Bosco introduce in un piccolo astuccio e che scrive da sè.

Un enorme ombrello si decompone e astutamente penetra nell' interno di una piccola scatola di dieci centimetri quadrati: gli oriuoli, schiavi obbedienti, si fermano fra le mani degli spettatori ed eseguiscono certi giri disordinati.

Insomma i giuochi di Bosco sono sì copiosi e svariati che sarebbe opera lunga di voler qui anche di volo accennare.

Tentar di analizzare i prestigî compiuti da questo vivente fenomeno che chiamasi Bosco, sarebbe compito impossibile al quale non pretendiamo.

Ma diremo soltanto che Bosco, senza aver avuto speciali insegnamenti nè professori, si è innalzato di per sè, con assiduo e perseverante studio e lavoro al di sopra di tutti i fattucchieri o maghi o stregoni che vogliansi nominare dei tempi antichi e moderni, e che si lascia indietro di molto i Comus, i Pinetti,

Digitized by Google

i Contres e tanti altri che potremmo citare; egli è il maggiore e più perfetto mago che si potrebbe, se ci occupassimo di genealogia, far direttamente discendere dal famoso incantatore *Merlino* che riposa oggi sotto una gran pietra in una foresta di Brettagna, senonchè Merlino era un mago misterioso. cupo e devoto, mentre il Bosco è un galante stregone che risuscita i morti e fa meravigliare i vivi, si burla di voi e vi giuocola come fanciulli, laonde, care lettrici, non abbiate paura, che il Bosco non invoca la folgore, nè tutti quei tristi demoni di un tempo; egli farà bensì piover su voi dei vaghissimi fiori e se vi trovate costrette arrossire nel sorprendere sopra il vostro seno, e precisamente al posto del cuore, un mazzolino di rose o di viole, condonerete a Bosco la causa del vostro innocente rossore, a motivo delle belle rose e viole ch' ei vi fa sorgere in grembo.

Questo raro uomo lo avrebbero arso vivo sotto Luigi XI come un negromante, squartato sotto Francesco I qual mago, soffocato nell' acqua colle torture in voga sotto il buon Luigi XIII quale stregone; ma oggidì maghi, fattucchieri, stregoni, negromanti non si fan più morire, che i costumi, in codesto, sono migliorati di molto, e si versa invece a piene mani l'oro, e gli applausi prorompono al fortunato Bosco.

---

Digitized by Google

## ALCUNE AVVENTURE DI BOSCO.

Fra i copiosissimi documenti che abbiamo sulle varie e curiose avventure toccate al nostro eroe noi sceglieremo solo i fatti più salienti e meglio constatati.

Bosco non è soltanto un grande artista, che sa bene premeditare i suoi giuochi di mano, ma all'occasione gl'improvvisa: ne volete una prova? Un giorno ch' egli attraversava per mare il tratto che separa Smirne da Costantinopoli, trovavasi fra i passeggeri un *gentleman* assai invaghito dell' anello che portava in un dito per farne mostra e argomento dei suoi discorsi ad ogni occasione; Bosco, noiato di quell' ammirazione, finì collo strappare di mano il gioiello all' inglese e gittarglielo in mare.

L' isolano furibondo, gli saltò al collo e voleva strangolarlo. " Il vostro comportamento è ignobile dissegli il giuocoliere; ma lo comprendo e scuso.... L' anello che rimpiangete non è perduto, ed io posso restituirvelo. — Dov' è? — Nella vostra valigia. — Ma se io ne ho la chiave? — Orsù, vi dico di andarlo a prendere, e non ne parliamo più. — Imaginate la stupefazione degli astanti dinanzi un tale prodigio!

Bosco ha l' abitudine di capitare incognito in qualche città e rilevare la propria presenza

Digitized by Google

con qualche burla di sua invenzione. Egli andrà, per esempio, a visitare il direttore di qualche teatro locale, od un giornalista, ovvero, come gli accadde in Olanda, qualche gran personaggio, e, così discorrendo di questo o quello, senza pur toccare il suo interlocutore, senza nemmanco avvicinarglisi, far passare dalla saccoccia del visitato nelle sue, e viceversa, tutto quanto contener potessero sia in gioielli, in denaro, fazzoletti, portafogli, ecc. Un viglietto di Banca che avrete ben chiuso nella vostra saccoccia del petto si cangia, dietro suo comando, sotto il vostro abito ermeticamente abbottonato nel suo valore in danaro, sonante, nè più nè meno, e il viglietto trovasi nel taschino di Bosco il più officioso e lesto dei cambiavalute. Un'altra volta ei va a passeggiare al mercato, e avverte una povera lattivendola che sta aspettando, crucciosa qualcuno che ne comperi la mercanzia. Egli la piglia sotto la sua protezione, compera da essa una dozzina d'uova, in ognuno dei quali trova una moneta d'oro, mette il *giallo* in saccoccia, e continua passeggiare. Non fa d'uopo aggiungere che la bottega della lattaia in breve non può bastare al numero grande di avventori; ma l'incanto è cessato.

Le ludificazioni e giuochi di Bosco sono innumerevoli in tal genere: sempre pieno della sua arte, non si lascia sfuggire occasione per esercitarla, per il piacere e per l'onore, come dicono i suoi patriotti. Un mattino ch'era

Digitized by Google

giunto a Bordeaux, trovavasi nella sala del suo albergo a far colazione presso un inglese di alto rango, tutto sussiego, melanconico e ricchissimo, d' una delle prime famiglie del Triregno; Bosco, il cui bifteco facevasi aspettare da buona pezza, avendo gran fame, s'impazienta, impreca, chiama il garzone, in modo da attirare su di sè l' attenzione del nobile isolano. "Affè mia, esclamò, vedendo che non capitava nulla, alla guerra si fa la guerra, e in viaggio convien fare quello che si può! „ — E ciò detto inghiotte la propria forchetta.— A quella vista, il nobile lord, credendo aver le traveggole, trabalza sulla seggiola, si soffrega gli occhi, e manda un aoh! dei più espressivi. — In capo ad un minuto, Bosco, non senza prima aver pestato i piedi e menato dei pugni sul desco, afferra il cucchiajo e lo manda raggiungere la forchetta. Questa volta l'inglese avea veduto, distintamente veduto, tanto che manda le alte grida, come si trovasse male. " Vi sorprendete, signore? gli domanda Bosco col più mellifluo accento. Oh! non ci badate, questo è nulla... Io ho molto viaggiato, e vissi in ogni guisa: ho lo stomaco eccellente... nulla m'incomoda. „ E messer Bosco, detto ciò, afferra il coltello, e lo caccia allo stesso modo del cucchiajo e della forchetta, giù per l'esofago. L'inglese non può più reggere; manda grida ed esclamazioni di ogni fatta, suona, chiama il garzone, ordina che gli trasportino il coperto all' angolo estremo della tavola, ben lunge da quel pazzo,

Digitized by Google

da quel maniaco.... Bosco risponde freddamente: " Avete fatto bene, milord, a chiamare il famiglio, altrimenti faceva un boccone anche di voi. „ — Aoh! aoh! esclama l'Inglese, siete dunque un cannibale? Ma tutto quindi si spiega; Bosco lusingato nel suo amor proprio, si confessa al nobile *gentleman* che lo proclama il più maraviglioso genio delle cinque parti del mondo. Da ciò consegue un patto di fraternità innaffiato da copiose libazioni di sciampagna, e tutta Bordeaux, istrutta di tal fatto, per ben un mese accorre affollatissima alle *Serate Egiziane* di Bosco.

Un' altra volta, Bosco giungeva a Palermo; era tardi, e la città ripiena di forestieri, non aveva albergo che non ne rigurgitasse. Alla principale locanda gli vien detto che trovasi una stanza con due letti a disposizione di un solo cappuccino; ma che il reverendo, il quale paga di conseguenza, pretende occuparla da sè solo. Bosco non si dà per vinto, e fa dire al reverendo, che se vuole cedergli un de' suoi letti, egli in ricambio pagherà la spesa. Il cappuccino accetta, metà per risparmio, metà per rimorso di lasciare senza asilo un suo simile. Bosco, cui piace viver bene, si pianta nella stanza come fosse tutta a sua disposizione, si fa recare un pollo freddo, cena di ottimo appetito, beve una bottiglia di vino di Borgogna, quindi un' altra di Sciampagna, di cui offre un bicchiere al buon Padre, ma questi agramente rifiuta, e mostrasi assai impazientito per la presenza di quell' intruso.

Digitized by Google

Da uno dei due letti ch'egli occupava, seguiva con molto inquieta attenzione ogni movimento di Bosco, il quale, al contrario, fingeva di punto vederlo e mostrava trovarsi affatto solo. Tutto a un tratto questi, dopo certi sbarleffi e contorsioni infinite che avevano attirato l'attenzione, e visibilmente eccitata l'inquietudine del reverendo, afferra un coltello da tavola e si taglia la testa col maggior sanguefreddo. Il coltello cade da un lato, la testa dall' altro: Bosco si china, e, nuovo San Dionigi, raccoglie il tronco capo e si pone passeggiare gravemente, colla testa in mano, come se avesse provato la scarica di cento pile elettriche. Il cappuccino si precipita fuori del letto, si slancia verso la porta che spalanca, di là esce nel corritojo, quindi giù per le scale che divora a quattro a quattro, gridando con voce stentorea; " Ajuto, soccorso! Cristiani, per carità! Uno sciagurato, un forsennato si decapitò in mia presenza! „ — Tutti accorrono, si precipitano entro la stanza da letto fatale, dove trovasi Bosco, il quale stava seduto tranquillamente colla sua brava testa sul capo e che stappava l'ultima sua bottiglia di Sciampagna. Gli domandano che significhi quell' allarme; egli risponde che il reverendo sarà senza dubbio affetto da febbre nervosa; che, quanto ad esso, si trova stare perfettamente bene, che mai anzi trovossi meglio. „ — " Tant' è, esclama il cappuccino, io non voglio dormire presso questo demonio! andrò piuttosto a cori-

Digitized by Google

carmi in rimessa: e così fece. Bosco rimase tranquillamente in possesso della stanza fratesca.

Giunto un bel mattino a Nimes, eravi nella piazza del Capitolo un assembramento considerevole: donne, uomini, fanciulli, operaî attorniavano un personaggio misterioso che presumevano riconoscere e che salutavano colle loro acclamazioni gioconde e trionfali. Lasciatemi passare, diceva questo, io non sono quello che voi credete, e la folla sempre più gli si strigeva ai panni. Stanco di quella specie di popolare ovazione, il personaggio, che n' era l' eroe, chiede finalmente di poter comperarsi un uovo, lo paga, lo apre dinanzi gli occhi di tutti gli astanti, e che ci trova entro? Ottanta franchi in oro! Impossibile dipingere lo stupore dell'onesta mercantessa e le esclamazioni della stupefatta moltitudine; la mercantessa sentivasi la gran voglia di reclamare la moneta, ma l' uovo era stato pagato. Una venditrice di galline, che senza dubbio avea l'intenzione di sputare la sua sentenza, si avvicina indisecretamente forse spinta dalla folla, ed ecco che incontanente ella si sgravida di cinque o sei porcellini d' India, ritiratili l' uno dopo l' altro; malgrado le sue grida di spavento o di dolor comico, chi può pensare la disperazione di quella povera venditrice di polli?... Quanto al mago, egli era già scomparso, e il nome del celebre Bosco errava sulle labbra di tutti gli astanti, che tutto il giorno si di-

Digitized by Google

vertirono parlando dell'incredibile giuoco dei porcellini d'India.

Sfuggito che fu il celebre personaggio dalle mani della folla che ingombrava la piazza del Capitolo, recossi sul bastione, e strada facendo fece di nuovo alcune delle sue burlette; la catena d'oro di una pescivendola divenne una collana d'anguille irrequiete, che si mordevano reciprocamente la coda, mentre il gioiello entrava nella saccoccia della povera donna che non cessava nel frattempo di dire le sue orazioni perchè Iddio la liberasse dalle mani dello stregone. Da uova nate di fresco il mattino uscirono dei pulcini che tosto si cacciarono fra le gambe degli spettatori ed altri furono trovati colmi di monete d'oro, il che sorprese talmente la donna che li vendeva, che ne fece una frittata nel suo paniere, sperando probabilmente trovarci un tesoro, ma la folla allora divenne sì compatta, che Bosco fu costretto riparare in una vicina casa ed uscirne dalla porta posticcia entrando nel suo alloggio, intanto che la folla, la quale assediava la casa, aspettava palpitante e mutola che Bosco uscisse di nuovo per la porta, o per qualche canna di camino.

La *Gazzetta del mezzodì* riferisce il fatto seguente: Allorchè Bosco trovavasi a Marsiglia, intese parlare con entusiamo delle selvagge bellezze delle famose Gole d'Ollioules che stanno fra questa città e Tolone; come tutti gl'ingegni elevati, il nostro meraviglioso

Digitized by Google

prestigiatore è appassionato pei grandi spettacoli della natura, e possede in grado eminente l'intelligenza delle condizioni speciali nelle quali ognuno di essi vuol essere contemplato: " un sito come quello, disse, dev'essere visitato solitario, di notte, e con un bel chiarore di luna. "

E conformemente al programma, egli si fece condurre in carrozza sino al villaggio più prossimo alle Gole di Olliuoles, acconciandosi in modo da giungere solo a piedi nel mezzo delle strette, nell'ora in cui la luna nel suo primo splendore spandeva abbondantemente quella languida luce che apre l'anima alle più vive impressioni dello sgomento.

Lo spettacolo era sublime, e Bosco, vecchio soldato della Grande Armata, ne assaporava, per così dire, deliziosamente tutta la magnificenza, senz'essere turbato da alcuno dei fantasmi che non avrebbero mancato di assalire in simil'ora e luogo caratteri meno energici e ben temprati del suo.

Ma sul più bello della sua contemplazione egli si sente afferrar per di dietro; due braccia vigorose lo stringono, e gittano a terra senza ch'egli possa opporre resistenza; avea che fare con tre malandrini che in un batter d'occhio lo svaligiarono, e sparvero incontanente fra le sinuosità di un sentiero laterale.

Bosco si rialza tutto malconcio e ritorna al villaggio dove avea lasciata la carrozza, si fa condurre dal Sindaco e allorchè quel degno

Digitized by Google

magistrato si è bastantemente soffregati gli occhi sonnolenti, il malcapitato amatore delle bellezze naturali depone successivamente sul tavolo municipale due paia di pistole, un pugnale, alcuni orologi, parecchie borse ecc. ecc. Il Sindaco lo guarda fare senza nulla comprendere di quella singolare esposizione; stava pertanto aprendo la bocca per chiederne spiegazione, allorchè Bosco, prevenendone il desiderio, prese la parola in tali termini: " Venni assalito nelle Gole di Ollioules da tre assassini che mi atterrarono e frugarono dal capo alle piante e mi hanno derubato di quanto possedeva in dosso; intanto però che procedevano a tale spoglio, io ne ho esercitato uno simile addosso a loro, di maniera che in quella ch' essi mi lasciarono, aveva in mio potere le loro armi e questi varî oggetti, che essi derubarono certamente ad altri viaggiatori, e che vengo ora a consegnarvi perchè sieno restituiti ai loro veri proprietarî. „ — " Signore, rispose il magistrato municipale, questa è tutta generosità da parte vostra, mentre restituite i beni di altrui, intanto che vi mancano i vostri... „ " Perdonate, signor sindaco, lo interruppe Bosco, quei bricconi non mi hanno portato via nè l' orologio nè la borsa, ch'io già li aveva ripresi innanzi la loro partenza, e di mio infatti non hanno che due flauti e un coltello di legno ch'io posi loro alla cintola in sostituzione delle armi che loro ho sottratte; con quegl' istromenti, essi



Digitized by Google

attenteranno forse alle orecchie, ma non alla vita dei viaggiatori.

Dietro le indicazioni da esso date, fu data quindi la caccia ai tre banditi, che non tardarono ad essere arrestati: accerta la Cronaca ch'essi erano più umiliati della burla giuocata loro da Bosco, che non dolenti di trovarsi nelle mani della giustizia.

Un giornale di Nantes, il *Bretone*, riferisce il fatto seguente:

" Bosco preluse ai sui incantesimi tosto che qui giunse. Disceso al principale albergo della città, dimandò di un barbiere: questi incontanente si presentò e si pose all'opera. Credeva egli aver finita l'operazione, e stava già per chiudere il rasojo, allorchè Bosco gli rimproccia la sua negligenza; non era raso che da un lato. Malgrado le meraviglie del barbiere, che non comprende una tale sua distrazione di cui non aveva l'abitudine, si accinge a compiere quello che aveva creduto finito; ma si giudichi del suo stupore, quando Bosco gli presenta l'altra guancia fornita di folta barba.... Spaventato fuori di sè, il nostro povero barbiere, non sapendo più se avesse che fare con un uomo od un demone, se ne fugge precipitoso, convinto di aver veduto il diavolo in persona, e indi a poco tutta la città venne a sapere la prima burla fatta dal nostro mago. „

Il *Messaggiere* di Pietroburgo (26 aprile 1842) pubblicò l'articolo seguente; è il redattore in capo che parla:

Digitized by Google

Stamane, in quella che poneva il piede per uscire di casa, un signore presentatomi da un amico scendeva di carrozza alla mia porta. Offersi di risalire in casa, ma malgrado le mie istanze e quelle dell'amico, il signore temeva, disse, di trattenermi troppo a lungo, e non volle acconsentire, laonde, per compiacerlo, dovetti porgergli udienza in istrada! Eccoci pertanto tutti e tre chiacchierando sul marciapiede: quel signore mi avea declinato il suo nome, già celebre, ed io mi congratulava di averne fatta la conoscenza, allorchè, d'improvviso, avendo egli abbassati gli occhi, mi scosta leggermente colla mano, si china, e raccoglie proprio nel luogo da me prima occupato, una borsa che alla sua ampiezza si poteva credere assai ben guernita.

— È vostra? mi domandò presentandomela.

— No, signore.

— In tal caso, bisogna vedere cosa contiene.

Tosto egli ne apre un lato che conteneva circa una cinquantina di monete d'oro. I passaggeri, fermatisi per curiosità, stavano con tanto d'occhi sbarrati. Un contadino specialmente, che pareva volesse reclamare la sua parte di quella trovata ricchezza, non cessava dal guardare il signore e la borsa a vicenda. Per far cessare i suoi rammarichi, il messere si toglie di saccoccia una moneta d'oro e gliela regala. Il contadino, contento di sì bella generosità, si confondeva in ringraziamenti; ma,

Digitized by Google

ahimè! non aveva nulla ricevuto; l'oro gli aveva appena sfiorate le dita. Io rideva cordialmente di quel suo aspetto ingrognato, pensando che alla fine non se ne andrebbe a mani vuote. Quel signore infatti leva dalla parte opposta della borsa una moneta d'argento e la porge al contadino. Nuovo rammarico: egli nulla teneva in mano, e l'oggetto tanto bramato, mutando direzione, non era giunto alla meta desiderata. Finalmente, alla terza prova, fu più fortunato: la moneta gli venne realmente regalata ed egli si affrettò a stringersela in mano e fuggire, per tema di una nuova sottrazione.

Il signore sì abile, era Bosco! quella borsa era la sua. Dirvi come sia accaduto quello che v'ho raccontato sarebbe impossibile; io nulla ho veduto nè inteso... tutto avvenne come per miracolo.

Non appena Bosco avea posto piede nell'Algeria, che incominciava esercitare la sua prodigiosa destrezza sulle prime persone che gli veniva fatto d'incontrare.

" Perchè mi avete preso il mio giuoco di carte? chiedeva egli per esempio nell'Ufficio della Messaggerie Imperiali al signor de C... e questi, stupito di tale interpellanza, lo era a più doppî allorquando trovava infatti nelle saccoccie del suo farsetto li tre mazzi reclamati, ch'erano di cinquantadue carte ciascuno. Nel palazzo del governo, ad un vecchio arabo, a Ben-Salem, cui il prestigiatore avea

Digitized by Google

sottratto dapprima tutta la moneta, e aveva quindi rinviato, sallo Dio per qual mezzo, delle monete d'oro, un orologio ecc.

Ben Salem aveva giudicato opportuno di prender la fuga, dopo aver restituito al giuocatore orologi e monete d'oro ch'egli sapeva non esser sue. Ma essendosi sottratto all'influenza satanica di quel *Roumi*, e rifugiato in luogo sicuro, il degno Ben-Salem pensò non essere inutile di regolare i suoi conti col diavolo, e sapere se in quello scambio di valori non fosse stato tristamente barato.

Avendo pertanto girate intorno a sè delle occhiate circospette, si pose a ispezionare e numerare le monete; diffidando di quel primo esame, verificò di nuovo e più attentamente, come conviene ad un Arabo circospetto e diffidente che non ha fiducia nemmeno in sè. Il conto era giusto.

Ben Salem, dopo aver bene numerato e computato, respirò a lungo; i suoi lineamenti contratti dal dubbio si dilatarono; egli sorrise beatamente: il mago con cui ebbe che fare era in fondo un galantuomo.

Sulla piazza del Governo eravi grande assembramento attorno la diligenza che partiva per Blidah, allorquando, essendo salito sull'imperiale un viaggiatore, le cui maniere, volto, costume, non aveano nulla di straordinario, queste parole: "Uno stregone! un dimonio! „ sorsero tra la folla. Che era mai? Cosa era accaduto? Una sola parola spiegò

Digitized by Google

tutto. Il viaggiatore in discorso non era altri che il celebre Bosco. Egli che gode assai divertirsi, aveva impiegati li pochi minuti di attesa per la partenza nell' esercitare una prodigiosa abilità a spese della credulità degli spettatori indigeni. Qual giuoco di manovra aveva egli fatto? che burla avea loro giuocato? Eccola. Bosco avverte un Arabo, e lo complimenta sulla onestà della sua faccia; gli offre quindi una moneta d'oro, e gliela pone in mano. L'arabo stringe in pugno con gioia quella bella moneta d'oro che ha veduta coi proprî occhi e che amorosamente accarezza; per meglio ammirarla e più davvicino, egli apre le dita, guarda.... e vede che stringe un pezzo di turacciolo. Giudicate del suo stupore e spavento; una moneta d'oro di venti franchi convertita in una fetta di tappo di sughero!

---

## BOSCO NELL' AREMME.

Una cospicua fama avea preceduto Bosco a Costantinopoli: il sultano Abdul-Medjid volle vedere quest' uomo straordinario, il cui nome correva per tutte le bocche, e lo fece chiamare nel Serraglio per darvi alcune rappresentazioni.

Bosco vi si recò dietro l'invito imperiale; ma, dopo fatti i suoi apparecchî, e disposte

Digitized by Google

le macchine per la rappresentazione dell' indomani, gli venne significato che per la notte se ne ritornasse a Pera. Ora, la porta dell' Aremme dava sulla sala dove era piantato il teatro. Bosco ben prevedeva che le odalische, curiose come lo comporta il loro sesso, non mancherebbero di recarsi ad esaminare, palpare, spostare e guastare anche i suoi ordigni e le macchine, il che gli farebbe poi andar a male i giuochi. Espresse quindi il desiderio di poter dormire nel Serraglio. A quella inattesa domanda, gli eunuchi rimasero sbalorditi dalla sorpresa. Si fece perciò prevenire il sultano, il quale, saputo di che si trattava, accordò il chiesto permesso, non senza aver fatto giurare a Bosco di astenersi da qualsiasi indiscretezza. Il giuramento fu bensì prestato, ciò per altro non impedì a Sua Altezza di far collocare sulla porta dell' Aremme due eunuchi, colla sciabola in pugno, dando per missione ad un terzo eunuco di non perdere di vista un minuto, come ne fosse l' ombra, il privilegiato giaurro.

Bosco all' indomani eseguì i più graziosi e svariati giuochi dinanzi il sultano, l'Aremme e la corte, e più di una volta gli austeri volti di quegli spettatori sì gravi, si erano spianati sorridendo dalla sorpresa e dalla meraviglia. Finisce finalmente la sua seduta col magnifico scherzo dei colombi; taglia la testa di un colombo bianco e ad un nero, opera un'istantanea sostituzione, e, dietro un segno della sua magica bacchetta, i due volatili se ne vo-

Digitized by Google

lano con le ali aperte tubando; senonchè il piccione bianco s' ebbe in ricambio la testa del nero, e il nero quella del bianco.

Sua Altezza non avea lasciato un momento dagli occhi l' abile giuocoliere. " Allah solo è grande! „ sentenziò quindi con fare pensoso. Indi abbassa un ordine: di là a non molto comparisce un muto che reca sopra un cuscino di velluto un ricco yatagan damascato, capolavoro di ricchezza, e di eleganza e d'industria: Bosco crede che quella sia la sua ricompensa; lo schiavo gli presenta l'arme, e Bosco rispettosamente s'inchina.

Ad un secondo cenno del sultano, compariscono un Etiope e un Circasso.

— Orsù, Bosco, dice il sultano, ripeti lo stesso giuoco sopra questi due schiavi.

A tale inattesa ingiunzione, Bosco impallidisce, arrossisce, si sgomenta; ma non perde poi la presenza di spirito, di cui è dotato: afferra la scimitarra, ed agita per aria il suo braccio. Larghe stille di sudore corrono per la fronte del circasso e del negro: il principe dei credenti sorride con incredulità; i visir, gl'imani, gli effendi, coll' occhio sbarrato, e il respiro anelante, il collo teso, aspettano con un' ansia impossibile e tradursi, un miracolo del grande Allah: allorquando Bosco sta come soprappensieri, e con un rispettoso inchino fa meravigliare tutta l'assemblea che s' aspettava ben altro.

— Che brama il giaurro; chiede il sultano.

— Che Sua Altezza mi perdoni, risponde

Digitized by Google

Bosco, il quale ha già ricuperata la sua presenza di spirito e calma; il giuoco da me eseguito non ha guari non era che per piccioni; per condurlo a buon fine sopra umane creature mi abbisognano quindici giorni di studî e di apparecchî. Ho duopo tuttavia di alcune erbe che si debbono raccogliere durante il calar della luna, ch' è al colmo da ieri soltanto; chieggo quindi a Sua Altezza tre settimane per poter aver agio di ripetere l' esperimento.

Un profondo disgusto si manifestò nell' uditorio; malcontento di tale prorogazione, ma il sultano rispose in mezzo il più profondo silenzio:

— Sia fatto quanto brama il giaurro! gli accordiamo tre settimane.

Otto giorni dopo, Bosco era chiamato in Russia, e otteneva un passaporto, mercè l'intervento dell' ambasciatore francese.

---

## BOSCO IN RUSSIA.

Togliamo da un libro: *Rimembranze di Russia*, pubblicato alcuni anni sono, il seguente passo:

" Fu inteso parlare di Bosco, il quale diede un non interrotto corso di rappresentazioni a Parigi. Io l' aveva veduto in Alessandria, dove eseguì nel palazzo di Raz-el-Tim dei giuochi di magia egiziana, dinanzi Méhémet Alì, vicerè di Egitto e S. A. Ahmet-Fervi-Pascià,

Digitized by Google

grande ammiraglio della flotta turca; ho assistito alla rappresentazione che diede nella gran sala del divano, quale attaccato alla secreteria di Boghos-Bey con alcuni personaggi francesi e turchi.

„ Aveva stretta relazione con Bosco, ed essendo stato a passare l'inverno scorso qualche tempo a Mosca, ve l'aveva trovato, e m'era seco recato nella nuova capitale russa a Pietroburgo. Scrissi un articolo intitolato *Varietà* intorno la seduta di magia egiziana data da Bosco al cospetto di Méhémet Alì, vicerè, e intorno i colloquî abbastanza comici del giuocoliere col pascià. Non dimenticai dire che il vicerè lo avea fatto chiamare come degno di esser veduto, venendo sapere che il negromante aveva nel suo albo certificati di ammirazione di tutti i monarchi. Raccontai dettagliatamente la seduta data dinanzi il sultano Abdul-Medjid, e come Bosco avesse goduto del privilegio, inaudito negli ottomani fasti, di dormire nel serraglio. „

La curiosità, eccitata generalmente in tutto ciò che si riferisce ai costumi orientali, non dovea mancare di richiamar l'attenzione dell'Autocrata su quei miracoli, e supponendo che uno sfavorevole caso o combinazione li rendesse inavvertiti al monarca, glieli avrebbero posti sotto gli occhi gli aiutanti di campo ed i favoriti.

Leggendo le avventure di Bosco accadutegli presso Méhémet-Alì e il Sultano, l'imperatore lo giudicò degno di sè, e fu dato or-

Digitized by Google

dine al generale Guédéonoff, direttore dei teatri imperiali, facesse andare Bosco a Czarko-Sélo.

Il generale accorse tosto presso l' albergo Coulomp; disse a Bosco esser necessario partire sul momento: questi domandò almeno due ore, il che gli fu accordato. Il signor de Nevanowitch dovea recarsi a prenderlo in carrozza di corte.

Bosco mi annunziò ch' era chiamato dall' imperatore.

— Nicolò, gli dissi, vi parlerà molto di Méhémet-Alì, del serraglio, del sultano: apparecchiatevi a repliche spiritose, e improvvisate quel che volete.

— Ah! e come sapete codesto? Siete dunque più mago di quello sia io medesimo?

Alle due precise, una carrozza a quattro cavalli si fermò dinanzi l' albergo Coulomp, e il signor Nevanowitch vi fe' salir Bosco.

Giunto all' imperiale residenza di Czarko-Sélo, Bosco venne presentato tosto all' imperatore.

Le prime parole di Nicolò manifestarono la sorpresa:

— O come! disse, non siete in costume da mago.

— Sire, rispose, soltanto nelle mie solenni rappresentazioni pubbliche, in mezzo l' apparato del mio gabinetto fisico io indossai il costume da negromante. Se Vostra Maestà sarà soddisfatta de' miei deboli talenti, spero

Digitized by Google

un giorno di presentarmi ad essa come lo brama.

— Benissimo.

L'imperatore, il cui aspetto è molto imponente nelle solenni occasioni, nelle riunioni di famiglia ed intime è assai famigliare e alla mano. Con un fare benevolo e modi gentili tolse pertanto ogni soggezione a Bosco, e come già lo aveva preveduto, gli parlò dell' Egitto e di Méhémet-Alì.

Si trovavano in una grande sala di ricevimento; colà stavano radunate da circa cinquanta persone, tra la famiglia imperiale, gli aiutanti di campo, i favoriti, i ministri. Dopo un quarto d'ora circa di colloquio col mago, l'imperatore di assai gioviale umore, volto alla comitiva ivi raccolta, disse:

— Suvvia! Ora si sta per incominciare; messeri e dame, pigliate i vostri posti.

Bosco si piantò dinanzi una tavola e incominciò i suoi esercizî di prestidigitazione, nei quali non ha chi lo pareggi. Basta dire ch' io l'ho veduto far scomparire e ricomparire una palla da cannone da trentasei, una vera palla che minacciava sfondare il pavimento quando la si lasciava cadere. Quel proiettile spariva e dileguavasi per così dire fra le sue mani.

Quei giuochi fecero specialmente meravigliare l'imperatrice e le granduchesse, che vollero seguire attentamente fra le mani del mago la scomparsa, le trasformazioni e metamorfosi delle pallottole, ma invano. Il giuoco

Digitized by Google

però che fece sorprendere l'imperatore e lo sbalordì veramente fu questo:

— Sire, dissegli Bosco, ora io indovinerò il vostro pensiero: prego la Maestà Vostra di guardarmi fisso in faccia.

L'imperatore lo guardò.

Bosco trasse il portafoglio, prese una matita, scrisse qualche parola sopra un foglio che piegò e consegnò allo Czar, pregandolo non l'aprisse che più tardi.

Prese poscia un mazzo di carte; gittandole una ad una sulla tavola, invitò l'imperatore gli dicesse quando volea si fermasse.

L'imperatore lo lasciò fare, e dopo una sufficiente emissione di carte, gli disse:

— Ora basta!

Bosco si scostò sei passi dalla tavola, e pregò il granduca ereditario numerasse le carte: erano nove.

— È stata proprio la volontà di Vostra Maestà quella che io mi fermassi alla nona carta? Non fu la Maestà Vostra influenzata da alcuno?

— No, fu atto spontaneo.

— Io non mi sono accostato alle carte; non le ho toccate; è vero?

— No, voi nulla faceste.

— Bene; prego adesso la Maestà Vostra di compiacersi leggere il fogliuzzo di carta che le ho consegnato poco fa piegato.

E l'imperatore lesse:

" Vostra Maestà Imperiale mi ordinerà fermarmi alla nona carta! "

Digitized by Google

— Oh! questa poi, esclamò l'imperatore lentando le braccia, questa è troppo forte!...

E recatasi la mano alla fronte, fece due volte il giro della tavola con far pensoso; poscia ripiegò il foglio in quattro e se lo ripose in saccoccia.

La seduta durò due ore, e immerse l'assemblea nella più profonda meraviglia.

Poco tempo dopo, Bosco ricevette a Pietroburgo un magnifico anello coperto di diamanti incastonati a giorno, del valore di tremila rubli d'argento.

Ma non fu già in quel cospicuo dono che egli trovò il suo vantaggio. Quando si venne a sapere ch'ei giuocò a Czarko-Sélo, tutti i più signorili e cospicui palazzi se lo disputarono. Tenne quindi sedute presso il granduca Michele, presso il ministro dell'istruzione pubblica Ouvaroff, dai conti Woronzoff, Klein, Michel, Strogonoff, ed anche da Périer, ambasciatore francese in Russia.

Ma uno dei buoni effetti della sua comparsa all'imperiale residenza furono le sue relazioni col generale Guéléonoff, direttore dei teatri imperiali, che sulle prime non volle permettergli di farvi i suoi giuochi, temendo l'influenza dei suoi talenti sul gusto del pubblico. Ma da quel punto, ogni difficoltà fu tolta di mezzo: il teatro imperiale Alessandro fu posto a sua disposizione; *egli aveva giuocato dinanzi la corte*, magiche parole che affascinavano tanto il popolo che la nobiltà ed i mercanti, in maniera ch'ei potè triplicare il prezzo

Digitized by Google

dei posti. L'ingresso nella platea costava 13 franchi, e quando io ne sono uscito la sala era tuttavia piena.

Tosto dopo la sua partenza da Czarko-Sélo, Bosco ricevette un invito dalla principessa Elena. Doveva recarvisi il giovedì successivo, giorno di santa Elisabetta, ricorrenza della festività della seconda figliuola della granduchessa. Bosco doveva spiegarvi i proprî talenti; ma egli volle, per così dire, superarsi, e, meditando un capolavoro di prestigio, mi disse:

— Potreste compormi un complimento in versi per la circostanza?

— Anzi ve ne comporrò tre: voi sceglierete quello che vi sembrerà meglio convenire alla società del granducale palazzo. Di chi volete che io parli?

— Ho una volta giuocato già al cospetto della granduchessa Elena, a Kaskoff, nella Piccola Russia. E' converrebbe trar partito dalla circostanza e dire che, trovandomi in Egitto, una stella del Nord mi aveva annunciato quest' onore.

— Sta bene; vi scriverò codesto in tre diverse forme; voi sceglierete.

Fece fare una cinquantina di copie dell'ottava prescelta, e allorquando si trovò sulla scena, in quella ch' eseguiva il giuoco della moltiplicazione dei fiori, il quale fa sempre un grande effetto sulle dame, disse:

— Ecco un vase ricolmo di terra; ora io

Digitized by Google

vi seminerò dei semi che produrranno subito fiori.

Domandò quindi alla granduchessa Elena, alle figlie, alle contesse Woronzoff, Paskoff, Lavadoski, Galitzin, ecc., quali fiori bramassero. Le belle dame si pronunziarono chi per la rosa, l'altra per il garofano, una per la tuberosa, e ad ogni nome egli pigliava un pizzico di semi entro dei calicetti e li gettava sulla terra del vase; indi, come d'improvviso colpito da una idea luminosa, sclamò:

— Voglio piantare anche una penna nel vase onde vedere cosa produrrà.

Coperse allora il vase; e di là a non molto scoprendolo, si vide comparire in mezzo ad un monte di fiori la penna attorniata da una carta che era la sua produzione: a quella andava congiunta una rosa.

Bosco staccò la rosa e la carta dal gruppo dei fiori, e la presentò alla granduchessa, che lesse con meraviglia l'ottava già preparata.

Allora cominciò per parte del mago la moltiplicazione dei fiori all'infinito; ve n'ebbe per tutte; ed è inutile aggiungere che ad ogni fiore andava unita una copia del complimento fatto alla granduchessa.

L'indomani di quella festività Bosco riceveva da S. A. I. il granduca Michele una magnifica tabacchiera guernita delle più preziose pietre.

Bosco non avea mai dimenticato le benevoli accoglienze ad esso fatte dai giornali il *Public* e la *Presse di Paris*; allora appunto

Digitized by Google

saranno stati otto anni. Come attestato della sua riconoscenza, quel medesimo inverno egli diede a Mosca una rappresentazione a benefizio del comitato di beneficenza della colonia francese. Il *Giornale di Mosca* (14 febbrajo 1842), in un articolo che gli dedica, così finisce: " Aggiungiamo che Bosco si raccomanda per l'originalità del suo linguaggio, la vivacità del gusto e, meglio d'ogni cosa, la bontà squisita del suo cuore. Ne vogliamo esibire per prova le serate che si piacque consacrare a degli infelici, e la cortese sollecitudine con la quale cooperò gratuitamente al successo del *Ballo-Tombola* dato da ultimo in questa città a profitto degl'indigenti "dell'Associazione francese di beneficenza. „

In tale occasione ricevette un elegante timpano d'argento dorato con un'assai lusinghiera iscrizione, ed una lettera che merita di venire trascritta, sia ad encomio del lodato che del lodatore.

Mosca, 6 marzo — 24 febbraio 1842.

Associazione francese di beneficenza in Mosca.

(*Presidenza*).

" Signore,

„ Il comitato dell'associazione francese di beneficenza a Mosca si fa un dovere ed una compiacenza di offrirvi, mercè l'organo del suo Presidente, l'espressione della sua sincera



Digitized by Google

riconoscenza, per la cortese sollecitudine colla quale contribuiste co' vostri talenti al successo del *Ballo-Tombola* datosi li 14-26 di questo mese, a profitto degli indigenti della colonia francese.

„ Vogliate, signore, in ricordo dei Francesi che soggiornano in Mosca, ricevere come tenue testimonianza della nostra gratitudine, il modesto tributo che accompagna questa lettera.

„ Vogliate parimenti essere assicurato, signore, che nulla poteva tornarmi più grato quanto il trovarmi in tale circostanza interprete del nostro comitato, il quale, nella sua straordinaria seduta del 5-21 di questo mese (*marzo*), ebbe a votare unanimamente i suoi sinceri e affettuosi ringraziamenti.

„ Accogliete, signore, di nuovo le assicurazioni della mia perfetta stima e considerazione.

G. TRIPET

Vice-Console di Francia e preside dell' associazione francese in Mosca.

" Al Signor B. Bosco, a Mosca.

Digitized by Google

## BOSCO IN OLANDA.

(Estratto dal Corriere di Batavia, febbraio 1850.)

*Bosco e la demonetizzazione del 1850*
*(Un gabinetto ministeriale).*

*Il ministro è solo. Scocca la mezzanotte.*

Un servo. — Eccellenza è qui.
Ministro. — Fatelo entrare.

*Il domestico introduce, in modi assai misteriosi, un personaggio che mostra di non essere punto misterioso.*

Il ministro (*andando incontro al personaggio introdotto*): Siete dunque voi, proprio voi, il famoso Bosco? Sono contentissimo di vedervi (*Bosco s' inchina*). Sapete in che casa siete?

Bosco: — Non appieno, signore. Questo servo mi disse soltanto che un gran personaggio bramava tosto vedermi. Vi confesso che l' ora mi parve alquanto indebita. Che volete? Era già a letto....

Il M. — Voi qui, signor Bosco, vi trovate presso un personaggio quasi omonimo. Salvo una sillaba, saremmo per così dire della medesima famiglia.... Mi capite?

Digitized by Google

B. — No, signore. Per indovinare logogrifi l'ora veramente è alquanto tarda.

Il M. — Ascoltate; voi siete Bosco, ed io mi chiamo Van Bosse. Ma se non fossi Van Bosse vorrei bene essere Bosco. Ora avete capito?

B. — Parmi, e credo che quanto dite sia molto lusinghiero per me. Ma, permettetemi una domanda: Van Bosse cosa significa?

Il M. *(assumendo un fare misterioso)*: — Van Bosse qui vuol dire ministro delle finanze.

B. — *(S' inchina tre volte e mormora a parte tra sè)*: Oh! oh!..... Van.... Bosse, vuol dire ministro delle finanze? Sarà!....

Il M. — Ora bramate sapere perchè vi abbia fatto chiamare, signor Bosco?

B. — Volentieri, signor ministro.

Il M. — Per pigliare una lezione di giuocoleria.

B. — Una lezione di prestigio? Voi, signor ministro delle finanze?... *(correggendosi)*. Infatti.....

Il M. — Infatti, nulla di straordinario, è vero? Mi sono ricordato che Napoleone prese delle lezioni di contegno, portamento e posa da Talma. Pensai allora che non farei punto male forse pigliando qualche lezione da voi. Venni assicurato che voi fate sparire ammirabilmente il denaro *(Bosco s' inchina)*. Orsù! vediamo un po'; pigliatemi la mia borsa.

B. — *(traendola di saccoccia)*. L'ho di già presa, Eccellenza *(gliela presenta)*.

Il M. — *(sbalordito)*. Bah!.... come mai?

Digitized by Google

Aveva nonpertanto ben abbottonato l' abito.... sino al collare anche; e, al vostro giungere aveva posta la borsa in questo taschino (*si picca dal lato sinistro del petto*).

B. — (*sorridendo*). Dalla parte del cuore!.... Un faceto di cattivo gusto direbbe, Eccellenza, che questo è un simbolo.

Il M. — Voi siete ben spiritoso, messer Bosco (*fra sè*). Che uomo! già, me l' avevano detto!

B. — Ma, poichè V. E. si è degnata farmi chiamare per avere una lezione, io incomincio. Regola prima; un prestigiatore deve sempre restituire intatto il denaro che portà via agli altri (*consegna la borsa al ministro*).

Il M. — Diamine!.... sì, è vero..... Ma non sempre è possibile.

B. — Come?... Parmi anzi che, qualora il prestigiatore sia, come dev' essere, onest' uomo, questa restituzione ha da essere possibilissima sempre.

Il M. — Voi siete uomo che deve aver inteso parlare alquanto della mia ultima operazione..... di quello scambio di monete d' oro....

B. — Ah! sì, sì.... benissimo; ammirabile giuoco. Vi hanno dato dell' oro, e voi rendeste loro della carta. Che bel colpo di mano! Debbo confessare che io, il quale non sono affatto novellino nella partita, non ci ho ancora capito un bel nulla.

Il M. — (*sorridendo con compiacenza*): Grazie, maestro, grazie, sono ben sensibile... Ma

Digitized by Google

ora non si tratta di ciò; bensì che mi sono impegnato di ritirare in capo a due anni la loro carta...

B. — Cosa facilissima!... si fa sparire...

Il M. — Ma non basta... debbo loro restituire di ritorno del bello e buon denaro.

B. — Sia pure, Eccellenza; ciò può farsi benissimo.

Il M. — Credete?

B. — Sicuramente!

Il M. — *(piglia un portafoglio dal tavolo)*. Suvvia, vediamo. Ecco uno de' miei viglietti di carta monetata. Come vedete è di mille fiorini..... *(con enfasi)* porta la mia sottoscrizione! La conoscete questa?

B. — Anzi, non conosco che questa, Eccellenza.

Il M. — Ve lo credo. Voi sì che fate di buoni negozî. Mi fu detto che dovunque andate empite le sale, i teatri, ad ogni rappresentazione. Ahimè! Io vorrei poter fare altrettanto.

B. — Come! Anche voi date rappresentazioni?

Il M. — Sempre! Pensate alla Camera!... quando specialmente trattasi di improvvisare una risposta ad interpellanze convenute e studiate in precedenza coll' interpellante.

B. — Ah! capisco: gli è come cantare a prima vista un duetto studiato ben bene dapprima.

Il M. — Appunto, caro Bosco, appunto. Ma bene inteso che non c'è alcuno che ne ascolta *(sospira)*.

Digitized by Google

B. — Questione di gusti, signor Ministro. Qui preferiscono sentir gracidare i ranocchi!

Il M. — *(con fare melanconico)*. Non è vero?.... Propriamente, come voi dite, preferiscono questo sollazzo *(tutto ad un tratto rifacendosi all'argomento)*. Ecco pertanto il fatto: questa è la carta monetata che voi dovreste mutare in denaro effettivo.

B. — Bene, tenetelo bene stretto quel viglietto, Eccellenza... Ora, degnatevi di por la mano al lato sinistro del vostro abito. Che ci sentite di sotto?

Il M. — Nulla, assolutamente nulla; poichè ho deposta la borsa su questa tavola...

B. — *(con profonda attenzione)*. Nulla assolutamente?.... Sta bene. Ed ora che ci sentite?

Il M. — Ahi! ahi! Io soffoco; sono tutto imbottito di denaro..... *(sciogliesi e sbottona l'abito; piovono sul tappeto gran quantità di monete)*. Che veggo!.... dell' oro.... e dell' oro a bizzeffe!

B. — Ce n' è per l' ammontare del viglietto.... mille fiorini.

Il M. — E dov' è il viglietto?

B. — Che monta, dacchè avete l' equivalente in denaro?

Il M. — Qual uomo siete! Insegnatemi, via, questo giuoco, che mi converrà a meraviglia.

B. — È impossibile, Eccellenza; se vi palesassi il mio secreto, vi sarebbero allora due Bosco; e ciò non può essere assolutamente.

Il M. — O Bosco, voi siete proprio un

Digitized by Google

grand' uomo! Rimanete qui, vicino a me; vi daremo lettere di naturalizzazione, e diverrete Myneer Van Bosco, nè ci sarà fra i nostri due nomi che la sola differenza di una sillaba; può essere anche ch' io faccia l' altra metà di strada e cangi la *se* in *co*. Voi m' insegnerete il secreto delle vostre operazioni, ed io v' inizierò nei misteri dell' alta finanza.

B. — Allora ci sarebbero per tal modo due Van Bosse nello stesso paese! Vostra Eccellenza dimentica che così io diventerei co-ministro delle finanze, come me lo facevate travedere testè...

Il M. — *(interrompendolo)*. Capisco, capisco... Ahimè! veggo ch' è impossibile... *(Ripiglia gradatamente il suo tuono d' importanza)*. Tant' è; la vostra visita mi recò gran piacere e la rimembranza me ne rimarrà indelebile... voi avete tutta la mia stima. Io sono contento di voi sotto ogni rapporto; or via, che potrei fare per riuscirvi utile o gradevole?

B. — Vi rendo mille grazie, Eccellenza; ma nulla bramo, assolutamente; è per me una compiacenza avervi conosciuto....

Il M. — Tant' è, io ripeto quello vi dissi; se non fossi Van Bosse, vorrei esser Bosco.

E Bosco se ne andò pe' fatti suoi come era venuto.

---

Digitized by Google

Il giuocoliere Frikel, di cui non aveva mai inteso parlare, giunto un bel giorno nella ricca Olanda, vi si fa tosto proclamare come infinitamente superiore ai Bosco, Linsky, Philippe ecc. Il pubblico olandese, e specialmente quello di Amsterdam, proclamò tosto esso Frikel il primo, il superlativo dei prestigiatori... quale parola applicata ad un Frikel!...

Or bene! io l'ho veduto questo messer Frikel che pretende lavorare senza macchine e senza meccanismi viventi, in altri termini, mediante un vasto sistema di assistenti d'ambo i sessi organizzato nella sala.

Ecco la differenza. Ma che volete? Io voleva vendicare il mio povero Bosco, il quale, italiano, ha spirito veramente francese, mentre il *cavaliere* di Frikel non ne ha, nè può avere.

Ho chiamato messer Frikel cavaliere: e affè mia è cavaliere... greco!

È stato re Ottone che fece cavaliere questo giuocolatore, ma in verità che sarei curioso di vedere il diploma.

Anche il mio povero Bosco però è cavaliere, ma egli non ne fa mostra nè vanto.

---

Digitized by Google

## RICETTA DI BOSCO

*per comporre un ministero diabolico.*

" In mia vita, ebbi ad imparare trentatre mestieri, „ disse Bosco nel 1833.

Egli conosce trentatre mestieri, pensai; qual genio! Sarei bene sfortunato s'ei non conoscesse le regole di quel solo che m'interessa. Preoccupato da tale pensiero, mi recai l'indomani ad aspettar Bosco nell'ora che entravano gli attori del teatro di Porta San Martino.

Aspettai a lungo; ma finalmente gli ho veduti giungere. — Bosco erasi spogliato delle insegne del potere che lo innalza al di sopra dei mortali; egli ha l'aspetto del migliore fra gli uomini. Lo salutai; ei non fece la menoma difficoltà a restituirmi civilmente il saluto.

— Messere, gli dissi, poichè sapete trentatre mestieri, conoscerete per avventura quello di re costituzionale?

*(Qui Bosco mi fa un grande inchino.)*

— Giovanotto, ei rispose, io potrei abusare della vostra innocenza e dirvi anzi che ho studiato tutta la vita; ma vi confesserò che giunsi ad un'età avanzata abbastanza senza

Digitized by Google

aver altro in pensiero che allevare la mia numerosa famiglia e accrescere le mie rendite. Quanto alle mie opinioni, avendo prestato giuramento ad ogni sorta di governo, non saprei giustamente definirvi quali esse sieno; ma se veniste per tendermi un aguato e farmi re mio malgrado, vi prevengo che vado tosto denunciarvi al prefetto di polizia.

— Rassicuratevi, signor Bosco; permettetemi solo, mediante una finzione consolante per l'umanità, che io vi supponga re, voi possedete la scienza di Salomone, questo è l'importante; un uomo che ha trovato, o press'a poco, la pietra filosofale mi darà il secreto di comporre un ministero diabolico. Per codesto, io spenderei volentieri venti franchi.

— Chi vuole il fine vuole i mezzi, rispose Bosco; compiacetevi deporre su quel caminetto la vostra moneta d'oro da venti franchi.

— E mi comporrete un ministero infernale?

— Senza dubbio.

— Pensateci bene, signore; io non ho nè lista civile, nè dominî, nè palazzi da offrirvi; non sono venti milioni, ma sì venti franchi ch'io vi propongo,

— E ciò basta, rispose Bosco: indi scrisse alcune linee sopra un pezzetto di carta che piegò e suggellò accuratamente.

— Andate, messere, dissemi con quel tuono di superiorità che schiaccia il volgare e non appartiene che ai genî. Non appena era in strada io dissuggello l'oracolo, e che ci trovo?

Digitized by Google

Ogni lettera era un'ape che mi saltò al viso, mi punse e se ne volò via: la testa mi si gonfiò tutta; la voglia di comporre un ministero mi passò tosto, ed io fuggo via promettendomi di non occuparmi mai più di ministeri diabolici od altri

---

## La magìa nell'acqua.

*(Estratto dal Giornale di Roano.)*

Un uomo di fama universale, il cui talento era stato apprezzato da tutte le corti di Europa, e che per la sua abilità e destrezza aveva eccitata persino l'ammirazione dei più fini diplomatici, insomma il celebre Bosco, era stato preceduto a Roano dalla sua immensa fama, e la pomposa rinomanza degli eccellenti giuochi che aveva eseguiti al cospetto dei Parigini; in una parola, lo si aspettava come si aspetta talora la prima autorità del paese.

Il mago era separato dalla sua indispensabile metà, cioè aveva affidato il suo bagaglio soprannaturale al battello a vapore che fa viaggio da Parigi a Roano. Non appena al ponte del Pee, l'inabile pilota del malcapitato legno a vapore lascia appiccarsi ad

Digitized by Google

un arco le preziose reliquie che traeva seco a rimorchio, e abbandona il liquido elemento la fisica e la fortuna.

Ecco pertanto la magìa caduta in acqua e la metà di Bosco che andò raggiungere Giona nel ventre della balena. Addio pistole, spade, bottiglie, piatti e tondi miracolosi! Parmi già vedere da qui i pesci che si pascono delle pallottole e si dissetano nelle ciotole e vasi del prodigioso prestigiatore; il pescatore che raccoglie nelle sue reti la casseruola degli uccelli risuscitati e se ne serve per farvi friggere il suo pesce, il selvaggio che raccoglie sulle sponde del suo fiume nativo il mortaio che serviva a pestare gli oriuoli dei curiosi acconciandosene il capo nei dì di festa!

Un fisico volgare avrebbe potuto credersi mandato in rovina da un tale avvenimento; primo de' suoi strumenti, sarebbe stato un Duprez senza l'*ut* di petto.

Per buona sorte al nostro intraprendente fattucchiere e mago non manca l' energia nè gli espedienti gli fanno difetto; egli non piange sopra Gerusalemme distrutta, ma piuttosto pensa a riedificarla. Per una bacchetta magica, ne ritrova cento, e se lo mettono alla prova, egli parodiando il passaggio del Mar Rosso, farà che le acque della Senna si aprano e andrà alla salvezza del suo carico... il che appunto avvenne.

---

Digitized by Google

## Bosco e la Morte.

Un giorno la morte, la vera morte, comparve a Bosco.

— Tu mi citi spesso nelle tue rappresentazioni, gli disse, e fino al dì d'oggi la mia cooperazione ti parve illusoria. Io progettai di far teco una seria alleanza.

Bosco provò una lieve commozione; ma tosto rassicuratosi, disse sorridendo:

— Io non temo la morte, perchè saprei risuscitare. Parlami dunque di questo serio trattato.

— Ebbene; ecco quello che ti propongo: Io perderò ogni potere su coloro che assisteranno alle tue ultime rappresentazioni; essi non invecchieranno nè morranno mai. Che mi dai in ricambio, Bosco?

— La proposta non è da rigettarsi; mi giuri d'essere fedele?

— Tanto vero quanto sono la morte.

— Ebbene, io ti darò il terzo del mio incasso.

— No: poco già mi fruttano i morti, laonde debbo rifarmi coi riscatti dei vivi: mi occorre la metà.

— Sia, te l'accordo. Ora farò pubblicare la clausola che abbiamo insieme stabilita.

— Io amo essere schietta, e ti dirò che:

Digitized by Google

*patti chiari, amici cari!* Laonde bramo starmene al cancello dove farai le scossioni.

— Oh! Se tu sei presente, ognuno fuggirà via, e l' incasso sarà nullo.

— Di ciò riparleremo: ti permetto intanto di dar pubblicità alle nostre condizioni ora stipulate; ma io ci tengo all'idea di assistere all'apertura delle sedute.

Bosco fece dovunque annunziare questa buona notizia, attalchè nascevano risse alle porte dei teatri a chi prima entrasse onde assistere alle sue rappresentazioni Finalmente venne aperto il cancello dove si dispensano i viglietti, e al controllo trovavasi non già la morte, ma sì una giovane e leggiadra persona, che fu ben presto attorniata da sospirosi ed eleganti adoratori cui ella poco ascoltava, perchè tutta la sua attenzione era rivolta al denaro incassato che il pubblico a piene mani versava impaziente di varcare le soglie dell' eternità. Giammai vi furono più cospicue e numerose rappresentazioni; Bosco superava sè medesimo, il pubblico applaudiva furiosamente, e gittava con trasporti di entusiasmo fiori, corone, nastri ecc. verso la scena. L'incasso era enorme. La morte sorrideva beata palpando quel bello e lucente oro, e quell' argento il cui suono metallico era sì soave, tanto che non capiva in sè dalla gioia, Finalmente, calata la notte, ringraziò Bosco, e, svestendo il suo seducente costume, andò raggiungere i suoi silenziosi penati, carica di un pesante sacchetto che mandava un suono ar-

Digitized by Google

gentino nell'urtarsi che faceva colla falce. Quel suono però risvegliò Bosco, il quale si accorse di aver fatto un sogno!

---

## BOSCO A PARIGI.

1834. — Din, dirindin, din din! — è una scampanellata che odo alla mia porta di strada. Che vada al diavolo questo seccatore! ci ponemmo a sclamare io e due miei amici. Si presenta in quella un cotale in marsina nera, e con benevola e grassa faccia: dal taschino dell'abito gli esce un mazzo di carte.

" — Pigliate, messere; pigliate una carta, mi diss'egli.

" — Potrei sapere con chi ho l'onore di parlare?

" — Pigliate una carta, signore, e voi pure, signorini miei.

" — Ma insomma, signore, vorrei ben sapere...

" — Ognuno di voi ora ha la carta; sta bene: adesso, vi prego, mescete il mazzo. "

La marsina nera era inappuntabile, la biancheria era finissima; un grosso diamante brillava all'indice dello strano personaggio, che erasi introdotto in mia casa a quella foggia; del resto, a noi altri appendicisti accade talora di vedere certi strani personaggi così originali, che, macchinalmente, i miei amici

Digitized by Google

ed io passammo sopra alle etichette ed eseguimmo quello ci diceva l'incognito.

" — Avete abbastanza rimestate, parmi, quelle carte, ripigliò quindi; ora cercate le vostre che avete prese: frugatevi in dosso.

" — Ah! Dio buono!... Cos'è ciò?

Tale esclamazione partì contemporaneamente da tre voci. Io mi trovai in saccoccia due grosse patate; l'amico a destra trovossi dieci palle, dieci grosse palle elastiche, invece del fazzoletto, e l'altro rinvenne nella saccoccia del soprabito le tre carte ch'erano da noi state scelte.

" — Ma voi, signore, siete uno stregone?

" — Chieggo mille scuse a vostre Eccellenze rappresentanti la stampa parigina di essermi introdotto in casa vostra di tal maniera; ma godeva farmi conoscere innanzi di pronunziare il mio nome; io sono Bosco; corrono già dieciannov'anni ch'io non potei ritornarmene in Francia: credo che a Parigi si abbisogni di conoscere cosa sia un vero prestidigitatore. Così parlando il nostro mago avea tratto l'anello che io portava in dito dalla mia alla sua mano senza ch'io potessi accorgermi. Vengo pertanto ad invitarvi ad una rappresentazione che io darò per voi nella sala del Casino delle Arti.

" — E noi ci verremo senz'altro, messer Bosco.

Va da sè che all'indomani ci trovammo tutti e tre nel salotto del Casino delle Arti. L'ambiente, assai proprio e convenevolmente



Digitized by Google

decorato, era zeppo; vi si trovavano in prima fila Comte, Robert-Houdin, Philippe, tutti insomma i fisici di talento accorsi per sapere se il loro vecchio maestro e capo avesse nulla perduto della sua potenza.

Per tre ore il nostro prestigiatore divertì il suo uditorio con una parlatina mista, così originale e divertente quanto mai si può dire, e i suoi giuochi variati infinitamente ci maravigliarono alla lettera. Io non li citerò tutti, ma mi limiterò ad alcuni.

Bosco depone sur una tavola di piccole proporzioni, che non ha aderenza fissa col suolo, una scatola entro la quale chiude sei fazzoletti di seta o bianchi merlati che appartengono agli astanti; dirimpetto a quella scatola trovasi un ombrello entro un grosso fodero, anche quello senza alcuna aderenza col pavimento, essendochè il cappello di un cotale qualunque serve di sostegno all'apparecchio; Bosco pronunzia alcune parole sacramentali, e mercè alcuni giri cabalistici di bacchetta il giuoco è fatto: invece del taffettà che cuopriva l'ombrello trovansi i fazzoletti ricamati o a colori, e la parte che costituiva l'ombrello andò a pigliare il posto dei fazzoletti.

Gli oriuoli degli spettatori camminano o si fermano a piacere di Bosco; i canerini vivono o muoiono secondo la sua volontà.

Entro una scatola tenuta da un cotale Bosco ripone un casimiro; indi a poco il co-

Digitized by Google

tale apre il recipiente, e cosa ci trova? Un grasso tacchino: il casimiro è scomparso.

---

Una scena originalissima accadde ieri sul bastione degli Italiani, rimpetto la Casa d'Oro. Un bellimbusto passeggiava lentamente aspirando un delizioso panatellas; era egli seguito da un pezzo d' uomo di gioviale apparenza, che senza alcuna precauzione gli levò di saccoccia il moccichino, e se lo pose ostensibilmente nella propria tasca. Il giovanotto si volge vivamente e afferra il ladro in flagrante delitto; parecchi si avanzano e confermano le sue asserzioni. Tre guardie d' ordine pubblico che in quella passavano, si accostano, e, dietro dichiarazione degli astanti, si assicurano del colpevole. Questi fa le meraviglie e nega energicamente il fatto di cui è accusato. Dietro sua richiesta lo frugano in dosso, e, con somma sorpresa degli astanti, ch' erano in buon numero, si riconosce che le sue saccoccie sono vuote. E quale non è la meraviglia allorquando egli asserisce che il fazzoletto, di cui lo si accusa ladro, trovasi invece nel cappello di una delle guardie che egli designa? questi vuole tosto discolparsi e si leva subito il cappello; giudicate dello stupore suo e della folla allorchè vi scorge dentro il malcapitato fazzoletto. Le parti sono scambiate, l' agente della forza pubblica rimane tutto confuso, sì che i suoi compagni

Digitized by Google

si accingono ad arrestarlo. Non tanto presto, esclama il pezzo d'uomo da noi segnalato, perchè e' converrebbe allora arrestarvi tutti e tre. Voi, disse al primo, avete in saccoccia il mio oriuolo, e voi, accennando all'altro, nascondeste la mia borsa entro un vostro stivale.

Verificatosi il fatto, quelle due asserzioni si trovarono genuine. Le povere guardie vorrebbero trovarsi cento passi sotterra. La moltitudine si raduna e vorrebbe porle a mal partito, quando subitamente una fra le guardie esclama: Voi siete Bosco, vi riconosco alle vostre opere. Questo nome circola di bocca in bocca, ed ognuno fa ressa per contemplare l'autore di quella ludificazione; ma di già l'abile prestigiatore erasi dileguato, senza che nessuno potesse dire che ne fosse avvenuto.

Tutte queste avventure non impedirono a Bosco di aver date centotrentasette rappresentazioni successive dopo il suo ritorno a Parigi.

---

## ARAGO SALVATO.

Abbiamo già detto come Bosco, oltre le sue teatrali rappresentazioni, era spesso chiamato nei palazzi e conversazioni, dove la sua inesauribile vena e il suo spirito estemporaneo sapevano creare qualche ammirabile im-

Digitized by Google

provviso. Aggiungiamo che egli dava lezioni di prestidigitazione e di fisica dilettevole a più di qualche celebrità; ricordiamoci anzi in proposito che in grazia alle sue lezioni, Arago, allorchè viaggiò e fece il giro del mondo, andò debitore di non essere divorato co' suoi compagni dai selvaggi cannibali dell' isola d'Ombaï.

Conchiudiamo pertanto dicendo che dappertutto unanime acclamazioni salutarono in Bosco l' uomo e l' artista. Giammai vi fu riputazione più colossale di quella del nostro pacifico eroe soprannominato il Napoleone della prestidigitazione, nè mai vi fu vita più della sua laboriosa. Dalle nevi della Russia alle ardenti sabbie africane, egli tutto ha veduto, e dovunque venne applaudito: questa è la migliore e più degna cresima che possa ricevere il talento.

FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

# INDICE.

Pag.

Prefazione . . . . . v

La danza entro un bicchiere. — La moneta che balla . . . . . 1

Il fazzoletto magico . . . . . 3

Modo semplicissimo, divertente di occupare il tempo fra il cacio e le pera. — Il coltello nella caraffina . . . . . 5

La moneta liquefatta . . . . . 6

Volete guadagnare una scommessa facendo ridere quello che perde? — Lo zecchino nel bicchiere. . . . . 9

Il bicchiere di Bordò cangiato in pioggia di foglie di rosa . . . . . 11

Bella scusa e prodigiosa che si può rivolgere dopo commessa qualche goffaggine. — Le noci moscate che passano sotto il tondo . . 12

Secreto per divertire molta gente solo con un bossolo di carta. — Pila o piolo . . . 15

Digitized by Google

Pag.

Pila o piolo, giuoco più assai ricreativo che non testa o corona . . . . . 17
Le tazze da caffè . . . . . 18
Maniera civile e gradevole di far cessare una partita di tric-trac. — I piccoli dadi . . 20
La grande magìa bianca. — Descrizione della tavola del mago. . . . . 24
La tredicesima fatica di Ercole. — Il forziere pesante . . . . . 27
Un giardino e un arsenale entro un cappello. — Palle e fiori che escono da un cappello . . 29
L' automa soffiatore, fumatore e che fischia. . 31
Scherzo ad uso delle pupille contro i barbari tutori. — Il cucchiaio dei viglietti . . . 33
Il pesce rosso in un bicchier d' inchiostro . . 37
Chi ha bisogno di pennacchi ? — Pennacchi fatti uscire da un fazzoletto . . . . . 39
La pesca colla rete sopra una mensola . . ivi
Qualmente due e due facciano otto. — Il piatto della moltiplica . . . . . 41
La posta miracolosa o i fattorini alati. — La cassetta uccelliera . . . . . 42
Come dare il colore sd una pallottola di cristallo bianca, facendola passare, malgrado il suo volume, per il collo di una caraffina . . 44
Processo infallibile e curioso per essere ben certo di bere il proprio vino senz' acqua — Le piramidi . . . . . 45
Dove si vedrà ch' è meno difficile far del vino puro anzichè berlo. — Il bicchiere del diavolo. . 47
Un poco di magìa bianca per un' opera meritoria. — La scatola dell' orologio . . . . 48

Digitized by Google

Pag.
I bossoli rapaci . . . . . 51
Risurrezione degli uccelli nel farli cuocere. — La casseruola infernale . . . . . 52
La bottiglia inesauribile . . . . . 53
Tondo di scambio . . . . . 56
La cassetta delle sparizioni. . . . . ivi
Dove si dimostrerà qualmente gli orologi sono fatti per essere triturati in un mortajo . . 58
Il riso, il caffè e i piselli secchi. . . . 60
Un dado che passa dappertutto. . . . 62
Le precauzioni inutili, ovvero il forziere incantato . . . . . 63
Nascita subitanea dei fiori mediante semi elettrizzati . . . . . 64
Viaggio invisibile di una carta incognita che si trova entro un uovo fresco . . . . . 66
Un colpo di spada innocente, e che però non è un colpo tirato in acqua. — La spada della carta. . . . . 68
La cassetta delle scomparse, apparizioni e restituzioni . . . . . 70
L'uccello risuscitato con un colpo di pistola e sulla punta di una spada. — La spada dell' uccellino . . . . . 72
Un musico in una moneta . . . . 73
Fioritura di carte da giuoco. . . . . 76
Dove l'Autore farà vedere che una giovane e bella signora ha le mani piene di rose invisibili. 78
Nascita prodigiosa di fiori e frutta dall' arancio o rosaio magico . . . . . 79
Le monete aeree. — Il tripode magico. . . 80
Le dodici scatole una dentro dell' altra . . 83

Digitized by Google

Pag.
Il piccolo cacciatore. — Automa . . . . 85
Un colpo meraviglioso di fucile. . . . . 86
Il bersaglio incantato . . . . . 88
Il caffè di fagiuoli . . . . . 89
La cascina delle fate . . . . . 91
La pistola del mago . . . . . 92
La frittata in cappello . . . . . 94
I favori di Bacco o la galanteria di più metri. — La bottiglia dei nastri . . . . . 95
Doppia sorpresa . . . . . 97
La marmitta diabolica . . . . . 99
Il bol o vase di ponce . . . . . 100
Il gomitolo di lana . . . . . 101
Giuochi di tasca, destrezza di mano, e di prestigio. — Il dilettevole ed interessante giuoco dei bussolotti e delle palle . . . . . 103
Modo di far scorrere la palla in mano. . . . 106
Far passare un bossolo attraverso uno o più altri bussolotti . . . . . 108
Scomparsa improvvisa delle palle. . . . . 109
Come si faccia sparire una moneta suggellata . 110
Come mutar colore ad una rosa . . . . 112
Come si getti fuoco dalla bocca senza pericolo. ivi
Far ardere dell' acqua entro un bicchiere . . 113
Modo di far arrostire un pollo entro un sacco. 114
Volete impedire che uno fabbrichi burro? . ivi
Preparazione di un' acqua colla quale se vi laverete avrete agio di pigliare in mano, senza la menoma scottatura, carboni ardenti, ferri arroventati e tizzoni . . . . . 115
Modo di levare da un tondo o recipiente ripieno .

Digitized by Google

Pag

d'acqua un anello od una moneta senza punto bagnarsi le dita . . . . . 115
In qual guisa potrete far passare senza romperlo un uovo per un anello od anche per il collo stretto di una bottiglia . . . . . 116
Maniera di racchiudere in un bicchiere d'acqua i quattro elementi . . . . . ivi
Trasfigurazione dei fiori, o maniera di mutare i colori a tutti i fiori, cioè, i bianchi in gialli, i neri in rossi, questi in verdi od azzurri, i rossi in ponsò, rosso mattone, ecc. . . . . 117
Sparare con una bottiglia come con una pistola . . . . . 118
La pomata splendente. . . . . ivi
Far brutti quei che son belli . . . . . 119
Modo di trasmutare in mori un' intera brigata . ivi
Maniera perchè il pane nel suo forno e i piselli nella pentola possano saltellare. . . . ivi
Modo di far mugire una testa di vitello come se fosse viva, quando la servite cotta in tavola . 120
Processo per mutare il color delle penne di un uccello o di un fiore. . . . . ivi
Mezzo d'indovinare i numeri residui di una data somma e cifra pensata da alcuno. — Esempio . 121
Mezzo di trovare sei volte 13 in 12°. . . . 122
Problema comico da risolversi. — Modo di risolverlo . . . . . ivi
Indovinare in qual mano si trovino dei gettoni in numero pari e dispari. — Prova. . . 123
Quesito imbarazzante da risolversi. — Modo di eseguire il giuoco. — Modo e prova di questo giuoco. . . . . 124

Digitized by Google

Pag.

Bellissimo giuoco di carte detto Tontina, ch' è punto conosciuto, e può divertire una numerosa compagnia. . . . . 125
Sottrazione assai piacevole . . . . . 126
Quadro magico che rappresenta alternativamente la State e il Verno. — Liquido per fare tal giuoco. 127
Ritratto magico . . . . . 128
La rosa cangiante . . . . . 129
Far girare una croce di paglia gittandovi sopra una o due stille d' acqua. . . . . ivi
Burla da farsi a qualche mercante . . . . 130
Scrivere quali carte si sarà scelte una persona prima che questa abbia presa qualsiasi risoluzione . . . . . ivi
Modo di spegnere una candela a quattrocento passi di distanza mediante un tiro di fucile carico a palla . . . . . 131
Maniera di conoscere se una persona ha avuti figliuoli . . . . . 132
Modo di far stare immobile un uovo sulla sua punta sopra un cristallo . . . . . ivi
Disegnare due figure con del carbone sul muro, l' una delle quali spegne e l' altra accende una candela . . . . . 133
Scherzo oltremodo piacevole. . . . . ivi
Disfare una palla di piombo al lume di una lampada senz' ardere la carta che la involge. . ivi
Proprietà particolari dei numeri 37 e 73 . . 134
Modo di render bruttissime le persone raccolte in compagnia. . . . . 135
Modo di fare una figura che senza contrappeso si rialzi da sè . . . . . ivi

Digitized by Google

Pag.
L' oracolo magico. . . . . 135
Modo di versare nello stesso bicchiere acqua e vino senza che si mescolino assieme. . . 136
Far cadere una rondinella con una schioppettata e poi risuscitarla . . . . . 137
Modo di levar la camicia a qualcuno senza spogliarlo . . . . . ivi
Due dadi essendo sulla tavola, scuoprire i punti senza vederli. — Esempio. . . . . 138
Essendo tre dadi giunti sopra una tavola e schierati in ordine, indovinare i punti di ognuno di essi . . . . . 139
Modo di rompere un bastone posto sopra due bicchieri d'acqua, senza romperli, nè versarne il liquido . . . . . 141
Modo di alzare una bottiglia vuota o piena con una paglia. . . . . 142
Modo di far stare accesa una candela nell' acqua. ivi
Dividere in parti eguali otto pinte di vino entro tre vasi che contengono otto, cinque e tre pinte. 143
Bilancia ingannevole . . . . . ivi
Modo d'imitare gli uccelli . . . . . 144
Albero di Marte o vegetazione metallica . . ivi
Figura deforme che sembrerà ben proporzionata veduta da un certo punto di vista . . . 145
Il forziere magico. . . . . 146
Far cangiare il colore parecchie volte ad un liquido entro il bicchiere . . . . . ivi
Modo di porre del filo entro al fuoco senza che arda. 147
Scherzo grazioso colle carte. . . . . ivi
Modo di tagliare in quattro un pomo senza che la corteccia sia punto guasta . . . . 148

Digitized by Google

Pag.

Scommessa a chi farà più presto 31 con un dado fra due persone, e mezzo sicuro di guadagnare. 148
Il giuoco dei gettoni . . . . . 149
Modo di traforare una tavola coll'estremità di una candela . . . . . 150
Mezzo di fare il ghiaccio in estate . . . . 151
Modo di far bollire senza fuoco dell'acqua forte racchiusa in una bottiglia . . . . . ivi
La bottiglia incantata da cui esce vino, poi fuoco, poi ancor vino . . . . . ivi
Avendo una persona presi tanti gettoni in una mano quanti in un' altra, indovinare quanti ve n'hanno in tutti. . . . . 152
Acqua che arde nella mano senza recar male. . 154
Modo di formare un liquore con due liquidi limpidi e non colorati . . . . . ivi
Albero di Diana . . . . . 155
Modo di far saltare a piacimento entro un bussolo uno dei tre temperini che vi sieno stati introdotti . . . . . ivi
Bel giuoco di compagnia che potete eseguire a tavola senza apparato . . . . . 157
Esperienza fisica per levare un tallero da un vase pieno d'acqua senza bagnarsi la mano. . ivi
Far cangiare un orologio in coda di coniglio. . 158
Modo di far ballare un uovo con una bacchetta. ivi
La scatola magica . . . . . 159
Modo di far girare da per sè, arrostendolo, un uccello insieme col suo spiedo. . . . . 160
Modo di far uscire da una bottiglia venti detonazioni della forza di una fucilata . . . ivi
La carta lacerata e raggiustata . . . . . 161

Digitized by Google

Pag.
Modo di imprimere una carta sopra un fazzoletto bianco . . . . . 162
Il cacciatore cuoco . . . . . 163
L'uomo che non può tirare al bersaglio a quattro passi, e modo di parare una palla con una canna . . . . . 164
L'uccello fedele . . . . . 165
Le Meraviglie magiche di B. Bosco . . . . 167
Uno sguardo alla vita di Bosco . . . . . 170
Di alcuni giuochi di Bosco. . . . . 178
Alcune avventure di Bosco. . . . . 185
Bosco nell'Aremme . . . . . 198
Bosco in Russia . . . . . 201
Bosco in Olanda . . . . . 211
Ricetta di Bosco per comporre un ministero diabolico. . . . . 218
La magia nell'acqua . . . . . 220
Bosco e la Morte . . . . . 222
Bosco a Parigi . . . . . 224
Arago salvato . . . . . 228

00570951 9

Digitized by Google

16 JUL 1873

Digitized by Google

Digitized by Google

## Dallo stesso Editore si è pubblicato:

**Blanc Dr. L. G.** Saggio di una interpretazione filologica di parecchi passi oscuri e controversi della Divina Commedia. Prima versione italiana con proemio, osservazioni ed aggiunte di O. Occioni. L'inferno. Col ritratto di Dante. 1865. in-8 picc.

**Boschetti Dr. A.** Letture e Modelli di bello scrivere ad uso delle fanciulle. 1863. in-8 gr.

**Cameroni F.** Il giovane istruito intorno l'origine, lo sviluppo e perfezionamento del Commercio e della Navigazione, sugli usi particolari, nonchè sulle invenzioni e scoperte di tutto ciò che maggiormente giova e interessa a queste due scienze dalle prime età del mondo sino a' dì nostri. 1866, in-8 picc.

**Magnaron G.** Metodo teorico-pratico di stenografia. Seconda edizione, migliorata, ampliata e semplificata dall' autore con 16 tavole dallo stesso incise. 1862, in-8 picc.

**Mappamondo** ad uso della gioventù studiosa della geografia. Contenente il globo terrestre, da potersi anche piegare, e la relativa spiegazione. — Il diagramma delle fasi lunari. Il tutto entro cartone. 1867, in-8 gr.

**Pellegrini F.** Antologia italiana per le Scuole commerciali, nautiche e reali superiori. Terza edizione interamente rifusa ed accresciuta di molti articoli attinti ad opere classiche moderne sul commercio, la navigazione, le scienze, le arti e l'industria. 1873, in-8 picc.

**Pizzo L.** I primissimi elementi della geometria esposti ai giovinetti. Terza edizione con otto tavole in litografia. 1865, in-8 picc.

Digitized by Google